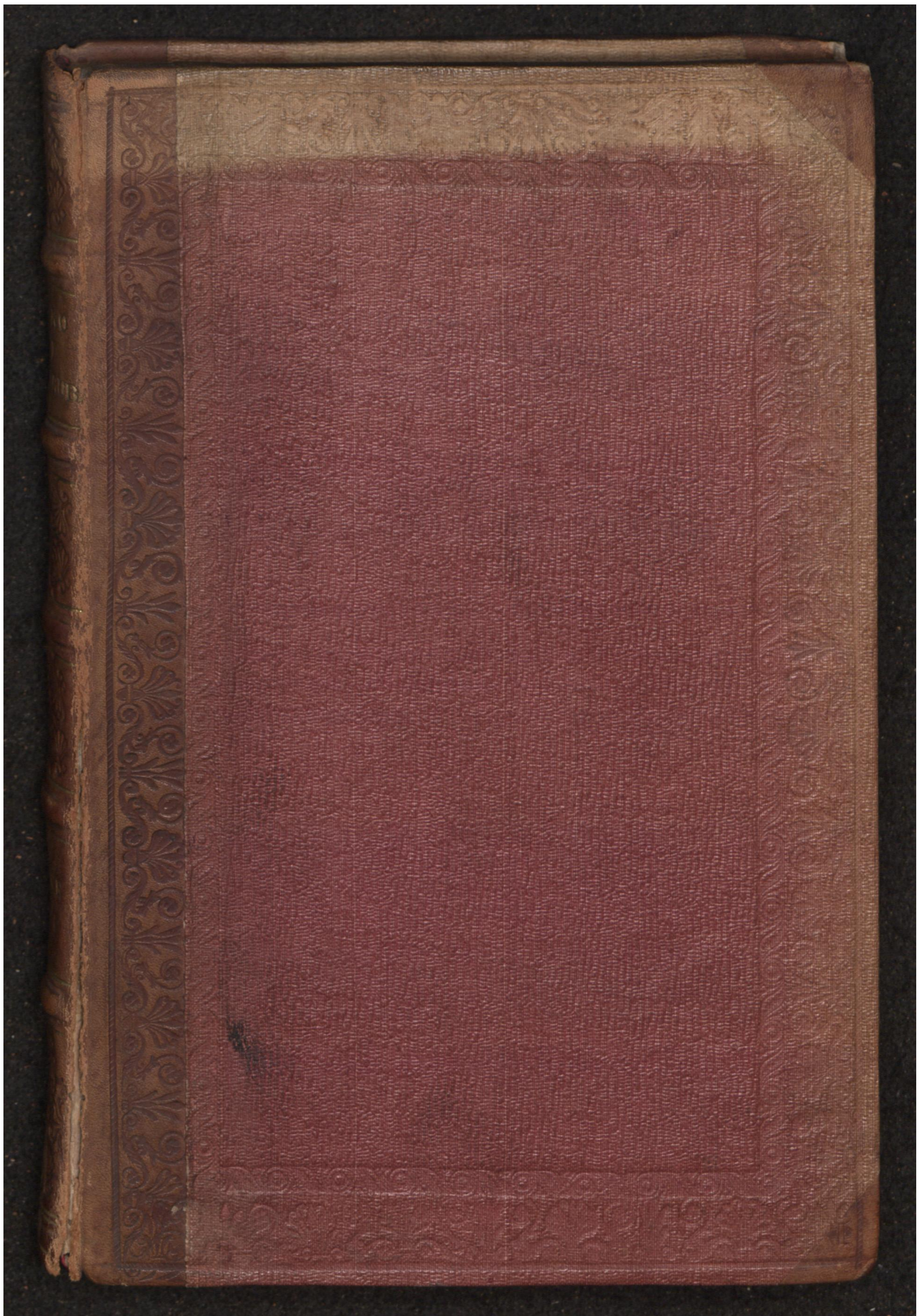
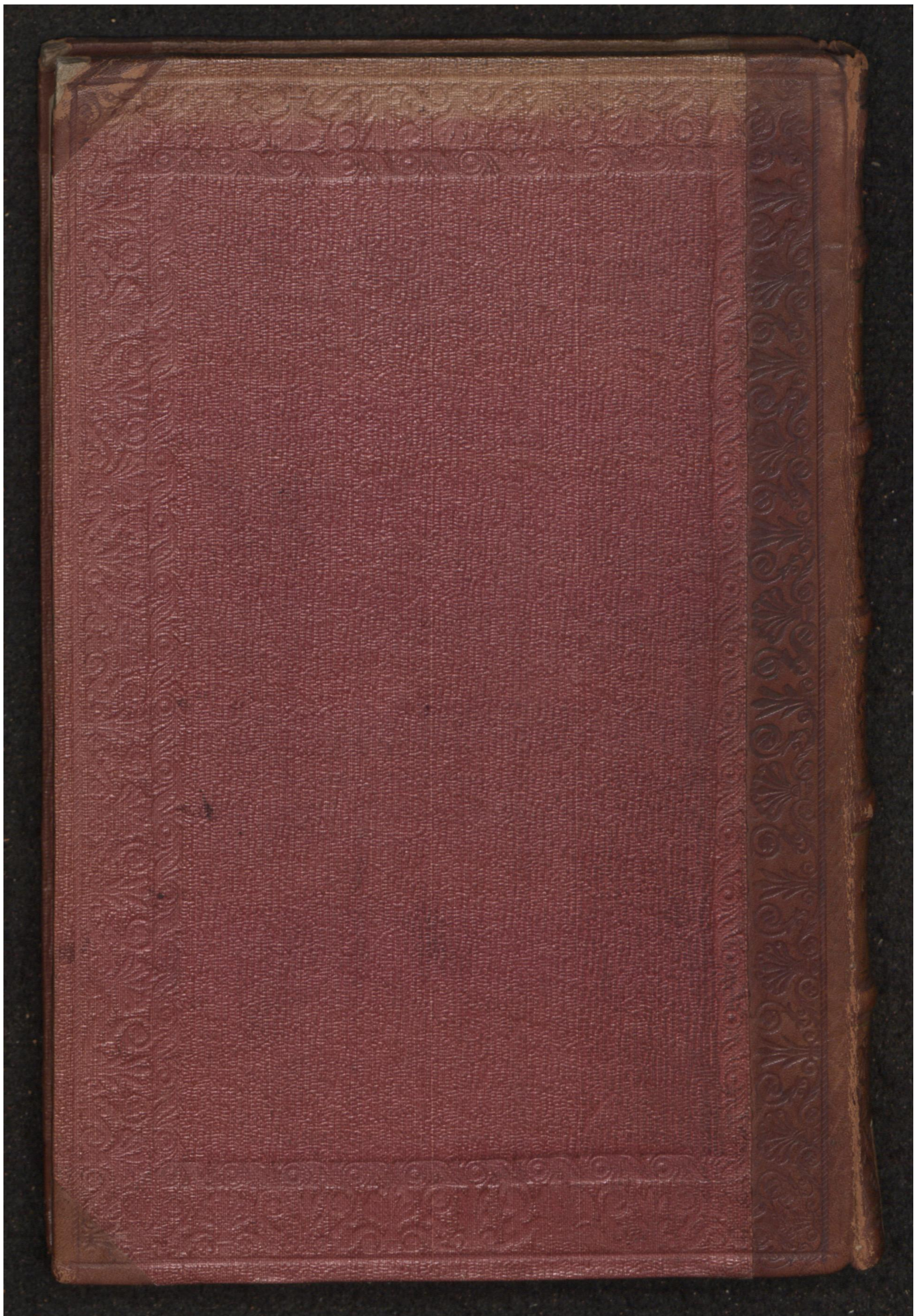
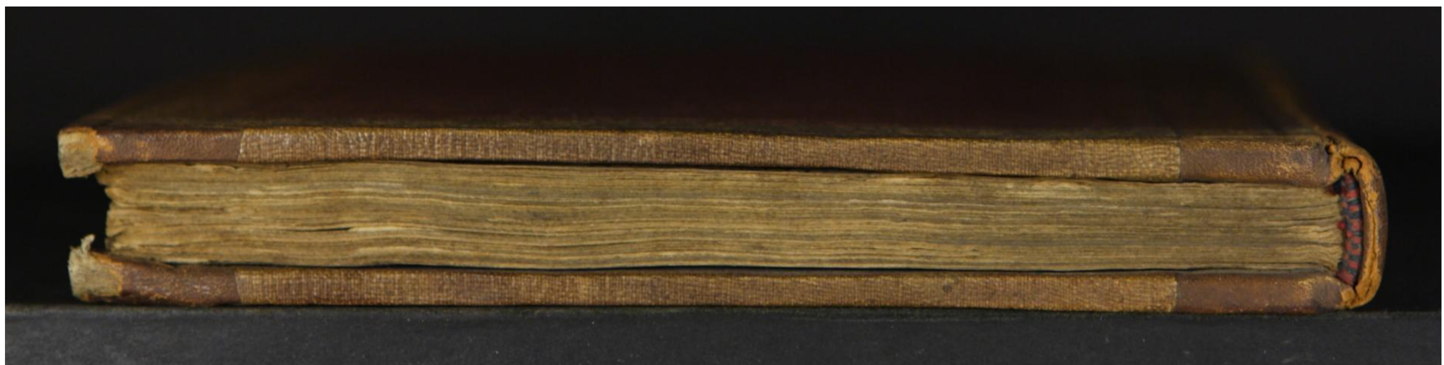



LIBRO
DI
FIRENZE
1494

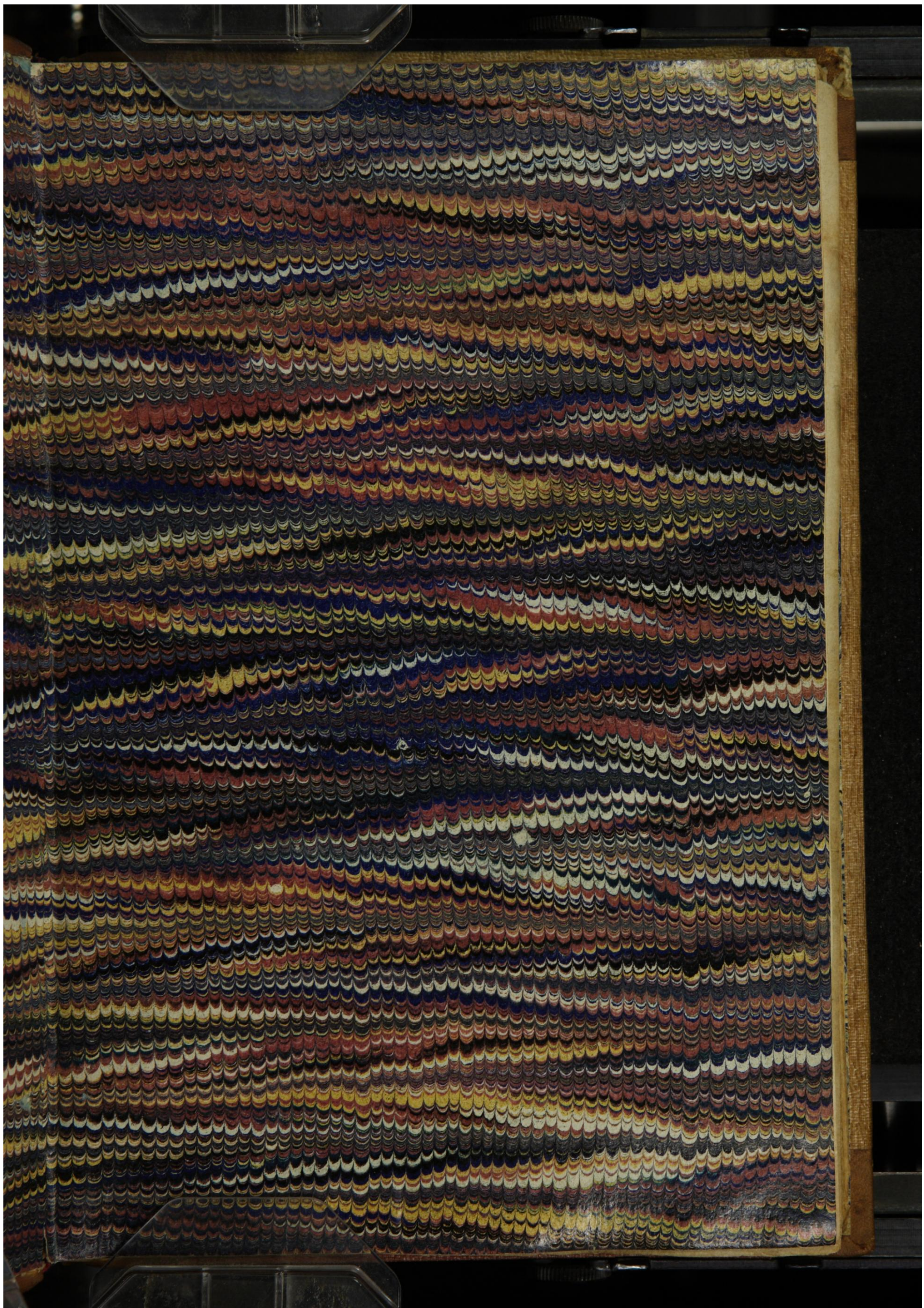









P
6
9
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE



¶ LIBRO DI FRA CHERVBINO





¶ Incomincia vna opera brieue della vita spirituale del diuoto frate Cherubino del ordine de frati minori obseruanti laquale lui dirizo a Iacopo de Borgianni Fiorentino.



Quicunque hanc regulam secuti fuerit: pax super illos ꝛ misericordia. Queste parole sono delgran trombetto di Iesu Christo paulo Lequali in vulghare dicono chosi. Ogni persona: laquale sequitera ꝛ obseruera questa regola: hara la misericordia ꝛ la pace di dio sopra di se. Questa sentētia posso attribuire ꝛ appropriare secōdo elmio iudicio ꝛ parere a questo ꝑsente tractato ꝛ brieue sermone. Nel quale sono alcune regole appartenēti aluiuere christiano ꝛ spirituale: lequali regole sono tanto salutifere ꝛ vtile: che sanza alcuno dubbio ogni ꝑsona che lobseruera hara lapace ꝛ lamisericordia di dio sopra di se i questa vita ꝑ gratia ꝛ nel laltra per gloria: insecula seculorum. Amen. Priegoti figluolo mio benedecto dilectati spesse volte dilegere questo mio libro: ꝛ diriza lauita tua chome inesso tisinsegna: per che spero se cosi farai i ogni virtu ꝛ perfectione verrai a poco a poco. per camino ordinato. Lo nome di q̄sto tractato o vero libro voglio che sia q̄sto: cioe reghula di vita spirituale: trāscorrēdo la diuina scriptura truouo septe regole vtilissime a ciaschuna ꝑsona laquale desidera viuere spiritual

mēte: La prima ſidice cogitatione: la secōda affectione: la terza locutione: la qrta opatione: la v. conversatiōe la vj. oratiōe la vij mūdificatiōe.

¶ La prima regola decta cogitatione.

Circa la pria regola decta cogitatiōe cioe che ha a regolare & dirizar le cogitatione e pēsieri nostri. Nota tu anima diuota che tre manier di pēsieri si truouano cioe vani vitiosi & virtuosi.

¶ La prima maniera di pensieri.

E Pensieri vani sono quādo la persona pēsa & cogita nelle cose mondane come sono guerre mercatantie stati tēporali: & altre cose simili di questo misero & caduco mondo.

¶ La seconda maniera di pensieri.

E Pensieri vitiosi sono quando la persona pensa cose disoneste charnali & inmonde. Quando pensa di vendicarsi de suoi inimici. O uero pensa che habbino alcuno male. Pensa di superchiare li suoi pari in istato mondano & altre cose simili dalcuno altro pecchato. Queste due manier di pēsieri: lanima spirituale debbe chacciare il piu presto che puo dalla sua mēte per che in essi dimorando e gran pericolo che se nellanimo suo deliberassi mectere i operatione quello peccato che con lanimo pensa offenderia idio solo con qsto mal pensiero & aggraueria la sua conscientia. Adūque tu anima diuota sia psta & sollecita a cacciare via tali mali pēsieri della mente tua accio che dimorando nō sia intosſicata dal demonio tuo mortale nimico.

¶ Amaestramento utile.

ET accio che tu possi virilmente mondare la tua mēte da ogni mala cogitatiōe come dice el glorioso Hieronymo ⁊ lo diuino Augustino ricorri ⁊ pēsa al dolcissimo signoꝛ Jesu Christo crucifisso. Nota se ti uiene pēsiero di supbia pēsa quāto fu grāde la sua humilta: laquale volse per te hauere che era dio ⁊ fecesi huomo. Era signore ⁊ fessi seruo: ⁊ finalmente volse tāto vituperosamēte morire con tāti obprobrij ⁊ vituperij. Se ti uiene pēsiero di inuidia ⁊ dodio pēsa la sua gran carita ⁊ amore che nō solo p gli suoi amici ma ancora per gli nimici mori ⁊ p loro in croce prego il dolcissimo padrꝫ. Se ti uiene pēsieri dira ⁊ di vendicarti del dispiacere a te facto ⁊ tu pēsa alla sua grandissima patiētia laquale egli hebbe quādo fu crucifisso ⁊ passionato ⁊ āco ra pēsa quāta patientia ha vsata verso di te per tāti peccati ⁊ tradimēti equali hai facti cōtro la sua diuina maesta che haresti meritato la morte ⁊ esso benignissimo paꝛ ta pdonato p la sua mercede. Se ti uiene pensieri di auaritia pēsa la grāde pouerta: che nudo volse morire nascere ⁊ viuere. Se ti uiene pensieri di golosita ⁊ di corporale dilectatione ⁊ di carnali piaceri. Pēsa che esso p te volse stētare ⁊ affannare caminādo p lo mōdo scalzo trēta tre anni. Et finalmēte hauēdo i croce sete fu abeuerato daceto misticato cō fiele ⁊ mirra amarissima. Adunque se tale ⁊ tāto signore volse p te tāto stētare hor sarai tu tāto ingrata o anima christiana che p suo amore

nõ stẽti ũ poco di tẽpo abstenẽdoti da q̄sti tali di
lecti: ⁊ maxime pẽsãdo cħ ꝑ essi terreni piaceri
gliq̄li tu disprezi tisono aparecchiati iparadiso
piaceri ⁊ gaudij eterni. Stultitia grãde ⁊ follia
certamẽte sidebbe existimare ꝑdere tãti grandi
beni ꝑ cosi piccoli ⁊ trãsitorij ⁊ disonesti peccati

¶ La terza maniera di pensieri.

GLi terzi pensieri sichiamono virtuosi cioe
quãdo lapersona pẽsa cosa che sia seruitio
di dio salute ⁊ vtilita dellanime. Et q̄sti tali pẽ-
sieri lapsona debbe cõtinouamẽte tenere i aĩo ꝑ
che come larbore hauẽdo laradice verde ⁊ fre-
sca sicõserua tucta ifoglie verde ⁊ fiori ⁊ fructi
Cosi lanima laq̄le si exercita inbuoni pẽsieri: si
cõserua i buone parole ⁊ oꝑationi migliore. Et
si come larbore sisecca tucta ⁊ non puo ꝓducere
fructi buoni hauẽdo laradice secca: cosi lanima
laquale nonsi exercita in buoni pensieri: presto
lassa ogni ben fare.

¶ Septe cose debbe lapsona medita-
re ⁊ pensare.

PEr tenere adunque tu anima lamente tua
incontinuo buono pẽsiero ⁊ incõtinua buo
na meditatione. septe cose debbi spesso medita-
re ⁊ pensare. La prima e lamultitudine degli be
neficij liquali: ha conceduto idio a noi per sua
mercede ⁊ benignitade ⁊ non ꝑ nostri meriti. ⁊
aduengha che questi beneficij sieno assai ymmo
innumerabili. Niẽte dimeno douemo spesso cĩ
que beneficimeditare ⁊ pensare.

¶ Lo primo benefitio.

PRimo ilbeneficio della creatione sāza dub bio se dio volessi saresti pietra: vermie ⁊ al tra vile creatura ⁊ cosi ciascuno di noi. Esso ꝑ sua bonta ci ha creati rationali a imagine ⁊ si militudine sua: hora se ꝑ ifermita perdessi vna persona vna mano o vno occhio: ⁊ vno medico losanassi quanto glisaria tenuto. Se diuentassi pazo o isensato ⁊ vno medico lofacessi ricupera re losentimento primo nollo ameria? certo si. O ingrata persona pēsa che locorpo con tucti li sentimēti. sano. forte: gagliardo ⁊ robusto nō lo haresti se dio nō telo hauessi dato. Lo intellec to: discretione memoria: volūta: libro arbitrio che tucto ilmōdo nōti puo ꝑ forza cōstringere a fare vna cosa se tu non vuoi. Ancora tucte lal tre parte intellectiue da dio glorioso lhai non ꝑ tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adūque grā de e questo primo beneficio se bene lo penserai tī fiamera el tuo cuore a amare seruire ⁊ vbbidi re altuo creatore.

¶ Lo secundo beneficio.

LO secundo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha voluto dare lo essere: ma ancora tiuolle conseruare ⁊ mantenere nello essere che tha dato. Et guarda o anima rationale quanta e labōta di dio che ꝑ conseruare ⁊ mantenere lhuomo ha creato tuc to elmondo cominciando dalla terra in sino al cielo empyreo. La terra produce ⁊ fa ꝑ comāda

mẽto di dio tante chose belle a vedere: Suaue a odorare: melodiose a vdirẽ: saporose a gustarẽ ꝛ vtile a vsare: ꝛ in tempo che siamo sani: ꝛ i tẽ po che siamo ĩfermi tucto questo ꝑ nostra cõser uatione ꝛ gouerno. Lacque sono create da dio in tãta varieta quale e/buona da bere quale da nauigare. Producono tãta moltitudine ꝛ di/ uersita di pesci. Tutto q̃sto fa dio per nostro ser uitio. Laria ancora con tãta multitudine ꝛ ua/ rieta duccegli pure ha facto idio per noi. Lo ele mẽto del fuocho ancora cie molto necessario al nostro viuerẽ ꝛ pero lha creato idio. Gli cieli ch sono dieci dio glia creati ãcora ꝑ noi ꝛ i ciaschu no di loro ha posto vno angelo che cõtinuamen te lomuoue ꝛ volta accio che in q̃sto mondo noi ꝛ laltre creature che hãno vita ꝑ noi possiamo viuerẽ. Locielo empyreo elquale e/lopiu alto di tucti nõ simuoue. Ma dio lha creato per farui stare lanime beate ꝛ ghodere epianeti come e/lo Sole la Luna ꝛ laltrẽ stelle. Anchora dio ha crea to quegli ĩ nostro seruigio ꝛ vtilita che median te leloro influentie noi siamo tucti nello essere nostro conseruati. Quãdo adũque tu vedi tuc/ te queste cose ricordati che sono doni ꝛ presenti: equali ti fa il glorioso idio per tuo vtile.

¶ Lo tertio benefitio.

EL tertio benefitio e/della redẽptione ilqua le e molto grãde pẽsando che con vna sola parola che esso hauessi decta ciarebbe potuto sal uare ꝛ liberare ꝛ ricaptare delle mani de demo

nij harebbe potuto mandare per ricapto vnal-
tra semplice creatura o vno angelo. Ma certa
mente per dimonstrare elsuo grande amore ci
volle venire lui in propria persona p liberarci.
Era idio fecesi huomo. Era signore fecesi ser-
uo: era creatore fecesi creatura. Era in passibi-
le & i mortale fecesi passibile & mortale che voles
si patire & morire. O anima diuota quāto sare
sti obbligata a vna persona che tiracaptassi del-
le mani de mori & turchi non potendo te mede
sima recaptare. Certamēte nō mancho sei obli
gata aldolce Jesu ilquale tha ricaptato col suo
pretiosissimo sangue. Hor chi non tamassi chi
nonti seruissi o dolcissimo yesu christo.

Lo quarto benefitio.

LO quarto benefitio e, della vocatione cioe
che ci ha chiamati instato di christianesimo
che esso ciharebbe potuto far nascere intra glin
fedeli cosi noi saremo cani inimici dichristo ma
certamente lasua benignita e, tāta verso di noi
che senza nostro merito ciha concessa gratia che
hauemo baptesmo. La cresma: lasancta comu-
nione: & glialtri sacramenti della sancta chiesa
continua predicatione & doctrina p gli pdicato
ri serui suoi. Hor pēsa figluol mio: che tucti q-
sti sacramēti tucta lascriptura sancta & tucte le
pdicatiōi sono doni di dio ordinati p noi īgrati

Lo quinto benefitio.

LO quinto benefitio sichiama della glorifica
tione: Pēsa bene o aīa diuota p che cagiōe

& a che fine t'ha creato idio. Et certo secondo che dice il maestro delle sententie dio ha creato la creatura rationale accio che essa gli serui nó che esso habbi bisogno di nostro seruigio ma accio ch có qsto ci uégha a dar paradiso. Dio adúque ha apparecchato la gloria di vita eterna p donarla a qlle psone ch feruétemēte lo seruirāno. Et qsta vita eterna e hauer & possedere ogni bene & ogni piacer & dilecto Impero che chi ha idio ha ogni bene la aie beate hāno idio adūqz hāno ogni bene

¶ Ammaestramento vtilissimo.

TU adunque diuotissimo figluolo mio ogni di pensa tucti questi benefitij di dio & laltre gratie che ha concesse a te particularmente & nó essere ingrato: ma spesso ringratia la sua maestade. Obserua qsto amaestramento non thelo dismenticare. Ogni mattina quádo ti leui da riposarti subito tinginochia & diuotamēte di queste parole. Signor mio gran merce a te di tucti gli tuoi benefitij & gratie ch mhai facte. Ancora quando vai alla chiesa inginocchiati dinanzi a dio & di le simili parole. Quando stai alla messa o alloffitio & dicesi gloria patri & filio & spiritui sancto. o vero si nomina el dolcissimo nome di yesu: & tu ichina la testa & ringratia dio: Similmente quādo si mōstra el corpo di christo ringratialo di tanti benefitij. Quādo ancora si nomina il nome della virgine Maria: & tu ichina la testa ringratiādo idio & essa dolce madre & quāto piu spesso ringratij dio tāto piu esso ti cresce.

ra ꝛ multiplichera legratie ꝛ gli doni: che chosi come lepersone del mōdo faccēdo piacere a vna psona laquale e conoscente diquel piacere fa cresceř lauolūta ꝛ lanimo di fargli sempre meglio Et ilcontrario se quella persona fussi ingrata. Cosi propriamente fa dio. Adunque spesso ringratia. lasua maesta che certamēte esso ilmerita. Laprima cosa che dobbian pensare ogni di e lamultitudine dessi benefitij di dio.

¶ Laseconda cosa che lapersona debbe pensare.

LA seconda cosa che douemo pensare e, lauita et lamorte del nostro signore Jesu christo perche come dice sancto Augustino questa memoria cidifende dogni contrario. Onde tu anima contemplatiua ogni di pensa come eltuo signore volse nel sacratissimo ventre della sua madř Maria essere incarnato ꝛ noue mesi in esso habitař. Poi icapo de noue mesi volle nasceř: nudo pouero: cō piāto gridando come dice sancto Bernardo dicendo a. a. a. quasi anima mia ꝑ te nasco: anima mia per te piāgho: anima mia per te trouare io vengho. Poi pensa che lasua pouera madre lofascio impouere fascie. ꝛ lactato che ella lhebbe non hauendo altro lomisse insu ilfieno nella māgiatoia del bue ꝛ del asino. O sommo Re di vita eterna ꝛ per che tanta pouerta? certo anima mia non per altro se non ꝑ noi ingrati ꝛ sconoscenti: Poi pensa alla sua circhuncisione che essendo anchora piccholino

docto giorni volse spargeř il suo sangue pretio
so: presto incomincio il signor mio a patir ꝑ me
Poi pensa come fu adorato ⁊ presentato dagli
magi p̃sentato nel tẽpio dalla sua dolce madre
quarãta di dopo la sua natiuita. Poi pẽsa che
per amunitione angelicha per non essere vcciso
da herode inquella puerile ⁊ tenera eta volle ch̃
fuggissi i egypto patria di strana gẽte: ⁊ christo
cõ la dolce madre virgine Maria forestieri ha-
bitorono septe ãni continui i quella patria alie
na: Poi pensa quando torno a piede che pure
allandare ꝑ che era piccolino lo poteua portare
i braccio essa gloriosa madř ⁊ alcune volte Gio
seph sanctissimo. Ma nel tornare ꝑ che era grã
dicello gli conueniua ire apiedi ⁊ scalzo: ⁊ pero
non era senza faticha. Poi pensa che essendo
grãde di dodici anni hauẽdo ꝑduto la sua dolce
madre Maria ⁊ trouatolo nel tẽpio ritorno cõ
esso i casa ⁊ stecte subgietto agli suoi comãdamẽ
ti ꝑ ifino alli trẽta anni. Pensa che mẽtre che
stecte i casa li seruitij che erano necessarij i casa
gli faceua humilmẽte: Et tamẽ era Re ⁊ ipera
doř del mõdo. O signore q̃nta humilita volesti
ꝑ me vsare: poi pẽsa le infamie detractiõi: ⁊ mor
moratiõi cherano facte cõtro a esso i tucto el tẽ-
po della vita sua ⁊ altř ꝑsecutiõi ⁊ insidie che gli
faceano e suoi nimici ⁊ emuli: poi o aia diuota
pẽsa la sua amara passiõe ⁊ morte vẽduto cõe vi
le schiauo ꝑ trẽta danari dal suo discepulo tra-
dito facẽdo oratione nel orto tanto fu lagonia

del animo suo a pensare a tanti tormẽti che su
do tucto di sudore di sãgue che tucta la terra do
ue staua insangbuino di sanghue che gli vsciua
della persona sua sanctissima. Pigliato con tã
ta furia: abbandonato da tucti gliappostoli: de
relicto & lasciato solo in mano di qgli cani giu-
dei. Menato in casa del primo pontefice decto
Anna: & la con tãta ingiuria gli fu data quella
crudele maxellata. Poi menato ĩ casa di Cai-
pha & la fu sputacchiata quella sua faccia dilica
tissima battuta. velata. o coperta per essere piu
crudeli. La barba pelata: la bocca battuta & ĩ sã
guinata: gli capegli per forza leuati: da Piero
negato. Poi menato ĩ casa di Pilato: & la fu
accusato con tãta falsita: coronato in quella te
sta degna di corona imperiale di spine. Beffeg
giato. Dispregiato da Herode Extimato folle
Et finalmẽte alla colompna legato: & tucto bat
tuto p modo che tutto pioueua di sangue. & poi
a morte sentẽtiato. & con la croce alcollo almõ
te caluario menato & la fu crucifixo. O anima
dinota risguarda eltuo signore chome gli sta in
croce tutto dalla piãta degli piedi per infino al
la cima della testa piagato. La testa come, e, dec
to di spine coronata. Lequali erano tanto acute
& pũgenti che gli passorono per insino alceruel
lo: La faccia sputachiata: battuta: & per lebatti
tur tucta enfiata. Gliocchi velati & coperti. La
barba. pelata. Labocccha insanguinata per gli
terribili colpi. Le orecchie passionate per le in-

giurie terribili. La ligua sua dolcissima et le labbra sue inzuccherate et abeuerate di fiele mirra et daceto amarissimo. El pecto aperto dalla crudele lancia. Le mani forate cosi gli piedi da gli chioui grossi et spuntati et tucta la sua gentilissima persona tormẽtata et sopra tucto el suo core amaricatissimo p dolore della sua afflicta et scõsolata madre. O ingrata a me vilissima creatura signor mio tucto questo non volesti patire se non per gli peccati mia et di tucta lhumana generatione. Se tu anima diuota penserai bene questa vita sanctissima et morte amarissima di yesu xpo mediãte lagratia sua abõderai di molte lachryme o alcũ sospiro almeno farai. Et se nõ potessi ne lachrymare ne sospirare humiliati et di signor mio io non merito per gli peccati miei hauere tanta gratia che io piangha la tua passione. Questa humilita non sara manco meritoria che se tu tibagnassi tucto di lachryme.

La terza cosa laquale de pẽsare lapsona.

LA terza cosa laquale debbe lapersona pensare ciascuno giorno e la sua propria vita et conscientia et gli suoi peccati quanti sono stati grandi abbominabili et scellerati che se dio tauessi voluto punire chome haresti meritato tu non saresti viuo tanti sono stati li tradimenti che hai facto al tuo creatore. Pẽsa adũque ogni di agli tuoi peccati habbine dolore et rincrescimento proposito et intẽtione ferma di nõgli fare mai piu che

questa e optima medicina del anima. Onde no
ta che secõdo la doctrina degli sancti theologi-
q̃lla ꝑsona che hara contritione degli suoi pec-
cati non possa esser dãpnata ⁊ sempre sta in stato
di gratia. Ma qual sia lauera contritione io te
lo diro ĩ fine di questo tractato. quale e quella ꝑ
sona che ogni di nõ faccia peccato. Et pero pen
sa ogni di li tuoi mali pensieri ⁊ desiderij le tue
parole suꝑflue ⁊ nociue gli tuoi acti ⁊ opere nõ
lecite ⁊ di tucti renditene incolpa a dio ⁊ cõ cor-
diale cõtritione dimandagli misericordia ⁊ per
donanza confortati che latrouerrai.

¶ La quarta cosa che si debbe pẽsare.

LA quarta cosa che da pensare e la morte che
ogni ꝑsona debbe ghustare vna volta ⁊ for
se sara piu ꝑsto che nõ credi che mediãte q̃sta me
moria della morte molte cogitationi et pẽsieri
mali passono alla ꝑsona ⁊ mutansi di male ĩ be-
ne. Et ꝑo dice Giouanni climaco che a q̃lla ꝑ-
sona laquale si uuole saluare e chosi necessaria
la memoria della morte come el pane. Et il glo-
rioso mio Hieronymo dice: che leggiermente
si uincono tucte le battaglie quãdo si pensa bene
alla morte. Figluolo mio dilectissimo adunque
pensa che tu debbi morire: ⁊ alla morte nessuna
cosa te aiutera se non il ben facto: in uita tua fa
bene ⁊ alla morte tua sarai contento.

¶ La quinta cosa che si de pensare.

LA q̃nta cosa da pẽsare e il finale ⁊ general iu
dicio q̃ndo xp̃o giudichera il mõdo. et ogni

huom ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra τ chi hara facto male da mano mancha in quel tēpo non giouera ne hauere hauuto signoria ne richeza ne forteza ne corporal belleza se non hauere facto bene. Fa bene adūque τ in quel di del giudicio sarai sicuro.

¶ La sexta cosa che debbi pensare.

LA sexta cosa da pensare ogni giorno e lapena horribilissima dello inferno: laquale sara sanza rimedio τ riposo alcuno τ mai hara fine Hor se tenere lapunta del dito nel fuoco p spatio duna aue Maria sarebbe pena intollerabile che fara la dolente τ misera persona che andra allo inferno che stara drento alfuocho dalla pianta de piedi insino alcapo non per spatio duno giorno o duno anno o cento o mille: ma inecternum: che mai piu nuscira. Per vietare adūque tanta orribilissima pena fa bene.

¶ Laseptima cosa laquale debbe lapsona pēsare

LAseptima chosa che tu anima spirituale debbi pensare ogni di, e, lagloria del paradiso: Pensa che paradiso e congregatione dogni bene dogni dilecto τpiacere τdogni gaudio τ allegrezza che lhuomo puo pensare col cuore τ dire con labocca: τ sentire cō lopera: τ anchora molto piu. Hor questo tāto piacere τ gaudio tha apparecchiato dio se tu sarai feruente nel suo scō seruigio. Pensa adunque ogni di questa grande gloria laqual te apparechiata da dio

che si come siportano leggiermente tucte le fati
che p la speráza che ha la psona diguadagniare
alcuna cosa téporale. Maggiormēte debba la p
sona portare ogni dura cosa per amore di dio & per guadagnare tanta grande gloria. Se adū-
que eldemonio alchuna volta tidice: tu haresti potuto hauere tale & tale piacer tale & tale dilec
to tale & tale honore. Et tu rispondi sono contē
to per amore di dio nongli hauere: & esso ma p̄
parato maggiori piaceri & dilecti che nō sono q̄
sti: & cosi mediāte lagratia diuina vicerai elma
ligno demonio che ticōbatte. Et cosi fo fine a q̄
sta prima regola doue tu hai tre manier di cogi
tationi dua male & vna buona disticta i septe.

¶ Secunda regola principale doue nota tre affectione.

Circa lasecunda regola chiamata affectione
e da sapere che tre manier daffectione sitruoua
no: cioe affectione téporale: carnale: & spiritua
le. Et tucte tre sono vitiose & p consequente si-
debbono dalla mēte nostra extirpar & radicare

¶ Prima affectione.

Affectione téporale quādo lapsona ama di-
sordinatamēte lasubstātia corporale o alcu
naltra cosa stabile o mobile p modo che p pote-
re acquistare: cōseruare: o multiplicare ricche-
za nonsi curerebbe offendere dio. Per cacciar
via q̄sta vitiosa affectione debbiti īgegnare da-
mare lasancta pouerta ricordādoti che christo
Re del mōdo volse p noi pouero nascere viuer

⁊ morire. Et se tu non fussi ne volessi essere per/
sona religiosa: ⁊ pero ticõuiene hauere proprio
sforzati dessere piatoso. et fa delle limosine alle
psone bisognose: che come dice christo nel sãcto
euangelio. Beate sono lepersone misericordio
se: per che alloro sara facta misericordia.

Secunda affectione.

Affectiõe corporale e amare superfluamẽte
eparenti amici ⁊ loproprio corpo per modo
che p loro amore lapersona nonsi cura disubbi/
dire inalcuno comandamento idio ⁊ ancora q̃/
sto e male. Per extirpare q̃sta affectione disor
dinata comanda christo nel sancto euãgelio che
noi dobbiamo hauer̃ i odio padre ⁊ madre ⁊ tuc
ti glialtri parenti ⁊ amici. Questo sintede quã/
do essi fussino cõtrarij alseruitio di dio ⁊ alla ob
seruantia desuoi comandamenti. Lo corpo pro/
prio ancora sama disordinatamẽte quando lap
sona non vuole i alcune cose patire: ma cio che
desidera gli da. ⁊ ancora questo amare e/malo.
Per extradicarlo e/necessaria lapenitentia ⁊ la
sanctissina honesta ⁊ castita. Per tanto tu ani/
ma diuota dilectati di digiunare prima tucti
e/digiuni comandati dalla sancta chiesa: ⁊ poi
ogni septimana vna volta almãco eluenerdi.
Et laltro tuo mangiare o bere sia temperato ⁊
moderato. Lodormire tuo sia vestito nõ inpiu/
ma ne lenzuola di lino ⁊ almãcho per cinque ho
re o sei secõdo tipare dauere necessario. Lo tuo
vestimento sia sopra lacarne lano ⁊ nõ lino. Et

ogni septimana fa la disciplina almãco elmercoledi & venerdi & la disciplina sia p spatio duno miserere mei & vna salue regina o cinque pater nostri se nõ sai el misererẽ ne salue regina. Ogni altra penitẽtia che dio tispira di fare fa: ma sẽpre col granello del sale cioe cõ discretione che nõ sia supbia. Ancora guardati di uedere qlle cose che dãno fantasie disoneste nell'animo: & cosi di nõ vdire maggiormẽte di nõ toccare ne ãco praticarẽ quelle cose che vedi che tichinano a violare el thesoro iextimabile della sanctissima virginita o castita: alla cõseruatione della qle metti ogni tuo spirito & studio & diligentia & pch tu nõ basti a qsto raccomãdati a Jesu dolcissimo & alla sua dolce madre Maria & agli gloriosi sãcti Giouãni baptista & euangelista Hieronymo & Catherina che essi tisobuerranno.

¶ La terza affectiõe chiamata spirituale.

Affectione spirituale e, quãdo la psona ama supfluamẽte el suo pprio parere & la sua propria liberta pero ch piu crede a se medesima che a tucti gl huomini che dicessino lo cõtrario. Et questa e, vna cosa molto pericolosa impero che e, principio di ruina & di cadimento della vita spirituale per tanto non credere troppo a te medesimo figluolo mio. Ma per istare sicuro piglia questo amaestramẽto che loda Sãcto Giouanni Cassiano.

¶ Amaestramento vtile & buono.

Truouati vno padrẽ spirituale ch sia bũo di

buona cōscientia ⁊ aprouata ī vita spirituale ⁊ a esso manifesta tucta latua vita cosi di bene cōe di male: ⁊ intucte lecose fa secōdo elsuo cōsiglio manifestagli tucte letue cogitatione: desiderij: del cuore: digli iltuo veghiare digiunare orare disciplinare vestire ⁊ tucte laltre cose della vita tua: ⁊ gouernati come esso tidira. guarda di nō vscire della sua regola ⁊ nongli occultare ne nascondere alcuna cosa della cōscientia tua: credi piu allui che ate: fa cōto che cio che tidice sia dallo spirito sancto ⁊ p consequente non potrai errare. Di q̄sto hauemo manifesto exemplo nella diuina scriptura dello apostolo Paulo: loquale aduengha che fussi huomo tāto excellēte volse dio che Anania minimo lamaestrassi nella vita christiana. Anchora laragione dichiara che sidebbe fare cosi che se vna arte meccanica cōe e cucire radere ⁊ laltre nessuno huomo presume difarla se prima non sta alla scuola p essere insegnato ⁊ amaestrato. Hor quāto maggiormente lauita spirituale: niuna psona debbe presūere di farla se prima none adoctrinata dalcuna psona experta ⁊ probata. Cōsiderato come dice Gregorio niuna arte e piu forte a sapere ch̄ larte del ben fare ple molte tēptationi diabolice lequali con gran fatica sintendono maximamente che lodemonio non sol tenta col male ma alcune volte col bene ⁊ cosi sotto spetie di bene ingāna lapsona. Questi tali inganni del demonio tāto sottili nōsi possono pmigliore via sapere:

che riuelãdo ogni cosa alpadre spirituale come e stato decto. Et cosi finisce lasecunda.

¶ Terza reghola chiamata locutione.

LA terza reghola sichama locutiõe cioe parlamento che lapsona che vuole viuere spiritualmẽte sidebbe regholare nõ solo nella mẽte: ma ancora nel parlare. Et per tanto nota tu figluolo che sitruoua tre maniere di parlamẽto cioe p parlare otioso vitioso ⁊ virtuoso: ledue prime sidebbono vietare. Laterza side seguitare per che e vtile ⁊ fluctuosa.

¶ Prima maniera.

OTioso parlare e come dice sãcto Gregorio Quãdo siparla alchuna parola senza necessita o senza vtile o alchuno fructo: ⁊ q̃sto tale parlamẽto tãto dispiace a dio che dice ilnostro signore Iesu Christo nel scõ euãgelio che nel di del finale giudicio sirẽdera ragione dogni parola otiosa. Nella vita degli sancti padri silegge che vno scõ padre porto ĩ boccha vna pietra cõtinuamẽte p tre anni solo per auezzare lasua lĩgua a tacere. Adũq̃ guardati dal parlare otioso se temi doffẽdere iltuo sigor messer iesu xp̃o.

¶ Secunda maniera di parlare.

VItioso parlare e quando siparla disonestamẽte dalchune ribalderie. ⁊ q̃sto e grã pericolo p che come dice scõ paulo gli mali parlamẽti ⁊ colloquij corrõpono ebuoni cõstumi. Ancora vitioso parlare e quãdo lapsona bestẽmia o dio o gli sancti o quãdo sigiura o spgiura elno

me di dio o degli sancti: ancora quãdo dice mẽzogna o quãdo dice alchuna ĩfamia o altre mormoratione contro alchuna ꝑsona: o riporta alchune parole ꝑ lequali mette diuisione tra parẽti ⁊ amici. quãdo e irata lapersona ⁊ ingiuria o dice villania cõ male animo alla ꝑsona cõ laquale sicruccia. Da q̃ste tali parole e bisogno che si guardi ogni ꝑsona che vuole viuer̃ spiritualmẽte. Ancora grã guardia debbe laꝑsona porre sopra lalingua sua: ꝑ che lalingua nõ ha osso ⁊ fa rompere eldosso. Innanzi adũque che laparola tesca dibocca examinala bene ⁊ se tu vedi ch sia cõtro a dio o cotro al ꝓximo nõ ladire se vedi che nõ e necessaria ne vtile nõ ladire che dicẽdola ancora tene pentirai.

¶ Teraz maniera di parlare.

VIrtuoso parlare e laterza maniera di parlare ⁊ q̃sta equãdo lapersona ꝑ lecose ꝑtinẽti allhonor di dio autilita o necessita di se o del ꝓximo suo. Questo tale parlare sidebbe spesso fare cõ ogni ꝑsona spirituale: per che come elfuocho sallumina soffiãdo cosi parlando degli facti di dio cõpersona spirituale feruẽte desso dio. Quando adũque comodamẽte titruoui con alchuna ꝑsona spirituale parla con essa che semp̃ saprai piu. Ancora dilectati di leggere alchuno libro spirituale per che dice sancto Bernardo. quãdo noi leggiamo alchuno libro spirituale sẽpre dio parla cõ noi: Quãto sara adũq3 ardẽte ⁊ inamorato elnostro core parlãdo cõ dio. Buo

ni libri alleggere p vna psona nõ licterata sono questi: Climaco specchio della croce: Elmonte della orratione. Lolibro della patiẽtia. Trouati adũqz alchuno diquesti libri ⁊ ogni di leggi alchuna cosa secõdo tipiace ⁊ pare. Ancora dilectati andaꝛ a vdire lepredicationi maxime da psone spirituali di scientia illuminate p che nelle predicationi lapersona semp̄ guadagna alchun bene se lui vuole. Almãcho quel tẽpo che sispende a vdire lapredicatione e tucto meritorio: ⁊ cosi laffanno che mẽtre va ⁊ viene ⁊ alla predica sente e tucto meritorio.

La quarta regola decta operatione.

La quarta regola sichiama operatione doue nota ladmaestramento del glorioso Hieronymo Guardati nõ star mai otioso ma sempre fa alchuna cosa p che lotiosita ⁊ il pdere tẽpo e cagiõ dogni male ⁊ dogni imũditia. Onde la sacra scriptura dice che lepsone di sogdoma ⁊ gomorra vẽnono acõcectꝛ tãta horribile abominatiõe p lotio loro ⁊ p staꝛ tucto ilgiorno a pdeꝛ tẽpo.

Tre maniere doperatione.

Et secõdo che io posso cõprendere dagli doctori tre maniere dopere sitruouano nelle quali lapersona exercitãdosi semp̄ merita cioe opera dumilta: di carita ⁊ di necessita.

La prima opera.

La prima opera sichiama humilta: ⁊ questo e quãdo lapsona fa eseruigi vili della casa come e spazare lauare lescodelle ⁊ altri simili ⁊

a q̄sti tali seruitij lapsona spirituale sidebbe vo lētieri exercitare ricordādosi chel nostro signo re yesu xpo p nostro amore ꝛ pdare alla genera tione humana buono exēplo p insino agli trēta anni semp stando i casa con lasua dolce madre Maria faceua tucti questi seruiti equali erano incasa necessarij. Auēgha adūque che tu figluo lo dilectissimo habbi i casa schiaui ꝛ schiaue ꝛ fā te ꝛaltre persone subdite dilectati di fare tu per sonalmēte questi tali seruitij bassi ꝛ vili per tua humiliatione ꝛ mortificatiōe. Come silegge di sancto Martino ꝛ di sancta Helisabeth figluo la del re dūgheria laqual fu del terzo ordine di scō Francesco che alcune volte seruiuono gli lo ro seruitori ꝛ famigli.

¶ La secunda opera.

LA secunda maniera dopere nella quale lapsōa sidebbe exercitare sichiama opera dica- rita ꝛq̄sto e q̄ndo si fāno lope della misericordia o corporale o spirituale lequali son tāte grate ꝛ accepte a dio che secōdo esso signor yesu christo dice nel sancto euāgelio nel di del giudicio q̄lle psone charāno facto misericordia adaltri tro- uerrāno misericordia da dio ꝛ q̄lle no: no. Et ī altro luogho dice esso signore. Beati gli miseri cordiosi per che dio hara mia,dessi. Et lodiuino doctore Augustino ꝛ anche Hieronymo dicono che mai vidono ne vdirono ne lessono che huo- mo piatoso habbia facto mal fine. Per tāto fi gluolo mio ricordoti ꝛ cōsiglioti che ogni di te-

exerciti i alcuna opera misericordiosa ꝛpiatosa ꝛ non potendo fare limosina corporale di pane o di vino ꝛ qſte simili cose: almãcho fa alchuna limosina spirituale cioe priegha dio ꝑ tucte qlle ꝑsone lequali sono in necessita. Cosi dico pergli viui come ꝑgli morti: Ancora quãdo accadessi visitare ꝛ cõsolare ꝑ carita adalchuna ꝑsona af flicta o iferma o consigliare insegnare ꝛamae strare alchuna ꝑsona ignorante o fare alchuna altra opera di misericordia spirituale falla vo lentieri ꝑ che qſta carita e quella virtu che sanc tifica lanima. Io cognosco. ꝑsone di nobile con ditione lequali fanno exercitio di mano ꝑ gua dagnar alchuno denaio solo ꝑ potere fare mag giore subsidio ꝛ lymosine apoueri ꝛalle cose ꝑti nẽti alle chiese ꝛ alculto diuino Questo tidico ꝑ inducerti a fare elsimile. Auisandoti che tucto quel tempo che tu spendi ꝛquella faticha che tu senti ꝛ quella sollecitudine che tu metti a fare q̃ sto exercitio o seruitio per subuenir alchuno po uero o ꝑ fare alchuna cosa di chiesa tucto e me ritorio allanima tua ꝛ accepto innãzi ladiuina maesta della beatissima trinita.

¶ La terza opera.

La terza maniera dopera: nellaquale noi ci douemo exercitare e opera di necessita: cõe e mangiare bere dormire vestire ꝛ calzare ꝛ al tre simili: come e ancora lauare panni scodel le ꝛ altre cose di casa necessarie a ꝓcurare come ãcora affaticarsi ꝑ viuere. che forse nõ bastano

lerendite. a queste tali chose lapersona ogni di siexercita ꝛ debbesi exercitare.

¶ Amaestramento buono.

E Per fare queste operationi necessarie esser meritorie allanima douemo lamẽte ꝛ intẽtione nostra dirizare a dio cioe che tucte q̄ste cose le facciamo per obedire ꝛ seruire a esso signore benignissimo: ꝑ che come dice scō Thomaso daquino ꝛ Riccardo. Ogni opera della creatura humana facta a reuerentia di dio e meritoria pur che q̄lla operatione non sia ꝓibita nella leggie. Adũque tu ꝑsona diuota pigliati eltuo necessario mangiare ꝛ bere dormire vestire calzare ꝛ altre corporali necessita: latua intẽtione sia dirizata a dio. cioe che tu facci ꝑ esser sano viuo forte gagliardo ꝑ seruire a dio: ꝛ cosi faccendo meriterai dinãzi adio ꝛ allanima tua mãgiãdo beendo dormendo caminãdo riposando ꝛ sedendo sputãdo purgãdo elcorpo ꝑ medicina o per altra via naturale. Ancora tidico che alcuna volta pigliãdo alchuno spasso honesto ꝛ temperato ꝑ ricreare lospirito accio che poi sia piu feruẽte ꝛ allegro nello exercitio della penitẽtia Ancora quello spesso ꝑ tal causa preso e meritorio. Ancora se per viuer fussi necessario fare alchuno manuale exercitio o altra cosa faccendo a questa intẽtione di viuere come e condecente alla tua cõditione tucto quel tempo: ꝛ q̄llo affãno te meritorio allanima tua. Et losimile dico deglialtri offitij ꝛ seruigi di casa quãdo noci fus

si ne schiano: ne altri chegli facessi fagli tu solle
citamente principalmente p vbbidire a dio ⁊ p
viuer cõpostamẽte ⁊ cõstumatamẽte tucto quel
lo affanno ⁊ quella sollecitudine sara piacente
a dio. Bene e/vero adunque lodecto di Pau/
lo apostolo ⁊ del cantore dello spirito sancto che
tucte loperationi ⁊ tucti glacti di quella perso/
na che ama dio siconuertono nella sua vtilita ⁊
fructo. ⁊ finisce laquarta.

¶ Laquarta regola decta conuersatiõe.

LAquarta regola sichiama conuersatiõe cio
e come lapersona debbe cõuersare ⁊ prati
care con quelle persone con lequali viue ⁊ habi/
ta: ⁊ p ben cõuersare debbi tu aïa diuota obser/
uar tre amaestramẽti ⁊ doctrine che dãno glisci

¶ Tre doctrine sidebbono obseruare.

LAprima. ⁊ notala bene. Guarda nõ pensa
re mai male dinīuna persona ancho semp̃
pensa che ogni persona sia buona ⁊ habbi zelo ⁊
desiderio di saluarsi. Et se pure vedessi o per al
tra via sapessi certo che alchuna persona facessi
alchuno peccato mortale nõ p questo ladebbi di
sprezare o mormorare ma habbi compassione ⁊
priega dio p essa o/se tipare correggierla o riprẽ
derla caritatiuamẽte lofa cõe vorresti fussi fac/
to ate. che se lapsona cadessi ⁊ rõpessi lagãba cre
do che tu gliaresti cõpassione ⁊ aiuterestila quã
to tifussi possibile ⁊ cõuenientemẽte. Hora quã
to maggior compassione douemo hauere al pri
mo se cade i peccato mortale che e maggiore chl

cadimēto corporale. Aiutala adūqz se puoi che si uenga a leuare da quel peccato cō alchū buon cōsiglio ⁊ ricordo: se nō almāco priega dio ꝑ essa ⁊ habbi cōpassiōe Auisandoti che come dice el diuino doctore Augustino nō e peccato che faccia vno huomo che non lopossa fare ogni altro huomo se e abandonato da dio che regge ⁊ gouerna lhuomo. Nō pēsar male di ꝑsona alchuna ma nō sapēdo certo ne bene ne male sēp̄ pensa bene ⁊ se di certo sapessi alchuno male habbi compassione.

¶ La secūda doctrina in conuersare.

LA secunda doctrina ⁊ lo secūdo amaestramēto studiati ⁊ sforzati quanto te possibile portare pacificamēte ⁊ cō amore: ⁊ cō carita cō qlle ꝑsone cō le quali tu hai a viuere allegramēte cō faccia giocōda, parlādo rispōdendo ⁊ cōuersando guarda nongli dare mai alchuna pena ne alchuno male exemplo ne rincrescimēto Anco come dice lo nostro signore nel sacro euāgelio: da al primo tuo ogni buono exēplo che tu puoi per inducerlo a fare alchuno bene come vede fare a te: ⁊ cosi ācora se tu vedi alchuno bene fare al proximo tuo fallo ancora tu. Ma se tu gliuedessi fare alchun peccato guarda nonlo far tu: che se esso pecca sara punito ⁊ non tu. se fai lo peccato ꝑ che lo uedi fare adaltri nō sarai pero māco punito tu. Si che nel bene seguita altri. nel male no Et cosi ācora tu da buono exēplo ⁊ nō captiuo che se ꝑ alchū male che tu fai īpsētia dalcūe

persone vieni a īducerlo a fare quel medesimo o altro peccato p tua cagione: rēderai conto nel di del giudicio di tucte lanime che per tuo male exemplo peccono ⁊ perdonsi.

¶ La terza doctrina inconuersare.

La terza doctrina circa questa quita pricipale e/ questa. Et nota bene che sia benedecto figluolo mio dilectissimo. Forte cosa e/ che alchuna fiata lepersone lequali habitano insieme nonsi venghino a turbare luna con laltra come lepignatte e bicchieri duna medesima cosa alcuna fiata toccansi ⁊ percuotāsi insieme: per tāto Lo rimedio e/ questo. Se alchune fiate lapsona con laquale tu conuersi ⁊ pratichi tidessi alchuna pena o alchuno rincrescimento pdonagli ⁊ habbi patientia ⁊ sopportala: Ricordati quāto porto elpietoso Jesu per tuo amore. Auisādoti che portare patientemente leperuerse ⁊ ritrose persone e/ grā merito. Et lodiuino Augustino dice che maggiori limosine nonsi possono fare che quādo siperdona agli nimici ⁊ a quegli che sono nostri offensori: Priegha dio pgli tuoi nimici ⁊ sicuramēte domāda dio che tiperdoni ⁊ che tidia vita eterna cħ p sua bonta non tela neghera. Similmente dico se tu dessi alcuna pena o increscimēto a alcūa psona īnāzi cħ tu vadi a dormire domādagli perdonāza se te possibile ⁊ riconciliati conessa ⁊ nonti vergognare dhumiliarti a ogni persona auengha chesia di bassa cō

ditione ⁊ tu dalta: p che Jesu figluolo della dolce Maria fu degnissimo ⁊ nobilissimo ⁊ omnipotentissimo ⁊ volsesi humiliare aglhuomini vilissimi senza che havessi altri offeso hor quanto maggiormente tu tidebbi humiliare alla persona che tu offendi ⁊ maximamẽte che nõ potrebbe mai esser tanto vile ⁊ tanto bassa di conditione per tuo rispecto che tu non sia incomparabilmente piu bassa di Jesu christo che esso e Re degli re ⁊ signor degli signori creatore di tucta la macchina celestiale ⁊ elementale.

¶ La sesta regola decta oratione.

LA sesta regola laquale debbe obseruar ogni psona che vuole viuere spiritualmente sichiama oratione laquale e tanto necessaria che secondo diceua elseraphyco patriarca Francesco: non e possibile lapersona pseuerare nel seruitio di dio senza oratione. Et quando lapersona comincia a lasciare laorratione qllo e loprĩcipio della sua ruina ⁊ del suo spirituale cadimẽto. Per tanto figluolo mio io texorto ⁊ cõforto a questa sancta oratione che veramẽte ella e lospecchio dellanima nella quale lapersona vede ⁊ cognosce tucti e suoi difecti ⁊ tucte lesua macule ⁊ tucti gli suoi pericoli Et cosi mediante la gratia di dio sene potra leuare ⁊ ancora guardare.

¶ Tre maniere doratione.

ET secondo ladoctrina desãcti doctori theologi sitruouono tre manier doratione cioe

oratione mentale: vocale ꝛ reale. La mentale si fa con la mente pensando ꝛ contemplando in alcuna cosa buona spetialmēte in vna di qlle septe cose che sono decte di sopra nella regola. Tucto lo tempo adunque che tu mecti la mente tua a pensare alle septe cose sopradecte tanto vale quanto se tu mettessi a orationi: Impero che ql lo pensare non e altro che orare.

Vocale oratione si chiama quella laquale si fa con la bocca o con la uoce: ꝛ ācora questa e necessaria: per tanto in essa ti studia exercitare o anima diuota. Et la miglior oratione cħ si possa trouare nel mondo e el pater noster. Et tāto e cercare migliore oratione che il pater noster: quanto cercare miglior pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di formento: cosi nō si truoua migliore oratione che el pater noster considerato che lo fe Jesu Christo benedecto con la sua propria lingua. Per tāto io ti conforto a dire questa oratione sanctissima sopra tucte laltre. Se tu sai lettera dilectati di dire lufficio della croce: che la persona che lo dice si guadagna grāde indulgentia: ācora lufficio di nostra donna gli septe psalmi. Ancora ricordati di dire a memoria ꝛ reuerentia della passione di Jesu christo gli pater nostri della passione che son qsti cioe Cinque pater nostri i ginocchioni cō le man giūte a memoria delloratiō che esso fece nel orto nel q̄le sudo tucto di sudor di sāgue Ciqꝫ altri inginocchiō cō le man leuate drieto a

memoria che esso come agnello mãsueto fu cosi legato menato innanzi adanna cayfa pilato come fussi stato vn ladrone. Cinque altri inginocchioni con lemani giunte a memoria della corona delle spine cõ lequali fu coronato. cinque altri ginocchioni con lemani legate amodo di croce innãzi alpecto amemoria che cosi stette legato alla colõpna quãdo fu flagellato. Cinque altri inginocchioni con lemani in croce a memoria delle cīque piaghe che hebbe īsulla croce per nostro amore. Molte ꝑsone diuote sitruouano della paxione di christo che non solo dicõ questi venticinque parte nostri: ma dicono ancora cīque pater nostri ī croce per ciaschuna piagha che vengono a esser in tucto quarãtacinque pater nostri: sforzati adũqꝫ aīa diuota dirgli ogni di. Che nel pũto della morte ne sarai contẽto.

¶ Nota lacorona della virgine Maria.

Ancora lacorona della gloriosa virgine Maria e vna diuotissima oratione: laq̃le ogni di fa che non lalassi. Questa corona sifa cosi prima si dice vno Pater noster īginocchioni ⁊ poi sidice dieci Aue Marie ⁊ poi vno altro pater noster ⁊ poi dice dieci Aue Marie ⁊ cosi dicẽdo per insino che sieno sessanta Aue Marie dicendo semp̃ vno Pater noster i su dieci Aue Marie. ⁊ poi tre Aue Marie che venghono a essere sessanta tre Aue Marie a memoria di sessanta tre gratie ⁊ priuilegij che ꝯcesse christo a essa sua

dolcissima madre. Et infine di tucte vno altro pater noster. Et questa corona si fa i questo modo p farla diuotamēte. Habbi vno bāchetto alto vn poco che si possa la persona inginocchiare sopra esso accōciamente: ⁊ quando tu di il pater noster venendo a quella parola: Sanctificetur nomen tuum inginochiati sopra il decto bāchetto: ⁊ fornisci tucto il pater noster inginocchione Et poi lieuati ⁊ sta su in pie ⁊ incomincia a dire la Aue Maria: ⁊ quando se a quella parola dominus tecum ⁊ tu t'inginocchia sopra quello bāchetto ⁊ fa reuerētia alla gloriosa virgine Maria ⁊ di quella parola inginocchioni tre volte. Dominus tecum. dominus tecū. dominus tecum. per che questa parola piace piu alla virgine Maria che alchuna altra parola della Aue Maria: Poi sta in su piedi ⁊ di benedicta tu in mulierib⁹ ⁊ benedictus fruct⁹ ventris tui Ihesus. Et in questa parola inginocchiati etiādio vnaltra volta ⁊ finisci tucta la aue maria: inginocchioni ⁊ cosi fa a ogni Aue Maria: ⁊ datti di buona voglia che la passione del dolce Ihesu ⁊ la sua dolcissima madre te aiutera i vita ⁊ i morte. se queste due orationi farai cioe gli pater nostri della passione ⁊ la corona della virgine maria sopra decta. Ancora fare alcuna vocale oratione ad altri sancti che la psona sapessi per suoi diuoti ⁊ padroni nō puo esser altro che bene spetialmēte all'āgelo che la guarda. Ma sopra tucte le cose per fare ogni di alchuna cosa i seruitio

c

di questo ãgelo si de guardare dal peccato mor-
tale che esso angelo sempre locõforta che siguar
di dal male ⁊ facci bene: ꝑ fargli adũqȝ honore
vbbidiscigli. Ancora fa che ogni di dica alcuna
oratione pergli proximi tuoi pergli viui ⁊ ꝑ gli
morti. Reale oratione e quella che sifa cõ leope
ratiõi buone delle quali hauemo decto disopra
nella quarta reghola: nelle quali orationi tiuo
gli cõtinuamẽte exercitare tu anima diuota che
tucto iltempo che tu spẽderai a fare diquelle tre
maniere di buona opeatione sempre meriterai
come se tu facessi oratione: Imꝑho che tale ope
rare non e altro che orare. Onde dice ilglorio-
so Hieronymo che alle persone diuote ⁊ spiri-
tuali etiamdio ildormire e orare.

Cinque compagne della oratione.

Questa tale oratione per esser exaudita da dio
debbe hauere ĩ se alchune cõditione ⁊ cõpagne.

La prima compagna della oratione.

EA prima sichiama iustificata postuolatione
cioe che se tu vuoi che dio exadisca ⁊ cõceda
ti ql che tu domãdi: sempre cerca ⁊ domãda co-
sa giusta ⁊ ragioneuole che se tra glhuomini nõ
si cõcedano lecose nõ giuste ⁊ i honeste maggior
mẽte dio elquale e somma giustitia ⁊honesta nõ
exaudisce lapersona quãdo cerca cosa nõ giusta

Amaestramento.

LT per sapere domandare giustamente: no
ta ladoctrina de sacri theologi. Quãdo v-
na cosa e ditale cõditione che hauẽdola nõ puo

essere altro che vtile allanima sicuramēte ⁊ libe
ramēte sipuo domādare a dio: come sono leuir
tu laremissione degli peccati. lagratia di dio in
qsta vita ⁊ lagloria nellaltra. Tucte qste cose li
beramēte siposso no domandare a dio per che so
no tale che hauēdola nō puo essere altro che vti
le. Quādo lacosa e tale che hauēdola nō puo es
sere altro che dāno allanima come sono vanita
⁊ altri peccati: nōsi debbe i nessuno modo domā
dare che alchuni pazi sitruouano che nō potēdo
fornire qllo che desidera locore suo prieghono
idio dicēdo cosi: O idio dāmi gratia che io pos-
si fare vendecta degli mia inimici o veramente
che possa bene rapire ⁊ furare ⁊ fare altra cosa
disonesta: Certo tale oratione nō e degna desser
exaudita: p che domāda cosa dampnosa allani
ma: ⁊guai a esso se fussi in qsto exaudito: pche a
suo dampno e-exaudito ⁊ non a suo vtile. Ma
quādo lacosa e- di tale conditione che se lapso-
na lhauessi: potrebbe essere dampno ⁊ vtile: ma
lapersona nō losa: come sono lerichezze mōdane
sanita corporale ⁊ prosperita in questo mondo.
Queste cose a alchune persone hauere e- vtile.
A alchune e-dāpno non sapendo dicerto laper
sona se queste cose glifussino vtile o dampno a-
hauere. Se pure le vuol domādare a dio: ledeb
be domandare con questa conditione: cioe se e-
perlo meglio dellanima sua ⁊ cosi lasua oratio-
ne sara giustificata ⁊ honesta.

Lasecunda compagnia della oratione.

La secūda compagnia della sancta oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora con la bocca: & cō la uoce debbe an cora orare col cuore & con la mente. Perhoche come dice sancto Cipriano. Grandissima tristi tia e/dire loratione con la boccha & con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste o ve ro in vtile & infructuose.

Tre dubbij di cōsciētia sopra loperatione. Sopra questa parte gli Doctori theologi muo uono tre dubij di conscientia.

Lo primo dubio e/questo.

Qual cosa debbe la persona pēsare cō la mēte quando ora con la boccha. Et rispondono che tre cose possiamo pēsare con la mente quādo facciamo oratione cō la uoce. Prima possiamo pēsare alle parole che dicemo che alchune volte per nō pensare a quello che la persona dice erra nelle ꝓprie parole che dice. Impero chꝫ nolle di ce ordinatamēte come le douerrebbe dire. Ma quella parola che douerria dire poi la dice īnan zi la dice poi. Et quella che douerrebbe dire poi la dice innāzi. Pensa adunque alle parole che tu di che le possi dire ordinatamente come sono state ordinate da dio o dalla sancta chiesa & qsto pēsare e/buono. La secūda cosa che possiamo pē sare e la significatione delle parole che diciamo quādo oriamo. Ma questo nō lo puo fare se nō quella persona che ha qualche intelligentia del la scriptura/o per grammatica o per praticha.

Chi non intende non puo pensare a questo. Et si dice di sancto Francescho che vna volta chamino dieci miglia di via innanzi che potessi fornire vno pater noster solo che pensaua cō lamēte alle parole del pater noster elquale egli diceua con labocchа. Questo secundo pensare e, migliore chel primo. La terza cosa che potemo pēsare quādo oriamo e, la fine della oratione: cioe se tu di gli pater nostri della passione pensa alla passione. Et se dal principio di quella oratione per infino alfine sempre penserai alla psiiaone di Jesu Christo. Migliore pēsare e, questo che loprimo & che losecundo. Similmente se tu di lacorona della gloriosa virgine maria asua laude & gloria. Se dal principio di questa oratione per insino alla fine sempre penserai con lamente a essa gloriosa regina del cielo. Migliore pensare sara questo che loprimo o losecundo. Cosi anchora dico se tu fai alchuna oratione per remissione degli tuoi peccati: Optima cosa sara mentre che dirai: quella oratione vocale pensare sopra gli tuoi peccati: Hora pensando a vna di queste tre chose quando si adora con labocca non e, altro che bene secondo dicono gli theologi: sancto Thomaso & glialtri.

¶ Losecundo dubbio.

LOsecūdo dubbio chē muouono glisacri theologi, e, q̄sto. Pognamo che lapsona ora

con laboccha: ⁊ non pensa con lamente a alchu na di queste tre cose sopra decte: Domandoti se quella oratione e, in tucto perduta, o, fa vtile i alchuna cosa. Rispondono che tre sono efructi principali della oratione: cioe meritare impe, trare, o, ottenere: ⁊ loterzo, e, nutrire ⁊ conso, lare. Loprimo sichiama meritare che tanto e, lagiustitia di dio: che se lapersona non facessi al chuno bene in questo mondo se nō dare vna goc ciola dacqua a vno pouero per amore di dio: al chu na remuneratione harebbe da dio in questa vita: o, nellaltra: o, nel anima, o, nel corpo: nō perdera per niente lasua mercede. Chosi dico della oratione. Se lapersona non facessi altro bene in questo mondo: se non dire vn pater no stro, o, Aue Maria a reuerentia di dio: o, della sua madre alchuna remuneratione merita ⁊ al cuno premio hara se bene fussi logrande turco.

¶ Per che dio non lassa alchuno bene facto sanza premio alchu no aduengha che quello sia minimo.

¶ Losecundo fructo della oratione sichiama i, petrare cioe hauere ⁊ optenere q̄lla cosa laqua, le e, quella gratia che lapersona domāda, o, cor porale, o, spirituale.

¶ Loterzo fructo della oratione, e, nutrire che chome locorpo piglia nutrimento ⁊ conforto ⁊ consolatione del pasto: cosi lanima della sancta

oratione piglia grande consolatione per modo
che alchune persone contemplatiue nõ cambie-
rebbbono laconsolatione che essi sentono alchu
na volta nella oratione per tucti glipiaceri ꝛ di
lecti del mondo. Et questo tale fructo non sem
pre leconcede idio agli suoi serui. Ma quando
piace alla sua maesta. Dicono adunque gli doc
tori: che se lapersona quando fa oratione voca
le cioe con labocchа sta con lamente attenta a v
na di queste tre cose sopra decte dallo principio
alla fine della oratione siguadagna gli tre fruc
ti sopradecti cioe che merita per quella oratio-
ne alchuno premio ꝛ impetra da dio quello che
domanda: ꝛ lanima sua riceuera grande con-
solatione ꝛ pasto spirituale. Auengha che non
sempre losenta. Ma se lapersona vuole stare at
tenta con lamẽte alla oratione che fa con laboc-
cha ꝛ forse non puo per lefaccende ꝛ occupatio-
ni che ha. Et se pure sta attenta imparte allora
tione non sta attenta a tucta. che forse appena
che ha decto lameta del pater noster che lamen
te-e-ita a chose temporali per modo che essa nõ
sene aduede-o nõsene accorgie. Dicono gli doc
tori che questa tale persona ghuadagna per ta-
le oratione loprimo ꝛ losecũdo fructo. Ma quã
do lapersona fa tale oratione solo vochale cioe
con labocchа ꝛ con lamente nõ pensa niente ne
nel principio: ne nella fine: ne in mezzo della o
ratione alchuna delle tre chose sopradecte quel
la oratione pocho vale ꝛ niente dimancho non

e perduta intucto: ma ghuadagna alchuna co
sa. cioe il primo fructo che per quella oratione
hara alchuna remuneratione da dio: che me
glio e tale oratione che niente. Danno lo exẽ
plo del vaglio che aduengha che con esso non si
possi portare acqua in casa pure tanto si potreb
be intra lacqua o entro alla fontana o fiume ch
essendo bructo & lordo si purgherebbe & diuente
rebbe necto. Cosi la oratione vochale sanza at
tentione mentale aduengha che non porti trop
po fructo in casa del anima pure alchuno di tã
to premio hara.

Lo terzo dubbio.

LO terzo dubbio che muouono gli doctori e
q̃sto pogniamo che la psona faccia oratio
ne vocale con la boccha & con la mente non pen
sa a alchuna delle tre predecte cose: ma a altre
cose mondane & temporali se e peccato o no. Ri
spondono che se quello pensare a cose in vtili &
mondane e contro alla uolunta della persona
che forse vorrbbe pẽsare alla oratione & nõ puo
per che la mente sua vola a altre cose per modo
che non sene aduede: che allhora non e pecca
to. ma se la persona studiosamente & adueduta
mente quando fa oratione con la bocca si mette
a pensare cose mondane & infructuose. Allho
ra e peccato per lo poco honore che fai a dio che
gli parli con la boccha & con lo cuore che extima
piu idio & diuiso & dallungi da esso. & di questo

filamenta idio dicendo. Questo populo mi ho/
nora con laboccha: & con losuo cuore e/ dilun/
gi da me.

Due buoni amaestramenti.

Dalle cose predecte piglia due amaestramen
ti: loprimo quãdo vai a fare oratione sẽpre
fa laprotestatione dinanzi adio cosi dicẽdo. Si
gnore mio io ho volunta & intentione & propo/
sito mentre che faro questa oratione con laboc/
cha di stare attento con lamente. Et se pure la
mente mia andassi vagabũda inqua & in la prie
goti non melo imputare a peccato per che non
e/ mia intẽtione ne di mia volunta. Et con que
sta protestãza comincia latua oratione. Et quã
do tu tauedi che lamente tua a altro che alla o/
ratione pensi: riprẽdi te medesimo & torna a/
pensare alloratione. & quãte volte questo inter
uiene piglia questo rimedio & cosi nõ peccherai
ancho meriterai. Losecundo amaestramento.
guardati figluolo mio da glinganni del demo/
nio che molte volte lapersona non potendo fa/
re loratione con quella attentione mentale che
sidouerrbbe da adintendere che meglo e lasciar
la che farla tristamente con lamente vagabon/
da & cosi lafa lasciare intucto tu nonla lasciare
per niente se ladonessi fare sedendo caminando
o/giacendo nel lecto con lamente attenta o no:
guarda nonla lasciare mai. Ricordati del cri/
uello che aduenga che nõ porti acqua in casa pu

re potria essere che simondassi ponendolo intrã lacqua. Cosi questa oratione della boccha senza attentione della mente meglio, e, che niente: ꝛ alchuna remuneratione harai da dio per tale oratione. Et questo basta quanto alla secunda compagnia della oratione chiamata mẽtale attentione.

¶ Seguita laterza compagnia.

La terza compagnia della oratione si sichiama cordiale humiliatione: cioe chesi debbe orare con humilta di cuore nõ con superbia che a gli superbi Dio resiste ꝛ agli humili da la sua gratia.

¶ Et nota che questa humilta per essere perfecta debbe hauere in se due chose. La prima, e, la diffidentia propria cioe che lapersona non debbe se extimare degna dessere exaudita ꝑ sue buone operatione: Ma debbe dire con tucto el suo cuore.

¶ Signore mio tanto e, laingratitudine mia ꝛ gli mia peccati che io non sono degna che tu mi exaudischa. Anchora sono bene degna dello inferno ꝛ che micacci come ingrata da te. La secũda cosa che debbe hauere lhumilta per esser perfecta: sichiama confidentia di dio cioe lapersona debbe hauere ferma speranza i dio che e, tã-

to buono: che per sua misericordia exandira o gni oratione pur che sia honesta giusta ꝛ ragio-neuole. pero la sancta chiesa i fine quasi di tucte lorationi che si dicono alla messa ꝛ allufficio: di ce perlo nostro signore Jesu Christo tuo figluo lo: quasi manifestamente dicessi. o padre eter no nonci fidiamo per nostri proprij meriti ob-tenere questa gratia. ma pergli meriti di Jesu benedecto nel quale hauemo grande speranzza te preghiamo sia tua merze di exaudire. Chosi fa tu diuota anima strigni idio dicēdo. Signo-re per la tua infinita clementia ꝛ pieta ꝛ per lo-pretioso sangue di Jesu Christo perdonami cō cedimi la tale gratia che io tadomando. Et cosi quando dirizi la tua oratione a Jhesu Christo: constringilo che ti uoglia exaudire per lo amore che porta alla sua dolce madre Maria. Quan-do ori alla beata ꝛ gloriosa virgine Maria con stringila adire perlo amore del suo dolce figluo lo ꝛ che non guardi alla tua ingratitudine ꝛ mi seria. Cosi faccendo la tua oratione sara humi-le: ꝛ pero sara exaudita.

¶ La quarta conditione della oratione.

LA quarta compagnia della oratione si chia ma reuerentiale oratione: cioe che debbe la persona stare atenta alla oratione con gran-

de reuerentia. Considerato che come dice sancto. Bernardo: quando noi oriamo parliamo con dio. Pensa adunque quãto timore ꝛ quanta reuerentia douemo vsare parlãdo con dio. Hauemo exemplo del signor nostro Jesu Christo che quãdo fece oratione nel orto stecte ginocchioni con lafaccia gittata tucta in terra: Di sãcta chiara di monte falco silegge: che tra eldi ꝛ lanocte singinocchiaua mille volte in terra ꝛ ogni volta baciaua laterra. Sta adunque reuerentemente nella oratone tifara gratia.

Guarda lasancta madre ecclesia quãte cerimonie vsa negli vfficij et le messe. Alchuna volta vuole chegli christiani stieno in pie. Alchuna altra inginocchioni. Alchuna volta con latesta inclinata. Alchuna volta vuole che sediamo.

Cosi fa tu nelle tue orationi secrete genuflexe. cioe longinocchiare che tu fai in terra: ꝛ lobaciare in terra ꝛ lostare con latesta bassa che sian con discretione secondo lopotere della tua persona. Ricordati che idio mangia principalmẽte ecuori ꝛ buone volunta dhumane creature.

Laquinta compagnia della oratione.

LAquinta cõpagnia della oratione sichiama desiderabile affectione cioe cħ lapsona debbe desideraꝛ cõ tucto ilcore q̃lla cosa laq̃le domãda a

dio che se la domanda tepidamente et freddamē
te p modo che quasi nō troppo sicurerebbe o che
lhauessi o no: Dio ancora poco sicura di dargle
le: David ,ppheta dice nel psalmo. Signor lo,
mio gridare prieghoti fa che vengha a te. Que
sto gridare secondo che dice sancto Bernardo
non e, altro chel feruente desiderio dhauere q̄l
la gratia che la persona domāda el segno di que
sto e, cōtinouamēte preghar lo che se la persona
priegha vna volta et poi non piu. Segno e, che
pocha stima fa dhauere quella cosa, che doman
da. Adunq; tu anima diuota cōtinua le tue ora
tioni et nō le lassare mai: et datti di buona voglia
che quel che non potrai obtenere vna volta ob,
terrai vnaltra, o, Ricordati che la gocciola del
acqua nō per vna volta che cade sopra la pietra
la caua ma per spesse volte. Cosi anchora larbo
re nō cade per lo primo colpo ma per molti. Co
si nella oratione nō p vna volta obterrai la gra
tia ma per molte. Et pero perseuera nella san,
cta oratione: et cosi fo fine alla sesta regola.

¶ La septima regola.

LA septima et vltima regola si chiama mōdi
ficatione: cioe che insegna et amaestra di te
nere la cōsciētia monda et necta. Doue nota che
tre cose sono necessarie p fare la nr̄a cōsciētia ne
cta et pulita cioe cōfessiōe comunione et ꝯtritiōe.
¶ Tre cose ch̄ tēgono la cōsciēza netta La prima

CIrca la pria che si chiama confessione. Tu a
nima diuota nota che con ogni diligentia ti

debbi studiare di confessarti bene. Per che dice eldiuino doctore Augustino Se tu huomo ami hauere lacósciẽtia tua ornata & bella ama lacó fessione pche lacófessione e salute dellanime dis sipatione & destructione degli vitij. restauratio ne delle virtu. victoria & oppugnatione delle de monia: per lacófessione sichiudono leporte dello inferno & aprósi leporte del paradiso. Se tu adũque anima peccatrice alla quale e chiuso elcielo pergli peccati tuoi & aperto linferno per inghiottirti hai volunta che ilcielo sia a te aperto & linferno chiuso cófessati di tucti lipeccati tuoi interamente con tucte lenecessarie circũstantie. Guarda nó ascódere ne occultare alchuno che solo vno che tu nelasci ꝑ malitia o ꝑ vergognia & nó tene cófessassi aduenga che ticófessi di tucti glialtri peccati per q̃llo vno solo che non confessi laconfessione deglialtri nó e accepta a dio ne allanima tua vtile. Cófessa adũq; tucti glituoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga che la sancta chiesa nó comãdi alli christiani che sidebbino cófessare excepto che vna volta lãno. Niẽtedimeno io ticonsiglio confessati ogni septimana vna volta o almãco ogni quidici di vna volta: ꝑ che come tu tilaui lafaccia & lemani spesso per tenerle monde: cosi debbi lauare lacósciẽza tua spesse volte con lacqua della sanctissima confessione laquale mondifica & necta lanima.

¶ La secunda cosa che tiene lanima necta.

La secũda cosa che tiene lanima & fa stare la

conscientia monda ⁊ necta e, la sancta communione dellaltissimo ⁊ excellẽtissimo sacramento del corpo di christo. Et p questa causa dice nel sancto euangelio. La carne mia e, vero mãgiare: ⁊ lo sangue mio e, vero bere: che cosi come per lo mãgiar ⁊ bere cose corporali locorpo suo piglia suo nutrimento ⁊ substẽtamẽto necessario ⁊ diuenta forte ⁊ robusto a resistere ⁊ a combattere contro li suoi inimici affare lalti e opere ⁊ seruitij corporali cosi ancora lanima per la perceptione ⁊ comunione di q̃sto cibo spirituale cioe del corpo del nostro signore Jesu christo diuẽta forte a resistere ⁊ pugniare contro agli suoi inimici ⁊ aduersarij: ⁊ diuenta apta affare ogni seruitio ⁊ opera spirituale. Per tãto figluol mio diuotamente apparecchiati a questa sancta comunione. Ma nota che secondo dicono eth eologi duo modi ĩfra glialtri si puo pigliare el corpo di christo cioe sacramentalmẽte ⁊ spiritualmẽte.

¶ Due modi apigliar el corpo di christo primo sacramentale.

Sacramẽtalmẽte si piglia quãdo la psona cõ la bocca si comuica ⁊ piglia el corpo di Christo ⁊ pigliarlo ĩ tal modo senza preparatione ⁊ diuotione della mẽte nõ saria vtile anzi piu tosto dãno p tãto quando tiuuoi comunicare nota q̃llo che debbi fare p essere bñ p̃parato. Quello che debbe la psona fare quãdo si uuol comunicare.

¶ Nota septe preparatione.

La prima, e, che si debbe bene examinare: ⁊

cercare laconscientia ⁊ pensare sopra lipeccati suoi che non ne rimanga alchuno per sua negligentia ⁊ vada cosi soza ⁊ cosi ibrattata a pigliare tanto ineffabile sacramẽto che come dice sãcto Paulo apostolo. Guai a quella persona che piglia questo sacramento indegnamente: cioe cõ lacosciẽtia imbrattata di peccato mortale: ꝑ che tanto peccato fa quanto che se con lesue mani proprie hauessi crucifisso christo: ⁊ nello inferno hara tanta pena quella anima che sicomunica in peccato mortale quanto lanima di Giuda ⁊ deglialtri che crucifissono christo. Per tanto examinati ⁊ cercha bene nella tua conscientia ꝑ poter ricordarti degli tuoi peccati accio che possi andare pulita innanzi altuo pulitissimo ⁊ nectissimo signore Jesu Christo.

¶ La secũda preparatiõe della comunione.

LA secũda cosa che dapoi che tu tise bene cerchata ⁊ examinata nella conscientia. Et ꝑ q̃sto tu tiuieni a ricordare de peccati che hai facti: ⁊ tu corri alla sancta confessione: ⁊ confessati dicio che tiricordi: che per questa confessione tu cacci linimici di dio dallanima tua. Et cosi potrai riceuere nellatua conscientia eltuo signore idio che altrimenti se non cacci lipeccati della anima tua che sono linimici di dio esso nõ verrebbe adhabitare in tra te. ⁊ ben che pigliassi locorpo di Christo nõ tigiouerebbe niente anco tisarebbe grãde dãno: Confessati adunque innãzi che tu pigli locorpo di Christo.

¶ Tertiã preparatinne.

La tertia cosa che debbe fare lapersona inãzi che siuada a comunicare e remotione & elõgatione dogni negligẽtia: cioe che nõ debbe ire a pigliare ilcorpo di christo con pigritia: ancho debbe ire con ogni diligentia & sollecitudine che glie possibile. Etper fare q̃sto secõdo dice sancto Augustino. Lapsona innãzi che siuada a comunicare debbe fare alchuni beni corporali col corpo & alchuni con laroba & substãtia temporale & mõdana. & alchuni cõ lanima: Colcorpo debbe lapsona fare alchuno bene. cioe digiunare & disciplinare vegbiare dormire vestita & altri beni secõdo amaestra lospirito sancto particularmẽte lepsone. Io tidico q̃sto amaestramẽto figliuo lo mio che sia benedecto dallo eterno dio: Sempre digiuna ilgiorno dinãzi che tiuuoi comunicare & lasera a buon hora va a dormire & dormi vestita & lieuati a buona hora cioe tre o quattro o almãcho due hore innãzi di: poi datti ladisciplina discretamente & poi vegbia aspectãdo cõ grã desiderio eltuo signore i casa della tua cõscientia & della tua mẽte oue vuole venire per sua benignita ad habitare.

¶ Laseconda.

Ancora fa alchuna helimosina o corporale o spirituale inãzi ch tu pigli ilcorpo di christo p obbedire aldiuino consiglio del diuino doctore Augustino Con lanima ancora dobbiemo fare alchuno bene innanzi che ciandiamo a co

municare orãdo & meditando come diro inque
ste septe cose che sidebbono fare per essere prepa
rata lapersona alla sancta comunione.

¶ Laquarta cosa sichiama reuerentia & bono
ratione. Et secondo glidoctori tre reuerentie &
tre honori sidebbono fare alcorpo dichristo quã
do lapsona siua a comunicare: Una precedente
innanzi che siuada a comunicare: Laltra quan
do proprio sicomunica. Laterza quando laper/
sona se comunicata.

¶ Prima reuerentia.

LAprima reuerentia si fa innãzi lacomunio
ne Et qsto e/abstenersi lapsona p honor del
corpo di christo da tucte leletitie & feste mõdane
aduẽgha che altrimẽti forse sarebbono lecite p
tucto. Elglorioso Hieronymo cõsiglia lepsone
che sono inistato matrimoniale, che in ogni mo
do sastẽghino da lacopula cõgiugale alcuni gior
ni ĩnãzi lacomunione: & lascã chiesa ditermina
ĩ vn decleto septe o/sei o/almãco tre di si che ad
uẽgha ch tale cõmertio cõgiugale sia lecito aesse
psone cõiugate. Tamẽ p reuerẽtia del corpo di
christo sidebbono da tale acto abstenere almãco
tre giorni ĩnãzi lacomunione. Ancora lecito e/
parlare alchuna parola p spasso & pigliare alcu
na altra ricreatione honesta. Ma quãdo lapso
na siuuole comunicare ilgiorno dinãzi debbe te
nere silẽtio & parlare solo qnto e/necessario & nõ
piu secõdo che ĩsegna elseraphico doctor buona
vẽtura: Ancora e/lecito bere tẽperatamẽte quã

do lapsona ha sete Tamen lascã chiesa dice ꝛ co
mãda i vn decleto che q̃ndo lapsona siuuole co
municare nõ pigli alchuna cosa ꝑ bocca ancora
che fussi vna gocciola dacqua da meza nocte i la
che se lapigliassi ꝑ q̃lla mattina nõsi puo comu-
nicare excepto i caso difermita. Et ancora se la
ꝑsona ꝑ reuerẽtia del corpo di christo silauassi la
bocca ꝛ causalmẽte ighiottissi alchuna gocciola
nõ ꝑ q̃sto debbe lasciare lacomunione Ancora se
lapsona hauessi alchuno ĩpedimẽto nocturno ĩ
sõno consigliano edoctori che non debba comu-
nicare ꝑ q̃lla mactina aduẽga che sopra cio mol
te cose saria da dire: ma alpresẽte basta questo.

¶ Laseconda reuerentia.

La seconda reuerẽtia che lapsona debbe fare alcorpo di christo e, ꝓprio nel acto della cõnione Quãdo lapsona siua a comunicare si debbe andare cõ ogni humilta reuerentia ꝛ timore che glie possibile pẽsando che va innãzi a tãto signore. Per tanto tu figliuol benedecto quãdo vai alla comunione va col capo scoꝑto honestissimamẽte con gli piedi scalzi ꝛ con lacorda alla gola come ꝑsona ingrata altuo signore. Quando tiparessi fare altrimẽti ꝑ nõ dare admiratione a altri lorimecto nella tua discretiõe. piglia elcorpo di christo congli denti dinãzi ꝛ cõ reuerẽtia mãdal giu allo stomaco ꝛ bisognãdo alq̃nto masticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e, peccato: ꝛ se nolpotessi ighiottire piglia vn poco di vino o acqua ꝛ lauati labocca ꝛ fallo andar giu

¶ La terza reuerentia.

LA terza reuerentia e, subsequēte che si de fare al corpo di christo dopo la comunione Et p questa cagione dice la sancta chiesa i vn decreto che dice cosi. Subito dopo la comunione non debbe la psona ire amangiare ma debbe stare al manco due o, vna hora digiuna per reuerentia del corpo di christo che ha pigliato.

¶ Nota.

ANcora per reuerētia del corpo di christo q̄l giorno che la psona, e, comunicata si debbe molto guardare da ogni peccato accioche peccādo nō vēga a cacciare xp̄o dallanima sua laquale tanto benignamēte se degnato venire adabitare inessa. Ogni tempo tiguarda p nō cadere i peccato. Ma spetialmēte logiorno della sancta comunione. p che māco male saria nō riceuere christo nellanima che riceuerlo ꝛ poi con vituperio cacciarlo.

¶ La quinta preparatione.

LA quinta cosa che si de fare quando la psona si comunica si chiama discreta p̄meditatiōe cioe che debbe premeditare ꝛ pensare che cosa e quella che va a pigliare quando si va a comunicare. Non si creda forse andare apigliare vn pezo di pane o, altro cibo comune. Ma secondo e doctori theologi si de credere che iquella hostia cōsacrata sono q̄ttro cose di iesu xp̄o benedecto

¶ Queste cose sono nella hostia cōsacrata.

LA prima e, la carne sua sanctissima ꝛ pretio

sissima tucta itegra senza alchun difecto cioe la testa glicapegli gliocchi leorecchie labocca glidẽti lalingua lemani lebraccia elpecto lenteriora glipiedi ⁊tucto ilcorpo suo e, inquella hostia cõsacrata come e, in paradiso .

¶ Lasecunda .

LAsecunda e, ilsangue suo pretiosissimo impero che elcorpo suo che e inquesta hostia cõsacrato e, viuo ⁊ non morto ⁊ per che nessun corpo puo esser viuo sanza sangue adũque cie ilsangue suo inquesta hostia consacrata che vai a pigliare . Laterza cosa e, lanima sua sanctissima ꝑ lasopradecta ragione che nessuno corpo e, viuo senza lanima : elcorpo di christo che inquella hostia, e, viuo adunque cie lanima con tucte lesue naturali potentie cioe intellecto memoria volũta ⁊ tucte laltre . Laquarta cosa, e, lasua diuinita laquale mai lassa elcorpo ne lanima di christo ma in ogni luogo doue sitroua lanima o, elcorpo di christo la sitruoua lasua diuinita : Et per che inquesta hostia consacrata cie lanima elcorpo di christo come e, disopra decto adũque cie la sua diuinita ⁊ deita . Conchiudẽdo debbi tu anima diuota credere che iquesta hostia sacrata cie Jesu figluolo della gloriosa virgine ꝑfecto dio ⁊ perfecto huomo con tucta ladeita ⁊ humanita sua come e, imparadiso cosi e, i questa hostia consecrata inmortale impassibile ⁊ tucto glorioso .

¶ Lasesta preparatione .

La sexta cosa che sidebbe fare p preparare al la sancta comunione sichiama diuota oratione doue nota tu anima deuota che cosi venẽdo vna persona dassai in casa duno nobile huomo ilpadrone della casa gliua incõtro per reuerirlo honorataměte. Venẽdo ancora vno Re o altro principe/o ecclesiastico/o secolare ĩ vna terra tutta laterra cõ solempne processione gli va incontro. Cosi dobbiamo fare noi hauendo auenire Jesu imperadore della macchina mondiale nella casa nostra: cioe nella cõscientia nostra: dobbiamo ire a scontrarlo honorataměte Questo scontro sifa con ladiuota & humile oratione. Fa adunque alcuna oratione inanzi che pigli elcorpo di xp̃o: o gli pater nostri della passione/o lacorona della gloriosa vergine maria o/altre secondo che dio tispira

¶ Laseptima preparatione.

La septima & vltima preparatione chesila persona debbe fare per comunicarsi: sichiama feruẽte deuotione. Et p hauere questa deuotione pensa bene leparole che sidicono quãdo sicomunica: cioe Signor mio io nõ sono degno che tu entri sotto iltecto della casa mia: ma solamẽte di latua sancta parola & sara sana & salua lanima mia. Quando dice io non son degno pensa alla indignita vilta & miseria: pensa latua ingratitudine & peccati: dallaltro canto pensa la grãdeza & excellẽtia & bonta di dio & vedrai che quelle parole sono verissime. Quando dice nõ

sono degna che tu entri tu signor benignissimo
purissimo ⁊ optimo alla casa mia dime igratis
sima: vilissima: abbominabilissima tua creatu
ra degna dello inferno. Ma signor mio gratio
sissimo nõ guardare alla mia indignita ⁊ vilta
ma solo alla tua infinita bõta: soccorimi/aiuta
mi: saluami signore. Et se i questo pensare ⁊ di
re queste parole hauessi gratia dalchuna lachry
ma/o sospiro ringratia idio di tãta benignita ⁊
misericordia che condescende a consolarti: cer
tamente dilectissimo figluolo mio: tidico che se
tu farai q̃ste septe preparationi quãdo tandrai
a comunicare grande gratia harai dal signore
del quale dice lo cãtore dello spirito sancto Da
uid propheta nel psalmo che esso ode cõ lesue ꝓ
prie orecchie lapreparatione delloro cuore delli
suoi serui ⁊ serue. Et chosi fo fine al primo mo
do dipigliare elcorpo di xp̃o/cioe sacramẽtale.

¶ El secõdo modo dipigliare elcorpo di christo
che e/spirituale.

LO secondo modo dipigliare elcorpo dichri
sto sichiama spirituale: ⁊ questo sifa creden
do ⁊ desiderãdo. Credẽdo di questo ineffa
bile sacramẽto tutto quello che la fede sancta ⁊
chatholica crede: ⁊ desiderãdo dipigliarlo ⁊ in
questo modo ogni giorno laꝑsona sipuo comu/
nicare se vuole. Et questo sifa deuotamẽte vdẽ
do lasacra messa. Et aduẽga che lapersona nõ
sia tenuta ꝑ comãdamẽto della sancta chiesa ꝑ

dire lamessa se nõ lefeste comãdate a guardare Tamen io ticõforto che tu tissforzi vdirla ogni giorno. ⁊ per vdirla diuotamente nota le infra scripte regole.

¶ Nota come sidebbe vdire lamessa.

¶ Septe reghole sidebbono obseruare quando sode/o/siuede lamessa per vdirla/o/vederla diuotamente.

¶ La prima.

La prima che nonsi mecta lapersona presuntuosamẽte presso allaltare ne inãzi alla faccia del prete che dice lamessa che non louẽgha a perturbare ⁊ leuargli ladiuotione. Ma mettasi in parte humile ⁊ lontana alquanto dallaltare reuerentemente ꝑ che come sidice nel sancto euangelio piu fu accepto a dio loplublicano che nonsi reputando degno daccostarsi allaltare stete infine del tempio non hauẽdo ardire di leuare gliocchi alcielo pensando glisuoi peccati chel phariseo elquale arrogãtemẽte ando allaltare a fare oratione: che per sua superbia fu da esso riprouato. Ancora dicono glidoctori theologi cioe sancto Thomaso daquino ⁊ Riccardo: che se alchuna volta lapersona non volessi guardare lhostia consecrata perhumilta quasi non extimãdo degna ꝑgli suoi peccati di guardarlo che sarebbe merito ⁊ non peccato. Adunque mettiti in parte humile ⁊ basta quando tu vai figliuolo in chiesa per vdire messa o/altro vfficio.

¶ La secunda.

LA secunda regola e/che quando stiamo alla messa dobbiamo leuare elcuore ⁊ lamēte da ogni pēsieri inutile mōdano ⁊ vitioso ⁊ dobbiamo ādare a dio pēsando in esso: Onde quādo il prete dice. Sursuz corda tāto viene a dire Habbiate euostri cuori su in cielo: ⁊ pero sirisponde habemꝰ ad dominum: cioe habbiamo gli nostri cuori alsignore: Non pēsare adunque ne a cose della ca sa ne adaltre cose disutili molto meno a cose vitiose quando stai alla messa.

C Laterza.

LA terza regola e/ questa: Quādo loprete dicēdo lamessa dice leorationi lapistola: ⁊ lo euangelio ⁊ laltre cose con lauoce alta ⁊ forte ⁊ tu non dire niente ma sta attento alle parole di dio che ilprete dice: per che dio ha voluto che la scriptura sia tanto chiara che ogni persona ne/ possa intendere alchuna cosa se non tucto. Ma quando nō intendessi almeno sta reuerēte a vdire quelle scripture: Impero che sono lectere: ⁊ ambasciate che dio māda. Hor chi non stessi at/tēto a vdire leparole di Paulo apostolo delquale dice elglorioso Hieronymo che quando ode sue parole gli pare vdire troni. Similmēte chi non stessi attento a vdire loeuangelio che tucte sono parole della melliflua lingua del figluolo della dolce Maria. Quando sidice loeuangelio sta su diricto in piedi verso doue loeuangelio si dice. Impero che cosi comanda vno decleto.

C Laquarta reghola.

La quarta regola quãdo senti nominare lo nome dolcissimo di Iesu, o di Maria inchina latesta & fagli reuerẽtia che ogni volta tiguadagni quarãta di diperdonanza: Quando nel credo sidice q̃lla parola Et homo factus est Inginocchiati in terra che guadagni quaranta di diperdonanza & cosi in fine della messa quando sidice nel vangelio disan Gionãni Verbum caro factum est Inginocchiati in terra che ti guadagni quaranta di diperdonãza. Et q̃sto ho lecto aduẽga nõ autẽtico ma cosi sitiene datutti.

Cla quinta regola.

La quĩta regola sempre quãdo vai alla messa studiati dofferire & dare alcuno dono al tuo signore elquale viene in su laltare: peroche esso dice nel vecchio testamento. Non apparire o creatura mia inanzi alconspecto mio vacua. Porta adunque alcuna candela che per sua reuerentia arda alla messa in tua mano tenendo la almancho quando simostra lhostia consecrata per infino che loprete sicomunica. Nõ lauolẽdo tenere tu per alcuna ragioneuole cagione falla tenere adalcuna altra persona p tua parte, o dalla che sitenga agli luminari ĩ su laltare & sara a te digrandissimo merito: dare olio o cera che ardessi continuamente alcorpo di christo o, almanco mentre sidice lamessa. Adũque potendo fare fallo. Ma lamigliore offerta che tu possa fare a dio e, locuore tuo che dio mangia li cuori. Di adunq; mẽtre che loprete dice le ora-

tioni secrete cō la uoce bassa bassa alcuna deuota oratione secōdo che ti spira lo spirito scō. Io nō ti saprei migliore oratione insegnare che qlla la quale ci segno el sōmo maestro xpo cioe lo pater noster. Adūqz dire alcuno pater noster a honore & gl'ia della beatissima trinita mentre si dicono le secrete della messa nō e, senō bene. Cosi ancora dire alcuna Aue maria & alcuna altra oratione a reuerētia de gli sancti angeli & altri gloriosi vergini che i cōpagnia di xpo vēgono al altare nō e, senō cosa deuotissima. Et priega idio che si degni daceptare lorationi che qllo sacerdote fa p gli viui & p gli morti celebrādo quella messa: & offerendo quello sacrificio.

La sexta regola.

LA sexta regola quando lo prete mostra lhostia & il calice col sangue consecrato stādo in ginacchioni inchina la testa & fagli reuerētia ringratiando la sua maesta de gli beneficij che tha facti. Pēsa che sesso e, quel che tha creato nō potresti tāto honorar sua maesta quāto si debbe & quāto ella merita. Ma nota secōdo che dice el nostro illuminato Frācesco de mairone che nō si debba lhostia adorare & cosi il calice senō dapoi chel prete lalza su & mostralo: pche nō e, mai ne corpo ne sangue di xpo senō dipoi chel prete ha decte le pole della cōsecratione. Et cōciosia cosa che lle decte parole dica secretamēte la psona nō puo sape quādo lha fornite ne quādo no: & po sarebbe picolo che la psona nō li uenissi adorare

innãzi che fussino consecrate. Ma per che quando lalza su gia e certo che sono consecrate pero alhora adorare non e/se non bene ancho e/debito per che e/vero idio degno di adoratione.

Septima regbola.

LA septima & ultima regbola e/quãdo el corpo di christo e/gia consecrato: pensa & credi fermamente che per la forza & virtu delle parole della consecratione in quella hostia & iquel calice e/Jesu christo dio & huomo & con questa perfecta fede desidera comunicarti & vnirti & congiugnerti con christo & di diuotissimamente queste parole quando lo prete ha decto: Agnus dei & vuolsi comunicare o/quãdo ha decto lo pater noster.

Oratione deuotissima.

SIgnore mio iesu christo io credo fermamẽte tucta la fede scã & chattolica christiana Et circa q̃sto ineffabile sacramẽto credo tucto q̃llo che tu comãdi che si creda: & tucto q̃llo che crede la sancta madre chiesa lo mio desiderio signore mio iesu sarebbe di comunicarmi per essere sempre vnito & congiunto con teco: ma signore non son degno cosi spesso comunicarmi & ꝑ cio io lo lascio ꝑ reuerentia di te signore del cielo & della terra priegoti ꝑ la tua ĩfinita misericordia & pel tuo sangue pretioso che micõcedi gratia cħ mai io toffenda ma sempre cõ ardẽte desiderio facci la tua volonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni volta che tu odi la messa nel sopradecto

modo ⁊ di lesopradecte cose ⁊parole se nõ con la bocca almancho col cuore quasi ghuadagni tanto merito quanto se ticomunicassi. Impero che aduẽga che tu nõ pigli elcorpo di christo nel primo modo che sichiama sacramẽtale lopigli nel secõdo modo che sichiama spirituale. Et qui fo fine alla secunda cosa che mondifica lanima la quale sichiama comunione o/sacramentale/o/spirituale. Seguita laterza laquarta sichiama contritione.

¶ Laterza cosa che tiene sempre lanima necta.

LA terza cosa mũdificatiua che tiene lanima sempre mõda ⁊ necta sichiama: Cõtritione Et questa e/lamigliore di tucte: Onde dauid ꝓpheta dice losacrifitio a dio accepto e/lospirito cõtribulato loquale mai fu ne sara disprezzato da Dio. Et pero tu diuotissimo figliuolo mio studiati dofferire ogni giorno altuo creatore come faceua Dauid ꝓpheta loquale dice nel psalmo: Lauero ogni nocte illecto mio di lachryme lolecto intendi lacõscientia laquale ogni giorno ⁊ ogni nocte silauaua. Impero che si examinaua lasua cõscientia ⁊ ĩ questa examinatione trouando molti peccati sene doleua cordialmẽte ⁊ haueuane contritione: ⁊ per questa contritione lasua consciẽtia sipurificaua ⁊ purgaua. Se tu adunque harai cõtritione terrai latua cõscitẽza necta pulita ⁊ mõda ma nota chꝫ cosa e cõtritiõe

¶ Septe cose dintegra ⁊ vera cõtritione.

SEcōdo lasentētia de sacri doctori theologi septe chose sono necessarie aogni persona p hauere contritione vera ⁊ integra sanza laquale nessuna persona sipuo saluare.

¶ Laprima cosa.

LAprima, e, fuggire lasciare ⁊ abstenersi da ogni peccato mortale ilquale forse ha facto p lotēpo passato i tucto abbādonargli ⁊ leuarsene da tucti se p ilpassato fussi stato in odio lassa questo odio: se fussi stato vno vano pōposo lassa q̄ste pompe ⁊ vanita ⁊ cosi dico dogni altro peccato che tucti sidebbono lasciare ⁊ nō dimorare ne stare con lamēte obstinata ⁊ indurata in essi.

¶ Laseconda cosa.

LAsecōda cosa e, dolersi pentirsi ⁊ hauere displacere nella mēte sua dogni peccato facto per ilpassato. Et auengha che questo dolore douessi essere infinito per essere proportionato ⁊ aguagliato alpeccato ilquale, e, ĩfinito. Onde se la psona spargessi tante lachryme p gli suoi peccati quāte gocciole dacqua sono i mare ancora nōsi dorrebbe tanto quāto sarebbe tenuta ⁊ oblighata dolersi. Ma p che idio e, benignissimo et clemētissimo signore nō ricerca da noi se nō tanto quāto potemo: ⁊ p tanto siamo tenuti dolerci degli nostri peccati piu che di nessuno damno o, dispiacere che interuenissi. Et se questo ancora nō potessimo fare ĩtra lanimo nostro ch̄ nōci possiamo dolere quāto saremo tenuti dolerci.

¶ Tre cose si debbono pẽsare per hauere dolore degli peccati.

¶ Lo doctore illuminato Francesco da mairone ch la persona che pensa bene tre cose hara dolore de peccati.

¶ La prima.

LA prima che cosa ha perduta per fare lo peccato: certo e, se vna persona perde vna gallina laquale ogni di forse facea luouo glicresce rebbe. Se pdessi vno bue o vno cauallo o vnaltra cosa molto cara molto saffligge & cõtrista: molto piu se perdessi vno figliuolo che fussi buono & virtuoso. O anima peccatrice pensa che p lo tuo peccato hai perduto la gratia & la beniuolẽtia del tuo creatore mediãte laquale innãzi che facessi il peccato hauendola intra lanima tua haueui parte a tucti li beni che si faceuono da tucti li christiani p tucto il mondo come sono messe officij predicatione oratione helemosine digiuni discipline: contemplatione lectione & altri beni che fanno gli christiani: haueui ancora parte mediante questa gratia laquale haueui intra te innãzi che facessi il peccato a tucti gli meriti di tucti gli sancti che sono in Paradiso: alle fatiche di tucti gli predicatori & doctori allo sangue di tucti e martiri. Di tucte le sãcte virgini. Et ancora a tucti gli meriti della gloriosissima virgine Maria Allo sangue pretioso del suo dolcissimo figliuolo Jesu Christo per modo che i ogni

tuo bisognio poteui dimãdare a dio laparte di/
tucte lesopradecte chose ma dapoi che hai facto
lopeccato subito perdesti tanto bene. O infelice
o/dolẽte o/meschino peccatore ꝛ peccatrice. Se
bene pẽsi a tãta grã ꝑdita come potra essere che
tu nõ vẽghi a hauere dispiacere dogni tuo pec/
cato ꝛ maximamẽte che ancora ꝑ quella gratia
di dio che haueui innãzi che hauessi facto lopec/
cato haueui parte in paradiso ꝛeri ciptadino di
vita eterna cõpagno degli sancti ãgeli: ꝛplo pec
cato facto hai ꝑduta tãta gloria ꝛ tãta excellẽte
cõpagnia ꝛ felicissima patria pensa bene o/dolẽ
te creatura a questa tanta perdẽza che credo ha
rai dolore degli peccati tuoi.

¶ La seconda cosa da pensare per haue
re dolore de peccati.

LA seconda cosa che sidebbe pẽsare per haue
re dolore de peccati e che ha guadagnato la
persona per fare lopeccato ꝛ certo nõ altro che
pena ꝛ tormẽto infernale: Hora se loladrone o
altro male factore quando son menati alle for/
che ꝛ alla giustitia fussino domãdati se sono do
lenti hauere facto quel male/ diranno di si: La
causa e/lapena che patiscono per q̃llo maleficio
che se nõ lauessino facto nõgli saria dato morte
o/ altra pena: O anima peccatrice pensa che pe
na che tormẽto hai guadagniato pergli peccati
tuoi. Lodice ilnostro signore nel sancto euange
lio che gli rei peccatori ꝛ peccatrice saranno po
sti alla mano manca sua ꝛsarãno cacciati con la

maladitione di dio eterno in anima ꝛ in corpo ꝛ saranno posti nel fuoco con lanima ꝛ col corpo dalla pianta degli piedi infino alla cima del la testa: ꝛ se questa pena durassi venti anni/o cẽto/o mille/o cẽto mila/o/altro lungo tẽpo pur che qualche uolta hauessi fine sarebbe mancho male. Ma oyme oyme questo tormẽto cosi grãde mai mai mai hara fine. Guai guai guai adunq; a quella infelice creatura laqual sara cõdampnata a patire tãta pena. Pensa pensa bene a questa seconda cosa chio credo se ben cipeuserai de tuoi peccati ripentirai.

¶ La terza cosa che sidebbe pensare per dolersi de peccati.

La terza cosa che sidebbe pensare per hauere dolore degli peccati ꝛ quella persona/la quale offese laia qãndo fece lo peccato ꝛ certo o anima peccatrice igratissima tu hai offeso igiuriato ꝛ tradito quel signore tanto buono tanto benigno: tanto dolce: tanto cortese che per tuo amore sa facto cauare tutto il sangue del corpo suo. Et se bisognassi cẽto mila uolte morrebbe in croce per tuo amore. O anima mia pẽsa che questo signore tãto tama che esso ha maggiore desiderio di farti bene che tu nõ hai di riceuerlo esso ha maggiore volõta che tu ti salui che tu nõ hai di saluarti. Adũque pensando che tu hai bestemiato tradito ꝛ disubbidito sprezato ꝛ indiuersi modi offeso tanto dolce signore come potrai fare che tu non habbi dispiacere di tutti gli

peccati tuoi pensa bene figluolo mio benedecto queste tre sopradecte cose che in ogni modo che tiuerra dolore ꝛ dispiacer di tutti epeccati tuoi ꝛ se con tutto questo non potessi hauere dolore: ꝛ tu allhora habbi dispiacere che non tipuoi dolere tanto quanto tidouerresti dolere: ꝛ questo tibasta come e/sopra decto.

¶ La terza cosa necessaria per hauere integra ꝛ vera contritione.

LA terza cosa necessaria per hauere integra ꝛ vera contritione ꝛ proposito fermo ꝛ volonta ꝛ intentione di non fare mai piu peccato mortale se bene lapersona hauessi auiuere mille anni. Altrimenti aduenga che lapersona silleuassi dagli peccati che tu hauessi facti per lotẽpo passato ꝛ hauessine di tutti dispiacere ꝛ dolore. Et nientedimeno hauessi intentione di fare alchuno peccato mortale per lotempo che ha a uenire. Certo dio vede quella mala intentione ꝛ volonta: ꝛ secondo quello lagiudica indegna della sua gratia. Habbi adũque/o figluol mio che sia benedecto da dio ꝛ da me vno proposito ꝛ ferma volonta di nõ peccare mai piu mortalmente. Et per intẽdere piglia questo exemplo morale.

VNo vecchio infermo va per vna via lotosa doue e/molto fango ꝛ comĩciando a caminare a pena ha caminati dieci passi ꝛ chade hora che fa questo vecchio certo silieua su cõ intentione di nõ cadere piu: Camina ꝛ per la sua

infermita ⁊ vecchieza a pena siregge in gambe ⁊ cade vnaltra uolta. Che fara certo esileuera su vnaltra volta con questa medesima intētione di non cadere piu ⁊ intra lanimo suo dice io andro tanto sauiamente che nō cadro piu ⁊ cō tutto questo pure casca. Certo se cēto volte cascassi ogni volta silieua con animo ⁊ intentione di nō cadere piu. Cosi dico che debbe fare ogni persona laquale casca in alcuno peccato mortale che sidebbe leuare lasciandolo sempre cō buona intentione di non lo fare mai piu ⁊ se pure vnaltra volta lo facessi vnaltra volta sidebbe leuare con questa medesima intētione. Et se mille volte chacbassi in vno/o i diuersi peccati mortali ogni volta senedebbe leuare con intentione ⁊ animo di non fare piu quegli ne altri peccati mortali in tutto lotempo della vita sua se bene campassi mille anni.

¶ Laquarta cosa necessaria alla ītegra cōtriōe.

LAquarta cosa necessaria alla integra cōtritione ⁊ ꝓposito ⁊ intentione dicōfessare tutti gli peccati ī ql tēpo che lasācta chiesa comāda cioe vna volta lanno o piu secōdo lanecessita occorrēte. Altrimēti se laꝑsona hauessi intētione di non confessarsi o di occultare alcuno peccato nella confessione quella anima sarebbe in istato di dampnatione. In segno di questo lo nostro signor Iesu xpō mādo dieci leꝑsi che significano tutte leꝑsone le quali fanno cōtro ad alcuno de dieci comandamenti della leggie agli sacerdoti

per confessarsi: ⁊ mentre gli decti leprosi erano anchora in via furono mondati dalla lebbra. adarti aditendere/o anima mia che pure tudis pongbi ⁊ habbi intentione diconfessarti tutti li peccati tuoi: dio tha perdonato: pur che questa intentione ⁊ volonta lametti i executione quã do lasancta chiesa telocomanda/o piu presto/o piu spesso cõe e stato sopra decto della cõfessione

¶ Quinta cosa necessaria ad hauere vera contritione.

LAquita cosa necessaria per hauere integra ⁊ vera cõtritione ⁊ proposito ⁊ intentione difare quella penitẽtia ⁊ satisfatione che laper sona e/tenuta ⁊ obligata p gli peccati suoi. Et i questa parte nota tu figluol mio dilectissimo ch per satisfare alla diuina maesta delle offese che facciamo contro a essa douemo fare penitẽtia septe anni per ogni peccato mortale distictamẽ te. Se tu adunque hai facto due peccati morta li dapoi che nesarai confesso ⁊ pentito debbi fa re quattordici anni dipenitentia septe anni per vno ⁊ septe anni per laltro. Debbi adunque ha uere proposito difare tutta qlla penitentia che se tenuto difare per glipeccati tuoi quanto tisa ra possibile. Anchora se tu hauessi facto alcuno dispiacere/o danno alproximo debbi hauere in tentione ⁊ proposito disatisfare quanto se tenu to per diuino precepto ⁊ comandamento. Uer bi gratia. Se tu leuasti della substantia ⁊ della

roba sua: debbi hauere proponimẽto di restitui re quãdo potrai. Se tu gli hauessi facto dispiacere, o di ingiuria, o daltra cosa debbi hauere ꝓposito dirististuirgli ⁊ satisffargli domandando gli perdonanza quando buonamente ⁊ oportunamente potrai ⁊ in questo satisffare guarda di non ti ingannare che tu tidia adintendere dinõ potere: ⁊ nientedimeno se volessi bene sapresti: ma forse nõ vuoi vn poco discõciarti nelle cose della casa tua. Ma certo figluolo mio meglio e che tu patisca vn poco disconcio, o diuergogna in questo mõdo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria che apatire nellaltro mondo. Rendi rendi rendi adunque la substãtia ⁊ la fama del proximo tuo se vuoi che tisia ꝑdonato.

¶ La sexta cosa per hauere vera contritione.

LA sexta cosa laquale sidebbe fare per hauere integra ⁊ vera cõtritione e, che queste sopra decte cose sifaccino nõ per timore seruile come fãno eserui ⁊ le schiaue quello che lo padrone loro glicomãda. Et ne anco per amore mercennario: cioe per essere in questo mõdo remunerato temporalmente come fanno glimercennari che seruono per lopagamento elquale eglino aspectono certo. Figluolo mio tale seruitio seruile, o mercennario a dio nõ piace: cioe se tu lasciassi gli peccati, o ti dolessi hauergli facti, o vero tidisponessi dinon gli fare piu ꝑ paura del

la pena infernale, o veramente p hauere da dio alcuno bene in qsta vita mondana in modo che se tu sapessi non andare allo inferno. O nõ hauere tempo tale remuneratione tu non tileuerresti mai da quegli peccati ne tipētiresti ne ancora tidisporresti di abstenertene per lo tempo aduenire: ne anco haresti proposito di confessarte ne ⁊ difare lapenitentia per essi: tale extorta intentione vede idio: ⁊ percio tale bene facto per tale storta intentione dio nõ accepta ne ha grato. Per questa chagione e, molto pericoloso aspectare apentirsi de suoi peccati nel punto della morte tutto eltempo della vita tua ⁊ della sanita spendendo ĩ mal fare perche sipresumme che quella confessione che hai facta in quel punto non lafacci se non p paura della morte ⁊ dello inferno aduengha che sia possibile che non lo faccia per questo. Onde dice eldiuino doctore Augustino fa penitentia peccatore mentre se sano: dicoti che se cosi fai che se sicuro ⁊ certo della tua salute. Ma se tu fai penitentia quãdo se venuto alpuncto che se volessi far male non potresti non se sicuro. Jo nõ dico che sia saluo ne ancora dico che sia dampnato. Tieni adunque ilcerto ⁊ lascia lo ĩcerto: elcerto e, che se tu lasci epeccati ⁊ pentiti da essi ⁊ hai volonta di nõ peccare mortalmente mai piu ⁊ dicõfessarti ⁊ di fare la condegna penitentia ĩ tempo di sanita che dio tiperdona ⁊ accepta tale penitẽtia pure che tu non lafacci solo ⁊ principalmente per paura

dello inferno/o vero per hauere bene in questo misero mondo. Se adunq3 te abstieni dagli peccati ⁊ fai alcuno bene: non lo fare principalmẽte ne solamente per alcuni de due sopradecti fini. ne per alcuna delle due sopradecte cose: ma per questa causa che si dice in questa septima cosa che si mette per vltima regbola della integra ⁊ vera contrictione.

¶ La septima cosa della contritione.

LA septima ⁊ vltima cosa che si debbe fare ꝑ hauere integra ⁊ vera contritione e/che tucte le cose sopradecte si faccino pricipalmẽte per vbbidire a dio ⁊ amore suo: perche come dice il grã trombetto di Jesu Christo Paulo apostolo. Se lhuomo distribuissi tutta la sua substãtia in cibo de poueri ⁊ lasciassi ardere dal fuocho el corpo suo non per charita: cioe per altra causa che per amor di dio non gli vale niente: perche non ha la mẽte dirizata a dio onde el pane se nõ e/cocto non e/buono per mangiare. Cosi ogni operatione che fanno le creature humane ꝑ esse re accepte a dio e/bisogno che sieno chocte nella fornace della charita ⁊ dellamore: cioe che si faccino ꝑ suo amore ⁊ ꝑ vbbidire alla sua eternale maesta. Adunque tu anima diuota tieni la tua mente sempre dirizata a dio siche ogni cosa che tu fai lo facci principalmẽte solo ꝑ lo suo amore

⁊ la abstinentia che tu fai dagli peccati la facci p
non offendere la sua maesta: Et se appresso a q̃
sta causa che debbe essere la pricipale si giugnessi
dapoi lo timore dello inferno/o la speranza del
la temporale remuneratione non sarebbe pecca
to: cioe se tu fai bene principalmente per amo/
re di dio: ⁊ poi per essere remunerato da esso et
p non andare allo inferno tale bene piace a dio
⁊ accepto e/alla sua maesta pche ce la causa prin
cipale: pche tal bene si fa ⁊ dirizasi ad esso aduen
gha che secondariamēte poi ci sia il rispecto del
timore della pena ⁊ della sperāza della remune
ratione. Ma quando lo bene si facessi solamēte
per paura della pena/o per la speranza della re
muneratione temporale tale bene come e/di so/
pra decto non e/grato a dio per tale torta inten
tione. Por certamente qualunque persona ha
ra queste septe cose vltimamente decte hara per
fecta integra ⁊ vera contritione. Et hauendo q̃
sta integra contritione hara per cōsequentemē
te la gratia di dio: ⁊ hauendo questa gratia per
consequente ogni bene che farai sara accepto a
dio ⁊ sara vtile allanima tua ⁊ hara parte di tu
cti gli beni di tucti gli christiani viui ⁊ morti: ⁊
guadagnera tutte le perdonanze che sono date
dalla sancta madre chiesa: ⁊ se per caso i opina
to ⁊ morte subitanea morisse sanza lingua non
hauendosi poputo confessare lanima sua nō va
in luogho di dampnatione: ma in luogho di sal
uatione ⁊ cosi sadempie lo decto del cantore del

lo spirito sancto David ꝓpheta nel psalmo che dio nõ dispreza lospirito contribulato ne ilcuore contrito perche e sacrificio alla sua maesta accepto.

¶ Amaestramento salutifero ⁊ utile.

O figluolo mio benedecto da dio ⁊ da me nota bene questo amaestramẽto ⁊ cõsiglio utilissimo non telo dismenticare Guardati nõ fare mai alchuno peccato maxime mortale che ꝑderesti lagratia di dio ⁊ tanti altri beni come e sopra decto. Ma se pure ꝑ tua fragilita o ignorantia o negligentia o in aduertentia o ancora malitia cadessi in alcuno peccato mortale o col cuore o cõ labocca o cõ lopera leuati da esso lascialo nõ cidimorare habbine dolore ⁊ dispiacere esserui chascato. Habbi ancora volonta ⁊ itentione dinon fare mai peccato alchuno mortale: ⁊ habbi anchora intentione ⁊ proposito di confessartene ⁊ fare la penitentia come tu meriti: ⁊ tutte queste cose dirizale a dio cioe che tu le faccia principalmente per suo amore: che ĩ questo punto che tu hai queste cose nel animo ⁊ tuo cuore tu vieni ad acquistare lagratia di dio ⁊ la parte deglialtri beni che perdesti quando cadesti nel peccato ⁊ cosi morendo nõ puoi esser dãpnato. Quando lapersona ha lasciati epeccati liha facti per lopassato faccia q̃sta oratione a dio con tutto elcuore che sempre sara in gratia ⁊ tucti libeni che fara gliuarranno a vita eterna.

¶ Oratione deuotissima.

Signore mio dico mia colpa di tutti e peccati miei honne dolore pentimento & dispiacere di hauergli facti. Ho ancora fermo proposito & intentione di nō peccare mai piu mortalmēte se mille anni viuessi. Ho ancora intētione dicō fessarmi di tutti e peccati miei & di fare tutta la penitentia che io meritero per essi. Et la mia intentione signor mio e, di fare tutte queste cose per vbbidire a te & per amore tuo principalmente. priegoti signore per la tua īfinita misericordia che mi perdoni & dammi la tua gratia nel presēte Et nellaltra vita la tua gloria in secula seculorum. Amen.

¶ Quando si debbe fare la decta oratione

Questa oratione in ogni tempo che si fara sara bene, o che si faccia solo con la mēte, o vero ancora con la bocca: ma al mio parere quādo si mostra lo corpo di christo dal prete nella messa e tempo molto apto a farla. Et allhora debbe lanima strignere dio che gli conceda questa perdonanza per la infinita sua misericordia. Ma ancora per lo merito del sangue suo pretiosissimo: & per lamore che porta alla sua dolce madre Maria laquale e, venuta in sullo altare ī sua compagnia.

¶ Conclusione di tutto lo tractato.

Q Ueste septe sopradecte regole in questo tra-
ctato studiati discriuerle drēto alcuore tuo
& ingegnati dimecterle ad executione obseruan
dole i opera & in facto: Perche come dice el glo
rioso Hieronymo alla sua figliuola spirituale
chiamata Demetriade. Nō gioua niente haue
re imparato el bene come si debbe fare: se dapoi
quella persona che ha imparato nō lo mette in
executione. Impoche dio dicui sono tutti ebuo
ni amaestramenti non solo vuole che la sua leg
ge si sappia ma ancora vuole che sia obseruata.
Assai desiderasti hauere alcuna regola per viue
re spiritualmente hora che dio telha data & con
ceduta ringratia la sua maesta & sforzati dobser
uarla. Et per me pouerello dectatore & compo
sitore alchuna volta ricordati preghare Ihesu
Christo che mi faccia suo fedele seruo perseue-
rare. Faccēdo queste septe regole si uerifichera
in te el decto dello apostolo Paulo. Che la pace
di dio sara in te & sopra di te i questa presente vi
ta per gratia & nellaltra per gloria. Alla quale
esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

Deo Gratias.

¶ Incomincia la regola che mãda el padre frate Cherubino della vita matrimoniale a Jacopo de Borgianni.



Sciat vnusquisque suum vas possidere in sanctificatione ⁊ honore. Considerando ⁊ con la mẽte discorrẽdo la uita de morali truouo tre stati i loro: cioe Virginale: Viduale: ⁊ matrimoniale. Et aduengha che alcune ꝑsone si truouano nello stato ꝟginale lequali mediante la diuina gratia si conseruano inmaculate ⁊ integre non violando ne cõtaminando per alcuna via el thesoro pretiosissimo della virginita: Tamẽ assai piu persone si truouono nel secõdo stato cioe viduale: che hanno cõtaminata la loro itegrita ⁊ virginita corporale: o per via di matrimonio, o per altra via prohibita: ⁊ pentite di quella contaminatione ⁊ violatione sforzãsi di uiuere honestamente in pudicitia ⁊ i castita Et ancora del terzo stato matrimoniale si truouono maggior numero ⁊ maggiore multitudine cioe di qlle ꝑsone che viuono con cõpagnia di marito, o di moglie. Essendo adũq; tãta multitudine ⁊ tãto numero di ꝑsone cõgiugate in matrimonio cõgiũte. Pare che sia cosa cõueniẽte ⁊ fructifera ⁊ vtile fare alcuno ſmone ⁊ alcuno tractato nel q̃le si dia doctrina a q̃ste tali ꝑsone congiugate come debbino viuere ꝑ non offendere dio ⁊ ꝑ nõ dãpnarsi anco si uẽghino a saluare

Faremo adunque mediante ladiutorio di dio questo tractatello nelquale isegneremo di viue re christianamete a tutte lepersone che sono in matrimonio. Et voglio che questo tractatello sichiami regola diuita matrimoniale. Volendo dare regola τ doctrina a tutte lepsone diuiuere christianamente alle persone che sono i stato matrimoniale moccorre ilparlare proposto dal gran trombbetto Paulo di Jesu Christo apostolo dilectissimo. Sciat vnusquisque vestrũ suum vas possidere i sanctificatione τ honore. Del qual parlare llasententia in volgare e questa. Ogni persona sidebbe studiare dipossedere elsuo vasello in sanctita τ honore. Sancto Remigio expositore delle pistole di Paulo dice sopra queste parole che per questo vasello sintẽde elcorpo proprio τ ancora della compagnia sua cioe delmarito o della moglie. Volse dire adũque sancto Paulo quando disse queste parole. Questo ogni persona laquale e in stato matrimoniale sidebbe sforzare τ ingegnare di uiuere christianamente τ costumatamente τ con lasua compagnia nõ exfrenatamente ne scostumatamente come animali sanza ragione τ sanza intellecto: che sanza fallo molte persone si truovono in questo tale stato lequali o per negrigẽtia o per ignorantia o per malitia vivono tanto bruttamente τ sanza freno diragione τ di cõscientia che poca differentia e infra loro τ gente pagana o vero animali bruti τ bestiali cħ nõ

hanno intellecto niuno ne ragione ꝛ cosi faccen
do siuégono adãpnare: laqual cosa e assai noci
ua ꝛ imppetuũ dãpnificatiua: ꝛ po quanto piu
e ilpericolo nel viuere costumato circa lo stato
matrimoniale tanto e piu meritorio lonsegna
re come sidebbe i questo stato christianamẽte vi
uere. Pertanto nota tu anima diuota tre pri
cipali misterij in questa materia. Nel primo ve
dremo tre cose lequali elmarito e tenuto adar
alla sua moglie. Nel secõdo tre altre lequali la
moglie e tenuta dare alsuo marito. Nel terzo
tre altre nelle quali e tenuto lomarito dare alla
sua moglie: ꝛ la moglie alsuo marito.

¶ Le cose leq̃li ilmarito e tenuto dare alla sua
moglie sono tre. Laprima sichiama instructio
ne. Lasecõda correptione. Laterza sobstẽtatiõe

Laprima cosa.

LAprima cosa che elmarito e tenuto dare al
la sua moglie sichiama instructione cioe do
ctrina amaestramento ꝛ insegnamẽto delle co
se necessarie alla salute: ꝛ che q̃sto sia vero lapo
stolo Paulo dice. Se ledonne maritate volessi
no sapere alcuna cosa quando sono i casa di lor
marito debbono dimandare ad essi pche son te
nuti dinsegnarlo loro. Se lamoglie tua adũqȝ
nõ sa ilpater noster ne lauemaria ne il credo di
co che tu marito gliele debbi insegnare: se nõ sa
li comandamenti di dio tu gliele debbi insegna
re. Se nõ sisa cõfessare se non sa conoscere li co
mãdamẽti di dio o li peccati mortali che da essi

si debba guardare tu gliele debbi insegnare. Et ogni altra cosa pertinēte alla salute dellanima cioe quella che nō sapessi tu marito ꝑ comandamēto di dio ꝓnuntiato dal grā trōbetto Paulo apostolo si se tenuto dinsegnarli: Ma oyme oyme hoggi e/tanta lignorātia del mondo che de facti spirituali della leggie di dio poco sanno gli mariti meno le moglie. Et percio iteruiene quello che dice el nostro signore nel sancto euangelio. Che se luno cieco mena laltro trouando la fossa nel camino luno ⁊ laltro cade in essa. Lo marito sa poco ⁊ la moglie manco: ⁊ cosi molte volte si dāpna luno ⁊ laltro ꝑ ignorantia: ⁊ percio tu marito debbi cercare di sapere le chose necessarie alla salute dellanima non solo ꝑ te: ma ancora ꝑ essa ⁊ per tutta la tua famiglia ⁊ debbigli mādare alle predicationi doue sinsegna li comandamenti di dio ⁊ laltre cose necessarie a saluarsi: ⁊ quando nō gli potessi mādare tutti mādane parte/o vero cīuai tu ⁊ poi ī casa racconta o fa raccōtare la predica acciochе qlli ch nō cisono stati uēghino a īparare alcuna cosa se nō tutto parte. Ancora quādo potessi hauere alcūo libro spūale ī ligua volgare ꝑ leggierlo alla famigla tua nō sarebbe altro che bene maximamēte el tractato che fe larciuescо. di firēze sopra e peccati mortali. o vero la quadriga che fece il uenerabile padre fra nicolao de osino del ordine de fra minori. ī qsti due libri si dichiara cio che e tenuta di far lapsona: ⁊ da ch e tenuta lapsona di

guardarsi lanima. Ancora quella regola di uita spirituale composta da me a mio giudicio e buona dalleggere ⁊ insegnare a dogni persona dogni stato. Instructione e adunqȝ laprima cosa che lomarito e tenuto alla moglie.

LA seconda cosa che e tenuto ilmarito dare alla moglie sichiama correptione. Reprebensione. Castigamento. Sanza dubbio come dice Catone Poeta nel suo libro di doctrina. Nessuna psona in questo mõdo viue tanto virtuosamēte ⁊ sapientissimamēte che alcuna volta nõ cõmetta ⁊ faccia alcuno difecto ⁊ alcuno errore: Percio e necessario che questa tale persona difectuosa ⁊ errante sia castigata ⁊ correpta ⁊ ripresa del suo delicto difecto ⁊ peccato per nõ fare male ⁊ peggio. Se latua moglie adũqȝ o figluol mio dilectissimo facessi come persona fragile ⁊ difectuosa alcuno delicto o alcuno difecto ⁊ errore che non debbe fare chi ladebbe castigare ⁊ riprebendere? Certo non altro se non tu che glise marito. Onde vn decleto dice che si come a nessuno huomo e lecito congiungnersi carnalmēte con femina maritata altro che col suo marito: cosi ancora nõ e lecito a niuno huomo correggere femina delinquente ⁊ errãte altro che elsuo marito. Et questo intẽdi dicorreptione doue necessariamente occorre punitione percussione o uero battitura ⁊ flagellamento. Ma nota tu figluolo mio amãtissimo. Che nel

la coꝛꝛeptione laquale tu dai alla tuā mogliera
per essere moderata tieni quella regola: che tie
ne elcerusicho/o vero elmedicho di piagha ꝑ cu
rare ⁊ sanare vna nascenza/o postema. Jmpri/
ma mette lecose mollificatiue leggieri cōe fussi
biancho dhuouo. Et cosi cō queste cose mollifi/
catiue lanascentia sirompe buono e/ma se nō si
rompe mette lecose mollificatiue piu ardente ⁊
piu foꝛte: ⁊ se con queste seconde cose lanascen/
tia sirompe ancoꝛa sta bene che non sicura altri
mēti tagliare: ⁊ se non sirompe mette mano al
la lancetta/o alrasoio ⁊ taglia ⁊ se nō basta vna
tagliata ne fa due tre ⁊ con lamano pꝛeme ⁊ cal
ca ⁊ chosi necaua ogni putredine ⁊ marcia: ⁊ se
cosi non facessi non sarebbe buono medico ꝑche
sidice medico piatoso fa lapiagha verminosa:
Cosi ancoꝛa quando tu vedi latua moglie fare
alcuno delicto non cosi subitamente debbi coꝛꝛe
re ad igiurie ⁊ percussioni ⁊ bastonate: Ma pꝛi
ma amoꝛosamente ⁊ cō piaceuoleze debbi dolce
mente insegnargli quel delicto nō lofacci piu ꝑ
non offendere dio ⁊ per non dāpnare lanima ⁊
per nō far cosa che sia vergogna a te ⁊ a se. Et
dicio habbiamo lexemplo nella sācta scriptura
diquel Job sanctissimo ⁊ patientissimo: elquale
ripꝛendendo lasua moglie delle parole malua/
gie che essa disse lacoꝛꝛexe chosi. Quasi vna de
stultis mulieribus locuta es. Nō disse tu se vna
paza: non disse tu se vna ribalda/o altre parole
ingiuriose: ma disse tu hai parlato quasi comu

f

na delle folle ⁊ stolte femine. Piglia exẽplo tu
figluolo mio benedecto che prima con dolceza ⁊
amoreuoleza debbi amunire exortare ⁊ correg-
gere la tua moglie de suoi delicti ⁊ difecti ⁊ man
camẽti. Per che molte volte sono ꝑsone che hã
no el cuore generoso ⁊ lanimo nobile ⁊ la cõditio
ne gẽtile che con dolce parole samẽdano molto
piu che con brusche ⁊ ancor forse hauendo aspre
parole fanno peggio ⁊ nõ meglio: Ma se la tua
moglie ha la cõditione seruile: lanimo rustico ⁊
villano che con q̃ste parole piaceuole nõ si emen
da riprendila cõ parole brusche ⁊ aspre con mi-
nacce ⁊ cõ terrori ⁊ con altre paure: ⁊ se ancora
q̃sto nõ bastassi ⁊ vedila far cosa che sia offesa di
dio dãpnatione dellanima sua vergogna sua /o
tua /o/ altro pericolo notabile piglia el bastone
bactila molto bene che meglio e/essere fragella-
ta nel corpo ⁊ sanare lanima che ꝑdonare al cor
po ⁊ dãpnare lanima. Ma nota chio ti dico che
nõ la debbi bactere che forse nõ apparecchia cosi
bene bene come tu vorresti o/ ꝑ altra cosa leggie
ri ⁊ difecto piccolo ⁊ minimo ma dico cħ tu deb
bi bactere tua moglie quando facessi gran difec
to. Verbigratia come se bestẽmiassi idio o/alcu
no scõ. Se nominassi lo demonio se si dilectassi
stare alla finestra ⁊ dare volẽtieri audiẽza adal
chuni giouani inhonesti o/hauessi alchuna ma-
la pratica cõuersatione ⁊ compagnia o/ vero fa
cessi alchuno altro difecto notabile che fussi pec-
cato mortale francamẽte allhora bactila nõ cõ

animo irato ma per zelo ⁊ carita dellanima sua che q̃lla bactitura ⁊ percussione a te che la farai sara meritoria ⁊ allei che lasobsterra sara vtile ⁊ fructifera/sempre pero lapiaceuoleza i prima ⁊ se non basta dagli lamaro ⁊ lapercussione.

¶ La terza cosa.

LA terza cosa laquale e/tenuto elmarito alla sua moglie sichiama substentatione cioe che lomarito debbe substẽtare ⁊ nutrire ⁊ cãpare la sua moglie: ꝓuedendola di mangiare di bere di vestire. di calzare: di dormire: ⁊ di cõpagnia se/condo lasua cõditione ⁊ grado ⁊ in tucte le cose aq̃lla necessarie sobuenirla tãto in ĩfermita quã to insanita. La cagione di questo lansegna lapo/stolo paulo dicendo ch̃ nessuno ha i odio lacarne sua ꝓpria anco lasostẽta ⁊ nutrica. Et cõciosia/cosa che secondo eluecchio ⁊ nuouo testamento locorpo del marito ⁊ãcora elcorpo della moglie sono vna cosa medesima. Adũque tu marito co me tiprouedi a tucte tue necessita cosi debbi ꝓue dere ⁊ sobuenire a tucte lenecessita dellanima ⁊/ del corpo della moglie tua debbila fare cõfessare chomunicare: ⁊ di tucte laltre cose spirituale ꝓ uedere ⁊ chosi dico delle cose del corpo che ladeb bi soccorrere quanto latua possibilita si extende come a te medesimo. Pẽsa ch̃ lei venẽdo i casa tua porto la sua dota ⁊ lasopra dota ⁊ altre cose secõdo lacõsuetudine della patria: nõ ꝑ altra ca gione se nõ ꝑ sopportare epesi del matrimonio

⁊ lespese della casa piu leggiermente ⁊ cō manco affanno. Grande impieta iniustitia ⁊ crudelta adunque cōmette quel huomo elquale lascia stentare lasua moglie ⁊ nō leprouede a suoi bisogni attento ⁊ considerato che possiede ⁊ gode la dota che gliporto. Et ancora pensando tu chel corpo della tua moglie e/quasi vna medesima cosa ⁊ carne cō la tua. Pertanto figluolo mio dilectissimo sobstentala prouedila ⁊ soccorrila a tutti esuoi bisogni che se tenuto difarlo ⁊ ꝑ legge naturale ⁊ per legge diuina ⁊ ancora per legge positiua ⁊ humana. Et chosi fo fine alla prima parte diquesto sermone ⁊ diquesto tractatello doue habbiamo vedute tre cose nelle quali el marito e/tenuto alla moglie.

CIrca lasecōda parte di questo sermone ⁊ di questo tractatello doue si hanno auedere le chose lequale lamoglie e/tenuta dare alsuo marito ⁊ come furono tre quelle che lomarito e/tenuto alla moglie: cosi diremo che sieno tre quelle che lamoglie e/tenuta al suo marito. La prima sichiama Timoratione. Lasecōda famulatione. Tertia amonitione: cioe lamoglie e/tenuta ditemere elsuo marito: diseruir elsuo marito: di admunire elsuo marito quādo louedessi viuere in peccato.

¶ La prima cosa.

LA prima cosa laquale e/tenuta lamoglie al suo marito: sichiama timoratione: cioe che tu figliuola mia debbi stare sempre in paura ⁊ i

gelosia di non fare alchuna chosa che dispiaccia altuo marito ne in facti ne iparole ne in altri gesti. Et questo amaestramẽto loda logrande trõbetto di iesu christo Paulo doue comãda ꝑ parte di dio che lamoglie debbe temere elsuo marito: cioe guardarsi ⁊ spauentarsi come e decto di fare cosa che glisia in dispiacere. Et per questa cagione lamoglie debbe sempre portare reuerẽtia ⁊ bonore alsuo marito parlandogli rispondendogli reuerentemente ⁊ humilmẽte chiamãdolo messere o signore. In exemplo di cio habbiamo di madõna Sarra moglie di Sancto Abraam: laquale chiamaua sempre lo suo Marito Messere ⁊ signore solo ꝑ gelosia di nõ fare cosa che glidispiacessi Ancora diquesta medesima madõna sarra scriue scõ Piero che era obediẽte alsuo marito Cosi ciascuna donna maritata debbe vbbidire ilsuo marito: che cosi lauolunta di dio. Onde alla prima nostra madre Eua gli fu decto ⁊ comãdato da dio che douessi essere sotto lasua potesta del suo marito Adam. cioe che Adam comandassi ⁊ Eua obbedissi. Adũque tu figluola mia dilectissima obbedisci altuo marito che cosi se tenuta. Ma nota chͣ piu sidebbe obbedire a dio che alle creature ꝑ che glie loprincipale signore elprincipale padrone principale superiore ⁊ principale padre. Et pero dice elgloriosissimo Hieronymo. Se lachosa che il nostro signore padre ⁊ superiore mõdano comanda e buona dobbiamo vbbidire. Se nõ e buona dob

diamo rispondere quello che rispondeuano gli sancti apostoli agli tyranni: equali voleuano ch eglino adorassino glidoli. Obbedir couiene piu a dio che agli huomini. Per tanto dico a te figluola mia dilectissima se eltuo marito ticomanda cosa che sia contro alla legge di dio nogli debbi obbedire che nonne se tenuta. ma piu se tenuta a dio che a esso. Ma seti comanda alchuna cosa che sia necessario & vtile allanima tua: & honore & vtile dichasa tua. obbedisciegli che ne se tenuta. Quando anchora ticomandassi alchuna chosa: laquale tu non sapessi certamente che fussi male o bene sicuramente fa quello che esso tidice. Impero che tu no pecchi anco se ischusata perla obbedientia come dice eldiuino doctore Augustino Et se pur fussi male lopeccato e suo & no tuo

¶ Laseconda cosa.

LA seconda cosa laquale e tenuta lamoglie dare alsuo marito dico che sichiama Famulatione. cioe chegli debbi seruire a tucto qllo che e necessario & quanto a te e possibile cucinandogli lauadogli & in ogni altra cosa che a te sappartiene prouedendogli. Laragione di questo la insegna elgrande trombecto Paulo dicedo: che el chapo della moglie e ilsuo marito. Si come adunque tucte lemembra del corpo seruono alla testa difendendola da ogni pericholo quando lo bisogno occorressi. Cosi debbe fare lamoglie al suo marito: & se cosi no fa certo no vsa ragione Debbe pensare quanta faticha dura elsuo mari

to per epsa sudando affannãdo stentando: ⁊ af faticbandosi per epsa ⁊per la chasa. Hor non e, chosa ragioneuole che sia bene seruito da qgli p gli quali tanto disagio ⁊ faticha porta? Certo si Che come dice il uolgare decto luna mano laua laltra. Et tucte due lauano el uiso. Et uno decle to dice. che cosi come lhuomo pecca nõ seruire a christo che suo capo: cosi la moglie pecca a nõ ser uire al suo marito che e, suo capo secondo la sen tentia di Paulo sopra allegata.

¶ La terza cosa laquale e, tenuta la moglie dare al marito.

LA terza cosa laquale tu figluola se tenuta al tuo marito si chiama amonitione: cioe che quando lo uedi fare alchuna cosa che sia peccha to lo debbi dolcemente ⁊ piaceuolmente exorta, re ⁊ cõfortare che nõ lo faccia piu cogliendolo a tempo ⁊ dispositione che sia bene disposto audi re con patientia dicendogli messer mio signore mio la tal chosa fate che e, peccato: priegoui per tanto amore che mi portate che nõ facciate que, sto piu: leuateuene acciochè nõ dãniate lanima datemi questa consolatione a me che maggiore consolatione non potrei hauere altro che vedẽ, doui viuere senza pecchato mortale Credimi fi gluola mia che sapendo tu cogliere lo tuo mari to a tempi congrui in buona tempera ⁊ exortalo ⁊ amunirlo grande fructo fara del anima sua ⁊ tua. Di questa tale prudẽte ⁊ dolce exortatione.

Impero chè come dice lo apostolo Paulo Molte volte si salua lo marito iniquo & maluagio per la moglie buona & pietosa. Ma oyme che molte sono che nel matrimonio saccordano nō al bene fare ma al mal fare. Sel marito ha odio & briga la moglie lo conforta a mantenerla & a far vendecta. Sel marito e vano la moglie e piu vana & luno cōforta laltro in vanita in pompe & in altri mali. Et cosi come la moglie doverrebbe aiutare el suo marito a ire in paradiso piu tosto la iuta a precipitare & rouinare allinferno. Certo nō si debbe fare cosi pero che come si dice nel vecchio testamēto dio dappoi che hebbe facto lhuomo dixe. Non e bene lhuomo essere solo faccia mogli vno adiutorio simile a se: & cosi fu facta la femina. E data adunque la moglie al marito suo in adiuto & nō in disaiuto in fauore & nō in disfauore ī eleuatione & nō in ruina: in saluatione & non in dampnatione: Sempre adūque cercha la salute dellanima del tuo marito con ogni via & modo che a te e possibile. Et se accio nō basti & tu metti intermezo & religiosi & altri padri spirituali a quali ti pare che il tuo marito dia fede & habbilo ī buona oppinione: Et cosi fo fine alla seconda parte seguita la terza.

¶ Seguita il terzo misterio nel quale vedremo le cose che chosi e tenuto el marito alla moglie come la moglie al marito. La prima si chiama Cordiale. Secunda Indiuiduale habitatione

Tertia debito congiugale ꝛ matrimoniale pacifica redditione.

¶ La prima.

La prima cosa laquale tu marito se tenuto alla tua moglie ꝛ tu moglie allo tuo marito si chiama cordiale dilectione cioe che cordialmẽte vidouete isieme amare: Et questo amaestramẽto hauete dal grã Paulo loquale dice o mariti amate leuostre moglie in q̃l modo che xp̃o amo lachiesa cioe lacõgregatione dellanime christiane. Cosi ãcora lomarito per salute della anima della sua moglie debbe mettere lauita se e bisogno ꝛ e cõtra. Ancora si come christo perlo grãde amore che ciporta quãte volte lhuomo cade ꝛ ricasca nel peccato pur che ritorni a penitẽtia sempre christo loriceue in gratia ꝛ perdonagli. Cosi ãcora tu marito debbi amar̃ latua moglie che se pure ricadessi in alchuno errore pentẽdosi ꝛ volendosi emẽdare gli debbi perdonare ꝛ riceuerla in gratia. Ancora esso Paulo dice. gli mariti debbono amare lesue moglie come amano se medesimi: Ma per che ogni amore debbe essere perfecto bisogna che nõ sia zoppo lamore allhora e zoppo quando luna delle parti ama ꝛ laltra no. Tu adunque moglie debbi amare el tuo marito ꝛ tu marito latua moglie: ꝛ cosi cõ questa mutua reciprocatione amãdoui insieme lamore sara perfecto. Per questa chagione come siscriue nellibro di Tobya furno dati a Sarra cinque documenti quãdo fu mãdata a mari

to. Lo primo chĕ douessi amař ilsuo marito. Co si tu figluola mia ama lotuo marito per modo che ꝑ tale chosa nessuno altro huomo debbi amare mētre che lui viuera sopra laterra. Losecondo amaestramēto che fu dato a Sarra fu chĕ douessi honorare elsuocero ellasuocera. Cosi debbi fare tu Debbi pensare che come sono padri ⁊ madri altuo marito cosi sono a te, e, epso consāguinei i primo grado: ⁊ a te sono affini i primo grado: ⁊ pero cosi come epso e, tenuto honorargli ⁊ ubbidirgli cosi anchora tu. Et si come epsi sono tenuti daiutare epso tuo marito cosi sono tenuti aiutare ⁊ sobuenire te: per che come epso glie cōsanguineo in primo grado cosi tu glise affine in primo grado. Loterzo amaestramēto dato a Sarra fu che douessi reggere ⁊ gouernare bene lafamiglia della chasa sua. Cositu figluola mia dilectissima quādo vai a marito. Se per vētura eltuo marito hauessi figluoli daltra moglie innanzi a te habbi sollecita chura di prouedergli ⁊ ghouernargli in tucti iloro bisogni ⁊ necessita: ⁊ bisogni maxime se sono i eta puerile ⁊ picchollini. Pensa che non hanno altra madre che te: Pēsa che son figluoli altuo marito ⁊ forse cō alcuno peccato ⁊ a te son figluoli sēza peccato: Ma oyme chĕ mediāte ladyabolica suggestione e stata seminata tāta zizania ⁊ veneno dodio in tra gli figliastri ⁊ matrigne che sempre stāno incontentione ⁊ brighe. Et alchuna volta viene ildifecto dafigliastri ⁊ alchuna volta dalle ma-

trigne i ogni modo e male. Tu figluolo mio fa che la tua moglie serui honori ⁊ obbedisca in cose lecite ⁊ ragioneuoli al tuo padre ⁊ alla tua madre fa che serua a gli tuoi figluoli ⁊ maxime piccolini i alleuargli nectargli ⁊ proccurargli. ⁊ fa che loro obbedischino a q̃lla proprio come se gli fussi madre che cosi faccendo la casa hara pace ⁊ in quella habitera idio. Altrimenti hara discordia ⁊ in quella habitera el dyauolo. El quarto amaestramẽto che fu dato a Sarra fu che douessi gouernare la chasa. Cosi anchora tu figluola mia dilectissima ghouerna bene tucte le chose di chasa che non si perdino ⁊ che nõ si vadino gittãdo via in qua ⁊ in la. Pensa che non sanza faticha pericolo ⁊ affanno queste chose sacquistono El tuo marito forse ⁊ sanza forse saffaticha o ꝑ mare o ꝑ terra o con altra suo arbitrio ⁊ exercito aguadagnare nõ e bene che poi per tua mala guardia si perda. Per tanto ghouerna bene tucta la chasa tucte le masseritie ⁊ della cucina ⁊ delle lecta. degli vestimẽti ⁊ degli calzamẽti ⁊ lo cellario come e el uino: lo formẽto: ⁊ molto piu le chose pretiose in buona masseritia: ⁊ prouedi i chasa di chamicie: di touaglie di mantili: di lenzuola ⁊ daltre chose pertinenti a te necessarie al tuo marito agli figluoli ⁊ agli altri seruidori ⁊ schiaue tanto maschi quãto femine che tucti sieno bene prouisti: ⁊ anchora con buona discretione che non habbino aguastare ⁊ addissipare le cose come e decto.

¶ Quinto amaestramento.

Quinto amaestramento quãdo vai alla chasa del tuo marito, o, figluola mia: sforzati fare sifacta vita che in nessuna cosa meritamẽte & degnamente possa essere biasimata ripresa ne dislaudata: fa che tucte letue parole in tucti lituoi acti & gesti tucte letue operatiõi & facti sieno si cõposti morigerati che piu presto sia degna di conmendatione & di laude che diriprensione & vituperio dicoti che se cosi farai figluola mia eltuo marito certo tamera. amore cordiale adũque e, laprima chosa che elmarito e, tenuto dare alla sua moglie & lamoglie alsuo marito.

¶ Tre cose sidebbono obseruare fra lo marito & lamoglie per essere tra loro vero amore.

Ma nota che tre cose sidebbono obseruar̃ tra ilmarito & lamoglie ꝑ cõseruare & mantenere amore cordiale intra loro. Laprima, e, lecto matrimoniale la ilibatione cioe che luno debbe essere fedele allaltro che mai lomarito mẽtre viue lasua moglie debbe peccare ne cerchar̃ di peccare carnalmente con nessuna femina del mõdo Et chosi lamoglie non debbe cercare di peccare carnalmente con huomo che viua sopra laterra mentre chel suo marito viue: Che altrimẽti se elmarito ama altra femina che lasua carnalmẽte lamore della moglie ꝟso elsuo marito molto siraffredda ãco quasi ĩ tucto si extigue o muore osi se lamoglie ama altr o huõ chel suo marito

Lo marito latoglie in tāta disgratia che non la puo piu vedere Jmo alcuna fiata laucciде. Et pertāto figluolo mio ⁊ figluola mia obseruate fedelta ⁊ leāza insieme luno allaltro che cosi siate tenuti a fare per diuino precepto ⁊ comandamento. Jn segno dicio per cerimonia della sancta chiesa lomarito mette i dito lanello alla sua moglie laquale sichiama fede: doue nota che la fede/o lanello della fede e/vno. per darti adintendere che nō e lecito a te huomo hauere altro che vna moglie mentre che ella viue non te lecito hauere moglie ⁊ cōcubina. Cosi ad te figluola mia non te lecito hauere altro che vno marito mentre che esso viue. Se per aduentura morissi inanzi dite ⁊ piacessiti ditorre vno altro marito lopotresti fare ma non mētre che lui viue. Non te lecito ancora hauere marito/o concubino/o amico: o palesemente/o occultamēte che questo e/contro lelegge dinatura. Ancora nota che lanello decto fede: simecte aldito cħ sta presso aldito piccolino doue e/vna vena laquale e/radicata nel cuore: ꝑ darti adintendere che voi che siate in matrimonio vidobbiate cordialmēte amare! ⁊ per cordialmente amare vi douete contentare luno dellaltro sanza altra persona cerchare.

¶ La seconda cosa.

La saconda chosa che lepersone congiugate debbono obseruare per esser amore infrallo ro: sichiama Honoratione cioe luno debbe ho/

norare laltro. Et questo documēto lhauete dal
apostolo paolo elquale grida Honore inuicem
preuenientes: cioe preueniteui luno allaltro in
honore ⁊ nō aspectate dessere honorati per ho-
norare. Ma sforzati tu dessere loprimo ĩfare ho
nore aglialtri. Et sanza dubbio chi pensa truo-
ua che gli honori iquali lepersone che hāno a cō
uersare ĩsieme sifanno sono cagione di mātene
re amore dilectione ⁊ carita in fra loro. Hono-
rateui adunque insieme figluoli ⁊ figluole mie
voi che siete inistato dimatrimonio che per q̄sta
mutua honoratione viconseruerete in amore ⁊
carita ⁊ dilectione.

¶ La terza chosa.

LA terza cosa che lepsone congiunte debbono
obseruare per essere vero amore in fra loro
sichiama mutua sopportatiōe. Sēza fallo attē-
ta ⁊ considerata lhumana fragilita ⁊ mondana
malitia nonsi puo fare che infra lepersone che ĩ
sieme habitano alchuna uolta nonci sieno pene
⁊ rincrescimenti ⁊ dispiacere infra loro luna cō
tro allaltra. Et non e/damarauigliarsene: per
che lescodelle ebicchieri gli orciuoli ⁊ glialtri va
sellamenti duna medesima chasa quando insie-
me sipigliano insieme sipercuotono. Cosi ācho
ra lepersone che habitano insieme in vna mede
sima chasa sobto vn tecto conuersono ⁊ pratica
no ⁊ parlano ĩsieme ildi ⁊ lanocte se alcuna vol

ta di rincrescimento luna allaltra dicendo alcu
na parola o/faccẽdo alcuna chosa che dispiaccia
luno allaltro. Aduengha che nonsi douessi fare
pure pare nonsi possa fare locontrario per lano
stra fragilita. Lo rimedio e/per nõ rompersi in
tucto lamore ⁊ lacarita che siportino insieme ⁊
habbino patientia vna volta luno: vnaltra vol
ta laltra. Se fussino due psone cħ tirassino vno
filo luna da vn capo ⁊ laltra dallaltro certo leg
giermente si speza ⁊ rompe. Ma se luno tira et
laltro allẽta mai sirompera: Chosi debbono fa
re lepersone cõingate comportarsi ⁊ hauere pa/
tientia luno con laltro. Non in ogni chosa et in
ogni puncto debba volere vicere lomarito Ma
alchuna volta debbe comportare ⁊ lasciare vin/
cere alla moglie. Molto piu lamoglie debbe la/
sciare vincere ⁊ cõpatiẽtia sopportare elsuo ma
rito. Et chosi sopportando luno ⁊ laltro mãter
rãno vera carita insieme ⁊ conseruerãno la leg
ge dichristo come altamente suona elgrãde trõ
becto Paulo nelle sue sacratissime sentẽtie. Et
se pure alchuna volta cifussi alchuna parola rin
cresceuole ⁊ noiosa fra queste persone congiuga
te nõ debbono lasciare passare vẽtiquattro hore
che sidebbono insieme riconciliare domãdãdo
perdonanza luno allaltro. spetialmente lamo/
glie alsuo marito: Et ancora questo amaestra/
mento lhauete dal predecto appostolo di christo
dilecto.

¶ La seconda chosa.

L A seconda cosa laquale e tenuto elmarito alla moglie & lamoglie al suo marito sichiama cohabitatione cioe debbono insieme habitare i una medesima terra & in una medesima casa: Non debbe lomarito stare in una terra & la moglie in unaltra: Perche come dice un decletale essendo una carne ilmarito & lamoglie male stanno luno sanza laltro per lungo tẽpo attẽto che p questa lũga separatione lomarito casca i molti peccati carnali che nõ cascherebbe se fussi stato con lamoglie sua. Et p lui nõ manca di dare cagione disimilmẽte cadere lasua moglie & se pur cade, o luno, o laltro pecca mortalmente. Tanto strectamẽte sono obligate lepersone congiugate di habitare insieme che aduẽga che luna fussi ciecha sorda muta bructa sterile: & altro difecto corporale hauesse. Laltra cõpagnia che e sana non sidebbe pquesto diuidere & partire da quella & habitare separatamẽte. Eglie bẽ vero che esacri theologi & ancora ecanonisti dicono che se una persona congiugata diuentassi lebbrosa perche lalebbra e morbo & ĩfermita cõtagiosa & infectiua. Lecito e allaltra cõpagnia sana apartirsi, o separarsi da essa: ma debbe habitare i una casa tanto propinqua che possa seruire & prouedere a tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma & lebbrosa. Et cosi e tenuto di fare se lapersona volessi eldebito matrimoniale e tenuta dargliele. Altrimenti pecca & fa cõtro agiustitia. Se ancora una delle persone cõ-

giugate sipartissi dallaltra per andare a perdo/nanze o/a mercatantie/o/ adaltre faccēde ꝛ st[illegible] si per molti anni sebene fussino cento o/mille a/tornare o/a scriuere o/a mādar alchuna nouella di se. Mai e/lecito allaltra parte dicōtrahere matrimonio con nessuna altra persona per infino che non ha certa nouella che lacōpagnia sua sia morta: Et questo/ e/ laditerminatione della sancta chiesa ī vno decletale cōtro a quegli ignoranti equali dicono che basta daspectare septe āni septe mesi septe septimane ꝛ septe giorni septe hore: ꝛ septe puncti. Se ī fra questo tempo nō viene laltra persona puo contrahere matrimonio. Mentono tucti per lagola chi questo dice. La sancta chiesa come/ e/ decto disopra ditermina locontrario. Anchora tidico piu che se luna delle parti rinnegassi lafede di Christo ꝛ non cōtrahessi matrimonio ī quella legge pagana. Laltra parte che rimane nel christianesimo nō puo contrahere matrimonio mentre che lasua cōpagnia rinnegata viue nō puo accompagnarsi in matrimonio con vno altro. Habitare adūque īsieme figluoli miei che siete cōgiugati ꝛsanza cagione necessaria nō vi partite luno da laltro maxime per lungo tempo che non e/ lecito.

¶La terza cosa.

La terza cosa laquale ilmarito e/tenuto alla moglie ꝛ lamoglie almarito sichiama deldebito matrimoniale redditione pacifica: cioe che quādo luna delle parti vuole matrimonialmen

te congiugnersi cõ laltra: laltra gli debbe cõsentire pero che cosi e, tenuta. Questo comãdamẽto fu promulgato scripto ꝛ predicato dal grãde trõbecto Paulo cosi dicendo. La femina maritata non ha potesta sopra losuo corpo: ma losuo marito. Et lomarito nõ ha potesta sopra losuo corpo ma lasua moglie. Per tãto lamoglie debbe rẽdere lodebito alsuo marito ꝛ lomarito alla sua moglie: Tucte levolte adunque che ragionevolmẽte ꝛ con discretione luna delle parti domãda eldebito matrimoniale allaltra laltra gli debbe accõsentire: per vbbidire a dio che cosi comanda ꝛ per fare opera di giustitia che e, giusta cosa rendere a ciãscheduno lasua ragione. chꝑ giustitia gli toccha: ꝛ cosi faccendo simerita faccẽdo ilcontrario sipecca contra alcomãdamẽto di christo pronuntiato da Paulo. ꝛ cõtro eldebito di giustitia ꝛ q̃sto domãdare eldebito nõ e, necessario che sẽpre sifaccia expressamẽte. Ma basta alchune volte che sidomãdi con certi ĩditij ꝛ segni Allhora laltra parte quando sene auede debbe consentire come e, decto.

¶ Nota anima.

Questo domãdare ꝛ rẽdere lodebito congiugale ꝛ matrimoniale: cioe questa copula et cõgiunctione per essere sanza pecchato mortale debbe essere temperata. discreta ꝛ regholata di quattro regholе ꝛ amaestrtamenti: equali trouai negli decti de Sãcti doctori antiqui. ꝛ ancora theologi moderni. La prima reghola sichia,

ma intentionale: nellaquale sidice ꝑ che chagio ne lepersone congiugate sidebbono congiugnere insieme per non pecchare. Laseconda chosa si chiama temporale. nellaquale si insegnia inche tempo debbono cógiugnersi in sieme lepersone congiugate per non peccare. Laterza regbola sichiam a locale nella ǭlesinsegna inche luogho sidebbono congiugnere insieme per non peccare. Laquarta sichiama modale nellaquale si in segna in che modo lepersone congiugate sidebbono insieme congiũgnersi per non peccare.

⁋Excusatio.

LA innanzi chel mio dire proceda piu oltre Faremo vna excusatione necessaria cauta ⁊ ragioneuole Certo e manifesto che lacto matrimoniale ha in se misticato vna pudẽtia ⁊ vergognia in segno di cio nó solo lepersone constumate Ma etiam dio tra lepersone sfrenate ⁊ exconstumate quãdo fanno tale acto cercano farlo secretamẽte per che siuergognono farlo in presẽtia daltri per questa tale vergogna che ha ĩ se tale acto. Ancora pare che sia ĩpudente vergognosa ⁊ alquanto exconstumata predicarne ⁊ ragionarne. Ma attento ⁊ considerato che ogni persona christiana laquale e ĩ questo stato di matrimonio e tenuta sapere come debbe exercitare tale acto: per che come dice langelicho doctore Buonauentura ogni ꝑsona e tenuta di sapere

come debbe exercitare larte ⁊ lofficio suo: ⁊ non
lo sapẽdo se nõlo fa come debbe pecca ⁊ laingno
ranza nonlo excusa. Dallaltro canto penso che
lopredicatore/e/tenuto īsegnare. ⁊ amaestrare
ogni ꝑsona come debbe viuere per saluarsi lani
ma. Secondo lagratia che idio gli da. Et se al/
chuno male puo ilpredicatore obuiare che nõsi
faccia ⁊ epso nonsi cura di obuiarlo sanza dub/
bio che epso pecca: Per tanto cõsiderato che tã
ta multitudine e/nello stato matrimoniale ⁊ di
queste regole sono ignoranti. Et essendo io pre/
dicatore licet indegnamente parmi che sia cosa
vtile anzi necessaria tractar̃ di questa materia ⁊
parlare ⁊predicare di questa cose tanto chiaro ⁊
ordinatamente che ogni persona intẽda ⁊ anco
ra nõsi faccia cõtro lhonesto parlare. Certamẽ
te se nella fossa cifussino danari ⁊ vno cupido ⁊
auaro glipotessi hauere senza suo grãde perico/
lo nõsi curerebbe di votare quella fossa per gua
dagnare quegli danari. Cosi io per guadagnar̃
vna anima delle mani del dyauolo ⁊ del īferno
mectero latesta in vn monte di feccia ⁊ mediãte
lagratia di dio saro come elsole: che passa per lo
to ⁊ per ogni bructura ⁊ nõsi imbratta parlero a
dunque queste chose permodo si chiaro ⁊ hone/
sto che ogni persona intẽda: Et noi parleremo
disonestamente. Et aduẽgha che paia sozzo par
lare di queste chose. Tamen considerando laca
gione per che sene parla non e/bructo. Piu to/
sto vorrei fare vna mercatãtia di letame ⁊ghua



dagniare. che di spetierie ꝛ pderne. Torniamo adunque al proposito nostro dico che quattro reghole debbono obseruare le persone che sono in matrimonio quando si congiunghono insieme per non pecchare mortalmente.

¶ La prima regola chiamata intētionale

La prima regola chiamata intētionale laquale insegna per che cagione si debbe tale acto exercitare ꝛ tale congiunctione fare per nō peccare mortalmente. Et secōdo che lo truouo nella scuola de sancti theologi per quattro cagione si debbono lo marito ꝛ la moglie congiugnersi ꝑ non peccare mortalmente. La prima e, per fare alcuno figluolo o, figluola che habbia a saluare se ꝛ adempiere alchuna sedia di paradiso lequali rimasono vote per lo cadimento di lucifero ꝛ de suoi seghuaci. Questa fu la prima chagione per laquale idio ordino el sancto matrimonio. Et per cio la ꝑsona quādo piglia compagnia di matrimonio. ꝛ quādo isieme con la sua moglie si congiugne carnalmente lo debbe fare a questo fine ꝛ con questo desiderio di generare o, di concepire alcuno figluolo o, figluola che sabbi a saluare ꝛ se cosi fanno nō peccano mai mortalmente nel acto matrimoniale. La seconda chagione per laquale lo marito ꝛ la moglie si debbono isieme congiugnere e, per rēdere lo debito che sono tenuti. Certa cosa e, che se vna persona e, tenuta a vna chosa che giusta chosa, e, che la renda: ꝛ per che el marito, e, tenuto consentire alla mo

glie sua quando ella siuuole congiungnere con epso. Et chosi ancora lamoglie e, tenuta alsuo marito quando epso siuuole congiungnere con epsa secódo dice loapostolo Paulo per parte di dio. Adunque quando lapersona congiugata i tale acto consente per rendere quello che e, tenuta di rēdere alla sua compagnia: certo non pecha ma piu tosto merita faccendolo con tristitia danimo. La terza cagione per laquale lepersone congiugate sidebbono congiungnere insieme e, per vietare fornicatione o vero altro male disonesto. Et circa q̄sto punto e danotare che lacreatura humana per lopeccato di Adam fu plaghata nella potentia generale ⁊ ferita per modo che con grandissima difficulta ⁊ faticha sobserua castita Dio omnipotente clementissimo ordino il sancto matrimonio accio che lepersone che non volessino tanta faticha sentire quāta, e, nella castita hauessino loloro rimedio nella sua compagnia ⁊ non andassino faccendo altri peccati ⁊ a, disonestarsi con altre persone. Se adunque lapsona che e, instato di matrimonio sisente per la sua giouintu o, corporale vigore o, forza ĩfiammata nello acto carnale ⁊ per nõ cadere nel pecchato con altra persona ne con altra via cercha congiungnersi: ⁊ congiugnesi con lasua compagnia certo questo nõ e, peccato mortale. Ma se pure e, peccato e, veniale. La quarta chagione ꝑ laquale lepsone cõgiugate sipossono in sieme cõgiungnere et per euitare pecchato ⁊ dishonesta.

nella ſua compagnia. Et in queſto puncto nota tu figluolo dilectiſſimo che come di ſopꝛa e/ decto lo marito debbe cerchare laſalute della ſua moglie ⁊ lamoglie del ſuo marito: Pero ſe tu marito dubitaſſi che latua moglie faceſſi alchuno penſiero di diſoneſtade ⁊ per leuarla da ogni altro pericholo che haueſſi accadere cerchi di cōgiungnerti con epſa. Certo nō pecchi ma piu toſto meriti Loſimile dico a te figluola mia: ſe tu dubiti che eltuo marito vadi drieto adaltre femine o/ ſta ĩ pericholo di cadere ĩ alchuna ribalderia: ⁊ tu per leuarlo da ogni cagione ⁊ pericolo di diſoneſta ticōgiungni con epſo certo tu nō pecchi ma piu toſto meriti. Ogni volta adūque che tu perſona congiughata ticongiugni con la tua compagnia fa che lofacci per vna delle quattro cagioni ſopꝛadecte.

¶ Nota quattro cagioni per lequali lacto congiugale e/ peccato.

COme quattro cagioni ſono quelle ꝑ lequali loacto congiugale ⁊ matrimoniale ſipuo fare ſenza peccato moꝛtale coſi ancoꝛa quattro ſono lecagioni per lequali faccēdoſi tali acti ſipecca. Lapꝛima cagione ꝑ laquale peccano moꝛtalmente lepſone cōgiugate ĩſieme cōgiugnendoſi e/ quādo paſſano lilimiti ⁊ gli termini del matrimonio. Doue nota ſecondo dice ilgloꝛioſo Hieronymo. Se lapſona ch̄ e/ ĩmatrimonio pigliaſſi tanto piacere ⁊ dilecto charnale della ſua compagnia: che quando bene nōgli fuſſi compagnia

volentieri vorrebbe tale dilecto con epso quãdo potessi: sempre peccha mortalmente. Onde cia schedunna persona congiughata: se piglia cõpla cẽtia ⁊ piacere di sua compagnia lodebbe piglia re con tale conditione: che se nõ glifussi compa-gna non vorrebbe tale piacere con epsa ⁊ in q̃sto modo non pecca. Altrimenti sicome dice elpre decto doctore Hieronymo ⁊ lo diuino doctore Augustino ⁊ ãcora lo inrefragabile doctore Ale xandro de ales peccha. La secõda chagione ꝑ la-quale le persone congiugate peccano mortalmẽ te insieme congiugnendosi si e, per che forse pẽ-sano adaltra ꝑsona che alla sua cõpagnia. ⁊ vor rebbono fare tale acto con q̃lla tale persona nel laquale pensano. Doue nota cħ lonostro signo-re yesu christo benedecto nel sancto euãgelio di-ce. Quello huomo che vedessi o, hara veduta la femina che non glie moglie. ⁊ desiderrebbe con epsa carnalmẽte peccare. aduẽgha che forse nõ ci pecchi ne mai neparli: solo questo mal pensie-ro e, peccato mortale. Chosi anchora se vna fe-mina desidera charnalmente pecchare con vno maschio elquale nõgli sia marito. ⁊ ben che mai gli parli ⁊ con epso nõ habbi mai altra praticha solo questo mal desiderio, e, pecchato mortale. Adunque tu congiugnendoti con latua compa gnia ⁊ pensi in alchuna persona ⁊ volẽtieri vor resti cõ quella tale persona tale acto fare. Solo questo mal pensiero ⁊ captiuo desiderio e, pecca cato mortale. La terza cagione ꝑ laquale lepso-

ne coniugate nellacto matrimoniale pecchano mortalmẽte per ladisordinata affectione ⁊ amore che portano a quello acto. Doue nota che secõdo lasententia del diuino Augustino nessuna cosa sidebbe amare piu che dio ne tanto quanto dio. Et se sifa locontrario: cioe che alchuna persona ama piu alcuna cosa piu che dio ⁊ tãto quãto dio pecca mortalmẽte. Pero tidico che se la persona cõgiugata nel animo suo fussi disposta ⁊ apparechiata di fare alchuna cosa contro alcomandamento di dio ꝑ hauere tale dilecto ⁊ tale piacere con lasua compagnia certo peccherebbe mortalmente. Danno sopra cio gli doctori vno exemplo posto per caso che vno huomo habbi in casa vino acqstato di sua giusta faticha ⁊ di suo buono acquisto certo e, che sanza suo peccato ne puo bere ma temperatamente per modo che nõ si vengha a inebriare ⁊ imbriachare: che se epso simbriachassi certo e, che peccherebbe per suo disordine: Cosi dico apropo sito lepersone congiugate temperatamente ⁊ contimore di dio sidebbono isieme dilectare. Ma se fussino nel animo apparecchiati di fare alchuna cosa contro locomandamento di dio piu presto che essere priuati ⁊ nõ hauere tale dilecto ⁊ piacere certo e chꝫ quella loro disordinata affectiõe pecherebbono mortalmente. per che amerebbono piu quel piacere che idio ⁊ in qsto sta lopeccato mortale. Laquarta chagione per laquale lodebito matrmoniale faccẽdosi, e, peccato sie quãdo sifa per corporale

sanita. Et secondo che dice sancto Thomaso da
quino lomatrimonio nō e stato ordinato da dio
a tale fine onde nō debbe lhuomo per tale cagio
ne exercitarlo: ⁊ se pure loexercitano non e sen
za peccato almanco veniale: Aduenga che da ta
le acto temperatamente exercitato vēgha al cor
po humano a cōseguitarẽ vtilita o sanita: Pur
lapsona nō lodebbe p tale cagione exercitare. p
ch come e decto dio nō ordino ilmatrimonio p
tale cagione. Et qui fo fine alla prima reghola
seguita laseconda.

¶ Laseconda reghola principale.

LA seconda reghola principale che lepersone
cōgiughate debbono obseruare nel acto ma
trimoniale sichiama tēporale. Doue sinsegna ī
che tempo e probibito o vero vietato tale acto
da dio: ⁊ dalla sancta chiesa. Onde truouo gli
sācti doctori ⁊ sacri theologi octo tēpi negli qua
li lomarito ⁊ lamoglie non debbono matrimo
nialmente congiungnersi. Loprimo nel giorno
della domenicha ⁊ dellaltre feste comādate. Et
questo lomecte ildiuino doctore Augustino ⁊ an
cora sancto Leone papa di natione toscano. La
cagione e per che ī tali giorni lepersone christia
ne debbono attendere a cose spirituali ⁊ nō car
nali. Losecondo tempo nel quale lepersone con
giugate nonsi debbono congiugnere e gligiorni
della quadragesima. Leuigilie comādate. Leqt
tro tempora. Negli quali e stato ordinato dal
la sancta chiesa che glichristiani debbono attēde

re'alle orationi. Et secõdo dice sancto Augusti-
no per potere da dio leggiermente obtenere ⁊ i
petrare le cose che sadimandano si debbe la perso
na abstenersi dalle cose dilectevoli. Ben che al-
trimenti gli sieno lecite. Che in questo sancto tẽ
po le persone congiugate si debbino abstenere lo-
mecte el grande trombecto Paulo ⁊ ancora el-
glorioso Hieronymo Sopra q̃sto si muove una
difficulta theologica ⁊ domandasi questo dubio
di conscientia. Posto che le persone congiugate
charnalmente si congiungnino in sieme ĩ questi
due tempi sopradecti pecchino mortalmẽte si o
no. Et rispõdono gli sacri theologi ch altro giu
dicio si fa di chi rende el debito matrimoniale in
tale giorno: ⁊ altro di chi lo comanda. Se tu fi-
gluola dilectissima volẽtieri tasterresti ĩ tali gior
ni di tale acto. Ma ꝑ che lo marito tuo ti coman
da ⁊ tu dubiti che se tu non lo rendi epso fara al
chuno altro disordine: o- vero bestẽmiera. Cer
to se tu gli consenti per nõ lassarlo cascare ĩ que-
sti pecchati tu consentendogli non pecchi ancho
meriti. Et cosi dico di te marito verso la tua mo
glie. Ma se tu domandi il debito ĩ tali giorni si-
vuole vedere ꝑ che lo domandi se tu lo domandi
⁊ vuoi cõgiugnerti con la tua compagnia per al
chuna delle tre cause sopradecte nella prima re-
ghola: cioe per fare figluoli ad laude di dio ⁊ nõ
chaschare in adulterio ne in altra luxuria- o- ꝑ
levare le cagioni che la tua cõpagnia nõ caggia ĩ
simili peccati Dicono gli doctori che ꝑ tal cause

cōgiugnersi con lasua compagnia nō pecca mortalmēte. Ma se per vna sfrenata libidine: cioe solo per dilectatione charnale cō disprezo de scio, de giorni delle feste degli digiuni tali congiūtioni matrimoniali non, e, se non grande peccato. Et secondo Alexandro de ales, e, mortale. Per tanto figliuoli & figiluole mie p riuerire dio i tali di asteneteui da tale acto che dio viri munerera in questa vita & nellaltra. Loterzo tēpo nel quale lomarito & lamoglie nōsi debbono insieme congiugnere e, lotempo della sancta comunione & q̄sto lomecte elglorioso Hieronymo dicendo cosi Nel vecchio testamento non era lecito mangiare elpane benedecto del tempio quegli ch̄ haueuano vsato lacto matrimoniale: Hora quāto maggiormēte nō, e, lecito pensare tale acto chi vuole mangiare elpane sacratissimo ineffabile & altissimo sacramento del corpo di christo attēto che quel pane del tempio era pane materiale licet fussi deputato aldiuino culto & altēpio di dio: Ma elpane sacramētale che sida agli christiani nella sacra comunione, e, vero corpo & vero sangue. Uera anima. Uera diuinita di Christo. Pero in vno decleto lasancta chiesa ditermina che lapersona ināzi elgiorno che debbe pigliare elcorpo di Christo sidebbe abstenere almancho octo giorni se non septe se non sei, o, cinque, o, quattro, o, almancho tre. Figluolo mio dilectissimo se tu vuoi viuere Christianamente abstiēti da questo acto matrimoniale tre

giorni innãzi almancho ⁊ tre poi per reuerẽtia
dello altissimo sacramento del corpo di christo.
Et se la tua moglie ssiuolessi comunicare tre o-
quattro-o-dieci volte lanno Aiutala cõfortala
⁊ dalle fauore alseruitio di dio ⁊ nõla ĩpacciare
lasciala stare almãco tre giorni ĩnãzi ⁊ tre gior-
ni poi per lacomunione ⁊ cosi faccẽdo harai par
te degli beni che ella fa altrimẽti peccherai a ob
uiare ⁊ impacciare tãto bene che ella farebbe ch̄
p̄ tua cagione lolascia. Loquarto tẽpo nel quale
lepersone congiugate sidebbono abstenere dal-
lo acto matrimoniale-e-iltempo delle grauida
tioni: cioe quãdo lamoglie e-grauida ⁊ pregna
Et questo lomecte eltonante doctore Ambrosio
sancto: ⁊ dice che q̃sto obseruano glianimaliche
non hanno discretione ne intellecto. Onde Al-
berto magno dice che lo elefante maschio quan
tunque hauessi appetito congiugnersi con laleo
fantessa. Tamen vedendo che epsa sia grauida
⁊ pregna nõsi accosta di niẽte allei ne ancora ep-
sa glicõsentirebbe. Ma senza fallo come dice sã
cto Isidero Alchuni huomini ⁊alchune femine
sitruouono peggiori che questi animali ⁊ queste
bestie che non raguardano a tale grauidezza pu
re che insieme sipossino congiugare. Tieni amẽ
te figluulo mio dilectissimo ⁊ figluola mia in ta
le tẽpo di grauidezza voi vidouete abstenere dal
lacto matrimoniale altrmenti voi siete peggio
ch̄ bestie. Sopra di cio gli sancti theologi domã
dono vno dubbio di consciẽtia: cioe se lacõgiun

tione matrimoniale in tale tempo che e/ graui/
da se e/ peccato mortale o/no. Rispondono che
se lamoglie elmarito veggono che lacõgiunctio
ne matrimoniale di pregnezza in tale tempo/e/
pericolosa suffocare ꝛ disertare lacreatura ch e/
nel ventre peccono mortalmente lomarito ꝛ la
moglie insieme congiungnersi: per che laprinci
pale causa per laquale fu ordinato elmatrimo/
nio come e/decto disopra e per generare alchu/
no figluolo in laude di dio essendo adũque gene
rato ꝛ lopadre: ꝛ lamadre sono cagione ducci/
derlo fanno contro lauolõta di dio ꝛ cosi pecca
no mortalmente: Ma se tale acto matrimonia
le nel debito luogho facto per modo che lacrea/
tura nõ patisca pericolo di suffocarsi allora nõ
e/peccato mortale. Per che lomatrimonio se
condariamente fu ordinato in rimedio della cõ
cupiscentia dellaquale fu ferita lanatura huma
na per lopeccato del nostro primo padre Adaz.
Adunque exercitando tale acto matrimoniale
per rimedio di tale concupiscentia ꝛ per non ca
dere in altro peccato di luxuria pure che sifacci
senza pericolo della creatura generata ꝛ concep
ta non e/peccato mortale. Loquinto tempo nel
quale lepersone cõgiugate che sono in matrimo
nio sidebbono abstenere dal commertio congiu
gale ꝛ copula carnale sichiama tempo dipurifi/
catione o/purgatione cioe tucto quel tempo che
lamoglie ha partorita lacreatura sta i casa ꝛ nõ
entra in chiesa: ꝛ sta quãdo venticinque di quã/

do trenta quando quaranta. Et aduengha che
non sia mal facto di stare alchuno giorno per re
uerentia di non entrare in chiesa dappoi che la/
femina ha partorito. Niente dimeno se non vo
lessi stare piu che vno giorno o/nessuno: Ma su
bito che hauessi partorito volessi entrare in chie
sa non e/ male. Anco e/bene ⁊ laudabile secōdo
siditermina in vno decletale. Quel tempo adū
que che ladōna sta a purgarsi da poi loparto lo/
marito ⁊lamoglie dallacto matrimoniale sideb
bono abstenere. Lo sexto tempo nel quale leper
sone congiugate sidebbono dallacto matrimo/
niale abstenere sichiama tēpo di lactatione cioe
mentre che ladonna allacta elsuo figluolo. Et
di questo sexto ⁊ quinto tempo fa mentione eldi
uino Augustino in vno decleto. Ma vna cōsue
tudine di mala corruptela ⁊ abusione e/ ītrodoc
cta nel mondo: che leproprie madre non vogli/
no allactare eproprij figluoli ma dannogli adal
tre femine. Laquale chosa e/molto nociua ⁊ dā
pnosa a q̄gli tali figluoli nutrichati daltro lacte
che diquello della madre per che nō solamente
nelgenerare si donabuona ⁊ trista complexion e
all a creatura. Ma etiamdio nel nutricare co/
me pienamente diremo se a dio piacera nel trac
tato che faremo de educhatione puerorum ⁊ li/
berorum: cioe dello gouerno che debbono haue
re gli padri ⁊ lemadri deloro figluoli. Ma la/
chagione per che efigliuoli si danno allactare a
daltre femmine che alla madre latoccha sancto

Augustino i vn decleto dicẽdo che nõ, e, p altro se non per vacare ⁊ attẽdere alibidine ⁊ alla luxuria. Et pero epso dice. che dare figluoli adaltra femina e, mal facto ⁊ vna abusiua ⁊ corruptela ⁊ mala vsanza. Onde dice epso che mentre lofigluolo si allacta lomarito ⁊ lamoglie nonsi debbono congiugnere insieme. ma debbono obseruare castita. Gli sãcti doctori theologi sopra cio dicono sanza fallo che, e, ben facto i questi due tempi i mediate decti. cioe di purghatione ⁊ lactatione abstenersi lomarito ⁊ lamoglie dallacto matrimoniale come dice loaurelio Augustino. Niente dimancho nonsi abstenẽdo nõ pecchano percio mortalmente. per che come e, decto di sopra. Lomatrimonio fu ordinato da dio p rimedio della concupiscentia. Loseptimo tempo nel quale lomarito ⁊ lamoglie nõsi debbono matrimonialmẽte congiugnersi e, di naturali passioni. Doue nota dice lo Xpiano doctore Nicholo delira. Lefemine hanno vna passione naturale vna volta ilmese da tempo che sono apte a generare ⁊ dura per infino altempo che diuẽtano sterile per vecchiezza. Et se pure tale passione non hanno caschano in infermita: ⁊ per questa tale passione nonsi debbono vergogniare per che, e, senza loro colpa. Anchora piu debbe esser hauuto loro compassione maxime quando viene con dolore come adalchune suole venire. Habbiate adunque patientia voi donne di tale passione p che a dio piace che voi lhabbiate p vostra humi-

liatione ⁊ per che voi nonui leuiate in superbia In questo tale tempo il marito ⁊ la moglie dal acto matrimoniale si debbono abstenere per comandamento diuino del vecchio ⁊ nuouo testamento da Moyses ⁊ Ezecchiel diuulghato. La cagione per che e/ prohibito tale acto matrimoniale. Dice el glorioso Hieronymo e/ per che la creatura che in tale tempo fussi generata sarebbe monstruosa ⁊ infecta o/ lebrosa o/ ciecha o/ pazza/ o/ altrimēti difectuosa. Per che come dice il principe della philosophia Aristotile. Tale e/ la cosa generata quale e/ la cosa donde si genera la creatura in tale tempo della naturale passione e/ cosa infecta Adūque la creatura generata nō puo essere altro che infecta. Per nō fare adunque tanto male alla creatura nō si debbe il marito ⁊ la moglie in tale tempo congiungnere.

Questio.

Gli sancti doctori addomandano se le psone cōgiughate ī tale tēpo matrimonialmēte īsieme si congiugnessino/ peccano mortalmēte si o/ no. Et aduēgha dio che diuersi doctori diuersamente rispondino: Nientedimeno la risposta del seraphico doctore Buonauentura e/ molto dischreta ⁊ e/ questa. Se q̄sta tale passione ha la femina continuamente Allhora non sono tenuti abstenersi ⁊ per consequente nō peccano mortalmente. Per che la femina hauendo tale passione assiduamente ⁊ continuamente nō puo ingrauidare ⁊ cosi nō e pericolo della morbosita ⁊

infectione della creatura p laquale e/in tale tẽpo probibito. Ma se tale passione lafemina ha vna volta ilmese p quegli giorni che glidura sono tenuti lomarito ⁊ lamoglie abstenersi. Et se lomarito sa che lamoglie sua tale passione ⁊ adimandagli eldebito matrimoniale ⁊ cerca cõgiũgnersi con essa pecca mortalmente ⁊ non lo sappiendo nõ pecca. Lamoglie in tale tempo cercãdo congiugnersi col suo marito/o vero cõsente volentieri alsuo marito ĩ tale tempo pecca mortalmente. Che debbe fare adunqȝ lafemina maritata quando ha tale passione. Dicono edoctori che debbe negare eldebito al suo marito ⁊ nõ debbe accõsentire excepto se ella dubitasse che p nõ volere acconsentire alsuo marito esso cascherebbe in alcuno peccato di luxuria cõ altre femine/o per altra via probibita. Allhora consentẽdogli mal uolentieri p tenerlo che non facci tal male non pecca mortalmente: ma e tenuta con piaceuoleze ⁊ cõ altri dolci parole disforzarsi tenere elsuo marito p qualche giorno: cioe quãto dura tale passione che non si congiunga con essa ne che vada maggiormente a fare altro male. Et se con queste parole lotiene bene sta: Ma se credessi che ĩ ogni modo cascherebbe in altra ribalderia allhora glidebbe accõsentire mal uolẽtieri con dolore ⁊ tristitia danimo: Et cosi accõsentendogli nõ pecca mortalmẽte. Et se vedessi losuo marito essere timoroso di dio: ⁊ conscientiato dicagli apertamẽte la sua passiõe acciocbe

esso per non peccare lasci stare. Ma se vede che ilmarito non ha timore di dio ⁊ ha mala conscientia non glidica niente di questa sua passione: accioche non lauengha habominare: ma truoui altra excusatione cautamente ⁊ cō prudētia dicēdo: lasciami stare marito mio chio misento male non midare impaccio. Loctauo ⁊ vltimo tempo nelquale lepersone cōgiugate sidebbono dallacto matrimoniale abstenere sichiama tempo di dispōsantione: doue nota secōdo dice sancto Thomaso daquino lepersone cōgiugate nō debbono cosi subito dapoi cōtracto lomatrimonio per verba de presenti insieme congiugnersi Ma debbono stare ꝑ alcuni mesi mentre sapparecchiano lecose pertinēti alle noze ⁊ alla dota. Ma intra questo tempo lo marito ⁊ lamoglie o lamoglie, o vero losposo ⁊ lasposa: nō debbono per nessuna via carnalmente congiugnersi: ma prima debbono pigliare labenedictione desacerdoti: pche tale benedictione e, causa difargli viuere in pace prosperita ⁊ continentia: ⁊ di fare fare figliuoli buoni begli ⁊ assai spetialmente se per reuerentia della benedictione per quella nocte che īsieme dormono obseruano castita: Ma oyme oyme che lepsone del mōdo hanno tanto pocho timore di dio che tāto e, elforte quāto sia affermato lomatrimonio fra loro che subito innāzi cħ habbino la benedictione sicōgiūgono insieme. Et ancora sarebbe mācο male se tale cōgiuntione fusse naturale: ma stanno insieme ⁊

fanno tãte ribalderie che senza fallo e/ vno hor rore ꝛ abbominamento di pensarle maximamẽ te doperarle. Molti sono ancora che haranno facti vna brighata di figliuoli innanzi che pigli no labenedictione sacerdotale. Certo tale ma/ trimonio ha mal principio nõ puo hauere se nõ peggior mezo ꝛ pessimo fine. Piglia adunque labenedictione sacerdotale o/ figluol mio inan zi che tu consumi lomatrimonio che cosi faccen do dio tiprosperera. Altrimenti consumare el matrimonio/o/hauere altra pratica/o altro cõ mertio carnale con latua sposa inanzi tale bene dictione nõ e/ sanza graueza dicõsciẽtia ꝛ sanza peccato. Et cosi fo fine alla seconda reghola de eta temporale.

Tertia reghola.

LA terza reghola laquale nellacto matrimo niale debbono lepersone congiugate obser/ uare sichiama locale: cioe che insegna i che luo gho doue tale acto sidebbe fare. Doue nota che se lo omnipotente dio hauessi voluto fare tutti glibuomini maschi di terra come fece Adamo ꝛ hauessi vol uto fare tutte lefemine del costato degli huomini come fece Eua sanza fallo lasua potentia e tanto grande che lharebbe potuto fa re: ma piu tosto ha voluto multiplicare lhuma na natura ꝛ far nascere glibuomini ꝛ lefemine per via di ꝑpagatione ꝛ naturale generatione. Et accio che fussi questa naturale generatione: diede ꝛ misse nel corpo humano del maschulo ꝛ

della femina leparti generatiue alle quali dette questo officio digenerare che mediante lacōgiū tione di queste tali parte intra lomarito ⁊ lamo glie si uenissi agenerare qualche creatura/o ma sculo/o femina laquale hauessi asaluarsi: ⁊ cosi venissi adempiere alcuna sedia delparadiso che rimasono vote ꝑ cadimēto di lucifero ⁊ de suoi seguaci come ancora disopra e/decto. Uoi adū que figluoli ⁊ figluole miei dilectissimi che siate i istato di matrimonio quādo matrimonialmē te vicongiugnete vidouete congiugnere in que ste tali parte generatiue ordinate da dio ꝑ tale vfficio ꝑ generare. Ogni volta che in altra par te exercitate ⁊ fate lo acto matrimoniale ⁊ car/ nale sempre peccate mortalissimamente. Et co si tu femina che loconsenti come tu huomo che lofai: Oyme elmōdo marcio ⁊ fracido che alcu ni mariti sono che tengono lemoglie loro ⁊ vsa no cō esse nō solamente come femine: ma come masculi ⁊ nō credono peccare tāta e/laloro grā de ignorantia. Predicando ilnostro padre san cto Bernardino nella citta di siena disse che v/ na volta glidisse vna dōna laquale era stata col suo marito ꝑ sei anni cōtinui: ⁊ ancora era ver gine: perche lhaueua tenuta non come femina ma come masculo. Hor non fussi stato senō que sto: ma sono molti altri che sobto la chappa del matrimonio fanno mille ribalderie abbomina bilessime: Habbi amente tu ribaldo huomo che tal cosa fai: cioe che ti cōgiungni cō tua moglie

nõ come femina: ma come con maschio in atrã
parte che ingeneratiua secõdo dio ha ordinato
che tu pecchi mortalissimamente: ⁊ laribalda fe
mina che loconsente pecca mortalissimamente.
Et solo che una volta tale chosa facciate e/aba
stanza dimandare luno ⁊ laltro a casa del gran
diauolo. Questa e/sententia del diuino doctore
Augustino elquale ancora dice chel suo natura
le intra lo marito ⁊ lamoglie e/lecito. Ma tra
vno huomo ⁊ vna femina infra gli quali non e
matrimonio e/peccato mortale. Ma luso con/
tro anatura come e/quando lomaschio sicõgiũ
gne cõ femina in altra parte inconueniente grã
de peccato e/quãdo losa vno huomo con vna fe
mina che non sia sua moglie. Ma molto piu e/
maggiore quãdo losa con lasua moglie propria
Adunque figluola mia non consentire a tanto
grande peccato piu presto lasciati battere che co
si se tenuta difare. Et se per non volere cõsenti
re a tãto horribile male lotuo marito tiscanassi
datti dibuona voglia che morresti martire ⁊ an
dresti diritta ĩ vita eterna. Se adunqꝫ pel tẽpo
passato cascasti ĩ q̃sto pectõ ⁊ ĩ altro che disopra
habbiamo decto ⁊ che dirẽo che sifanno cõtro al
matrionio: cõfessatene altrimẽti ildiauolo tene
portera che dio teneguardi te ⁊ ogni xpiano.

Nchora nota che sicome lo acto matrimo/
niale non sidebbe exercitare in ogni tempo
come e/decto disopra. Cosi ancora nõ sideb
be exercitare in ogni luogho ma in alcuni nõ co

muni. Uno tẽpo si ⁊ in altro no. Onde io truono che in luogho sacrato come e chiesa ⁊ locimiterio tale acto matrimoniale nõ sidebbe exercitare pche lasancta chiesa ⁊ lo cimiterio siuengono aduiolare secondo lodecretale p la effusione del sangue ⁊ del seme humano: ⁊ tale luogho sacro cosi violato bisogna essere ricõciliato ⁊ cõsecrato. Item i luogho publico ⁊ manifesto doue lapsona fussi veduta nõ sidebbe lacto matrimaniale exercitare. Perche aduẽga che tale acto sia lecito a fare nõ lecito a vedere. Et i questo errano molte persone che fanno tale acto i modo ⁊ in luogho che efigluoli loro ⁊ altre persone di casa sene adanno. Et aduengha che fingano: ⁊ mostrino nõ sene aduedere ⁊ nõ intendere tale cosa. Certo pur sono malitiosi ⁊ intẽdono molto bene. Et p questo pigliano cagione ⁊ desiderio difar tale acto che hanno sentito fare alloro padre ⁊ alloro madre. Cerca adũque luogho secreto ⁊ occulto quanto te possibile quãdo tiuuoi cõgiugnere con latua moglie. Onde alcuni animali quãdo insieme sicongiũgono cercano luogho secreto. Et dicono gliphilosophi che e vno vcciello che mai sicongiũgne cõ la sua cõpagnia fuori del nido: ma sempre drento lonido. Grãde cõfusione ⁊ vituperio debbe essere quello del huomo ⁊ della femina agli quali dio ha dato intellecto che sicõgiugnino carnalmẽte i ogni luogo doue gliuiene agio ⁊ nõ curano se sono veduti o no. Et cosi fo fine alla terza regholo.

¶ La quarta et vltima reghola.

LA quarta ⁊ vltima reghola laquale le perso ne cõgiugate nello acto matrimoniale debbono obseruare sichiama modale laquale insegna i che modo tale acto sidebbe exercitare. Et sanza fallo aduẽgha che q̃sta reghola sia bructa i suono di parole ⁊ di ripresentatione di memoria. Tamẽ attenta ⁊ considerata la necessita la quale hanno glichristiani sapere come tale acto debbono exercitare non miuergogno metter la bocca cosi faccẽdo come disopra ho decto mediã te ladiuina gratia ⁊lodiuino adiutorio cõe fa il sole che entro lafeccia non si imbratta ⁊ ancora come disopra e decto meglio/e fare mercatãtia di letame ⁊ guadagnare che dispetierie ⁊ pderne/o vero non guadagnare. Cioe meglio e/predicare ⁊ insegnare ⁊ scriuere queste cose aduenga che habbino alcuno inhonesto suono diparlare ⁊ guadagnare alcuna anima per la illuminatione ⁊ doctrina che riceuera sapendo cõfessare esuoi peccati se p lopassato hauessi errato: ⁊ sappiendosi guardare p loaduenire dinon errare: che tacere. Anchora penso che gliamici di dio ⁊ sancti doctori per zelo di charita ⁊per desiderio della salute dellanime hanno parlato ⁊ cõsigliato di queste cose ⁊ lasciato scripto: Et nõ sen e sono vergognati maximamẽte lo angelico doctore sãcto Thomaso da quino vergine purissimo ⁊ lo Seraphico doctore Buonauẽtura: ⁊ ancora quella stella nouella sancto Bernardino no

stro padre ilquale di queste cose amplamēte pre
dicaua: ꝑ questo medesimo desiderio che haue-
uano per adoctrinare lanime: Certo nō miner
gogno dessere imitatore ⁊ seguitare tali ⁊ tanti
doctori ⁊ sancti huomini parlando di queste me
desime cose ꝑ questa medesima cagione cioe di
illuminare ⁊ amaestrare: ⁊ per consequente sal
uare lanima.

¶ Primo modo.

LO primo modo per loquale le ꝑsone cōgiu-
gate exercitano lacto matrimoniale nō be-
ne anzi lo exercitano molto male si chiama mo
do di indiscreta frequētatione: cioe che troppo
spesso hāno tale congiugale cōmertio: ⁊ fanno
tale copula carnalmente ⁊ congiuntione matri
moniale. Sanza fallo lomangiare ⁊ lobere e- v
tile alle creature ⁊ chosa necessaria aluiuere hu
mano. Nientedimanco conuiene che si facci cō
discretione. Altrimenti pigliando lopasto cō su
perfluita nuoce Cosi dico alproposito lacto ma
trimoniale faccendosi con discretione nō e- ma
le. Ma quando si fa superfluamente e nociuo ⁊
dampnoso. Onde nota che questa superflua ⁊ i
discreta carnale cōgiunctione a due maniere di
persone neseghuita dāpno ⁊ nocimento. Lo pri
mo a quelle persone che tale acto exercitano ⁊ q̄
sto e- triplicato.

LO primo dampno e- di infermita che molti
sinfermano debilitano ⁊ ꝑdono le forze na-

turali ⁊ louigore della natura. Onde Esdra doctissimo nella legge di dio dice molti essere diuẽtati pazi per leloro moglie cioe per la superflua ⁊ indiscreta congiunctione che haueuono cõ loro Certo grande infermita e perdere elsentimẽto ⁊ diuentare pazo. Ancora eltonante Ambrosio dice alcuni essere diuentati ciechi ꝑ questa medesima cagione. Auicẽna anco dice che piu nuoce vno acto dicoito ch̃ dieci flobotomie; cioe cauarsi sangue secondo che doctissimi medici nhãno decto. Habbiamo loexemplo nethori. Due thori combattẽdo insieme luno diloro hauendo la victoria quasi ꝑ grande allegreza truoua lauaccha ⁊ cõ essa sicongiungne. Laltro thoro che fu vincto per insticto dinatura conosce quello thoro hauere perduto alquãto delle forze subito lo assalta: ⁊ doue prima fu vincto. Dipoi nella seconda battaglia vince. Siche adũque lafrequẽtatione di questo acto fa perdere leforze: ⁊ cadesi in infermita diuentasi debole ⁊ presto sinuecchia. Elsecondo dampno loquale hãno lepersone cõgiugate per losuperfluo vso dello acto matrimoniale e/breuiatione di vita. Impoche nõ viuono tanto almondo quanto viuerebbono se con discretione tale acto vsassino. Onde Alberto magno ⁊ ancora lo principe de philosophi Aristotele dicono che eliofanti viuono lũgo tempo cioe cento ⁊ cento venti anni solo per la loro continẽtia che in due anni vacano ⁊ attendono allo acto carnale solamente cinque/o sei giorni

Dicono anchora che gli passati maschi viuono manco che le femine per lo troppo vso di questo acto. El mulo ancora viue lungho tempo per la continentia che obserua. Certo cosi come e ne gli animali cosi e negli huomini secondo la loro naturale conditione. Lo terzo dampno che hanno le persone per exercitare lo acto carnale idiscretamēte si chiama amissione ⁊ perdictione dogni spirito virtuoso ⁊ vita spirituale: Perche come dice el glorioso Hieronymo ⁊ anchora lo diuino Augustino ⁊ lo diuoto Bernardo i questo acto lanimo diuenta tutto carnale ⁊ tutto inebriato ⁊ dismentichasi dogni cosa spirituale: Onde in quello tempo che a questo acto gli propheti vacauano perdeuano lo spirito della prophetia. Et Tobbia dice che quelle persone lequali contraggono matrimonio solo per attendere alla libidine ⁊ a dilecti charnali cacciono dio da se ⁊ per consequente si subiugano ⁊ sottomettonsi al diauolo. Et esso demonio piglia grande signoria sopra esse. Onde gli mariti di Sarra gli quali hebbe innanzi che Tobbia furono soffocati dal diauolo per questa cagione. Adunque per le sopradecte cose appare esser vero el mio decto ⁊ la mia conclusione.

SEcondariamente sono dampnificati gli figluoli che nascono perche sono generati di tale persona: che superfluoamente exercitano

tale acto: perche sono debili & amalati & pocho glidura loro lauita: Non sono cosi formosi be/gli & forti & robusti & gagliardi come sarebbono se in acto con discretione fussino stati generati. Ecco dicio la ragione philosophyca & naturale chiara & manifesta: Perche come disopra e/ decto tale e/ lacosa generata quale e/ lacosa donde sigenera. Se lacosa donde sigenera e/ forte & robusta. Anco lacosa generata e/ forte & robusta. Ma se lachosa onde sigenera e/ debole & trista & non sana: lacosa generata e/ similmēte debole. Hora aproposito per la troppa frequentatione di questo acto elseme humano siuiene adebilitare & morbidare & intristire. Adūque necessario e/ gli figluoli di tale cosa generati essere tristi di complexione deboli & poco forti. Ancora che e/ peggio dalla indiscreta frequentatione & superfluo vso di tale acto matrimoniale alcūa volta viene chē nō fāno figluoli: come dice dio ꝑ laboc ca del sauio nellibro della sapientia. Et certo di cio possiamo dare vno exēplo naturale. Posto che vno hauessi vno terreno lauorassilo bene & poi seminassilo. Dila da octo di torni allauorio & seminilo vnaltra volta dinuouo. Diquini a octo giorni torna & seminalo & chosi fa ogni octo giorni. Ho io tipriego tu che se pratico quanto formēto credi che costui ricolga ī capo dellāno? Fa buona ragione se tu se buono abbachista che dirai. Che costui nō fara mai fructo. chi ha orechie da vdire oda: Et chi ha ītellecto da ītēdere intenda.

Chi a questo modo fara: fructo di generatione mai ricogliera. Et se pure genera si diserta ꝛ di sconcia ꝛ se pure non diserta poco tempo viue. Adunq3 cōsiderate tanti dampni che da questa indiscreta inconsiderata frequentatione di tale vso vengono. Voi adunque che siate in matrimonio douete essere discreti: ꝛ voi padri ꝛ madri douete insegnare amaestrare ꝛ ricordare alli vostri figluoli a essere discreti quando glidate cōpagnia di matrimonio nello vso di tale acto.

¶ Nota.

Et se pure tu domandi come tale acto sidebbe exercitare per essere con discretione. Rispondoti che nō sipuo dare vna reghola a tutti pche non hanno tutti vna cōplexione ma diuerse come ancora del māgiare/o del bere nō sidebbe dare vna regola generale ꝛ vniuersale ch sia vniforme ꝛ vguale a tutti per questa medesima cagione. Onde due pani a pasto adalchuni sara troppo adalcuni poco adalcuni sufficiente. Cosi in questo acto dico ladiscretione che tha data dio e/bisogno che tiamaestri. Similmente dico a te. Altrimenti sipuo negare questo acto a vna persona timorata conscientiata ꝛ virtuosa. Et altrimenti a vna persona che hauessi lecondition contrarie che bestēmiassi ꝛ facessi altri mali p lo debito che glie negato. Siche laconscientia e quella ꝛ lacarita che diriza ꝛ gouerna ogni persona ad essere discreta nelle cose che gli bisogna fare bene. E/vero che Boetio in vno suo libro

che fa ꝑ instructione delli scholari intitolato de scolasticha disciplina cōsiglia tale acto intra leꝑ sone congiugate vna volta ilmese ⁊ non piu do uersi vsare. Tamē ⁊ fare come disopra e/decto Non e/questa reghola per tutti: ma secōdo sua complexione naturale ⁊ condictione mētale co si debbe piu/o manco tale acto exercitare. San cto Bernardino cōsiglia lepersone che sono in matrimonio che non dormino insieme cōtinua mente: maxime a cubili ⁊ coltrice di penna per nō gli dare cagione spesso in questo acto matri/ moniale cadere perche acassa aperta elgiusto vi peccha ⁊ lobello si fa fare lhuomo ladrone. Do rmire adunque separatamēte quando sipotessi sarebbe causa di non exercitare cosi spesso tale a cto: ꝑche altrimenti come dice elglorioso Hie/ ronymo. Lastoppa giūta alfuoco presto arde.

¶ Secondo modo.

LO secondo modo che si exercita lo acto ma trimoniale ⁊ congiugale con peccato sichia ma idebita situatione cioe indebito stato che nō che nō stāno come debbono: Doue nota che nel acto matrimoniale lamogle secōdo idoctori deb be stare cō lafaccia verso ilcielo ⁊ lomarito ver/ so laterra perche in questo modo lafemina piu leggiermēte si viene aingrauidare: ⁊ concepire Ma oyme che mediante la diabolica cōsuetudi ne ⁊ suggestione alcune fiate lepersone cōgiuga te fanno locontrario: impo che lafemina sta co

me: douerrebbe stare lomaschio ꝛ il maschio sta come douerrebbe stare lafemina. Anchora alle volte si disuia da questo sito debito per laterale concubito. Alcune volte sidisuia quãdo sifa stãdo in pie. Alcune volte sedẽdo. Et questi modi da quel debito sito primo sanza dubio sono peccati excepto quando per alcuna legittima cagione sifacessi che allhora pur che sifaccia tale acto alle parte da dio a questo ordinate sono excusati dal peccato mortale. Ma quando lepsone cõgiugate sanza alcuna necessita sipartono dallacto matrimoniale nelprimo debito sito p maggiore bestiale dilectatione/o/e/peccato mortale o vero segno dipeccato mortale cõe dice alberto

¶ Tertio modo.

LO tertio modo per loquale lacto matrimoniale exercitãdo sipecca sichiama modo de in honesta proportione cioe non si vengono nel lacto matrimoniale cosi equalmẽte come douerebbono doue nota che lhonesta proportione ꝛ equale cõuenientia che debbono le persone cõgiugate nello acto matrimoniale tenere secondo li doctori e/questa cioe che lopecto ꝛ lo ventre del marito debbe toccare queste medesime parti pectorali della moglie: Ma eldiauolo accieca tanto lepersone congingate che per brutale ꝛbestiale delectatione gli fa disuiare da questa honesta proportione: ꝛ fanno lo acto matrimoniale in tale in honesto modo ꝛ inequale disproportione che non stanno chosi chome douerrebbo che

sanza fallo io mi vergogno nõ soluz predicarlo
ꝛ scriuerlo ma pure pensarlo: ꝛ chiamonlo poi
lomatrimonio sancto. Vero e/che lo matrimo
nio e/sancto: ma nõ tale: Jmmo tale matrimo
nio sipuo chiamare madre deldemonio ꝛ diabo
lico matrimonio nõ sancto. Habbi amẽte adũ
que tu ꝑsona congiugata che ogni volta che nel
lo acto matrimoniale tiparti da questa honesta
ꝛ equale proportione ꝛ conuenientia non e/san
za peccato graue quando sifa per maggiore be/
stialita come disopra e/decto. Et ꝑo se tu cise ca
duto perlo passato tempo cõfessatene ꝛ per lofu
turo guarda di non lofare piu.

Quarto modo.

LO quarto modo ꝑ lo quale lepersone cõgiu
gate exercitano lacto matrimoniale cõ pec
cato sichiama delle faccie aduersione cioe nõ stã
no lefaccie come douerrebbono: ꝛ come sono te
nute distare. Doue nota come sopra decto e/lo
marito ꝛ lamoglie sidebbo cordialmẽte amare
insieme ꝛ nellacto matrimoniale stare come stã
no due amici non come nimi. Glinimici per lo
corporale odio che insieme siportano nõ siposso
no in viso/o in faccia vedere. Ma si uoltano al
chuna volta laschiena ꝛ lespalle luno allaltro.
Ma gliamici per lõcordiale amore che insieme
siportano luno con piacere guarda lafaccia del
laltro ꝛ stanno luno voltato con lafaccia volta
ta ꝟso dellaltro. Nellacto matrimoniale adũ/
que debbono stare le ꝑsone cõgiugate come due

amici luno voltando la faccia verso della sua cō pagnia nō come inimici: ma come amici nō co me cani, o bestie. O quanti si truouono che i ve rita se fussino bestie, o cani non farebbono lacto matrimoniale piu in honestamente che fanno: o bestia nō ti vergogni tu? Et tu ribalda moglie non ti vergogni tu di consentirgli? Habbi a men te che se tale acto fai & tu femina cōsenti cosi al la bestiale nō voltando la faccia luno allaltro ꝑ piu bructa & disonesta dilectatione cħ pecchi grā demente. Et secondo alcuni mortalmente: ma se lo fai per alcuna causa legiptima come fussi ꝑ nō disertare, o suffocare la creatura che forse la tua moglie e, gravida, o altra cagiōe necessaria allhora non e, peccato mortale pur che lacto sia naturale nō contro a natura: cioe che tu faccia fuori delle parte ordinate da dio a questo officio & non nellaltre.

¶ Lo quinto modo.

LO quinto modo per lo quale exercitādo lo acto matrimoniale le psone congiugate pec cano si chiama de gli sentimēti & mēbri corpora li abusione. Doue nota che dio ci a donati diuer si sentimenti & diuersi mēbri nel corpo nostro ꝑ exercitare diuersi offici in seruitio di dio & salu te nostra. Gliocchi per vedere. Le orecchie ꝑ vd re. Lonaso ꝑ odorare & cosi degli altri. Locchio adunqꝫ: Lonaso: Le mane La bocca & la ligua nō sono facti per fare matrimonio. Che se vno cie co, o muto, o sordo volessi puo vsare matrimo

nio aduengha che non habbia occhi ne orecchie ne ligua. Ma chi porrebbe dire labbusione et vituperoso uso di tutti questi sentimenti che fanno insieme lepersone congiughate incominciando da gliocchi. Certo quando bisognassi lamoglie vedere losuo marito/o nelle parti verghognose per alcuna infermita/o per altra necessita non e/peccato ancho charita. Ma quando lo fanno per brutale delectatione e/peccato: pche come disopra e/decto tale cosa e/lecita fare che non e/lecita vedere. Non consentire mai tu dōna alasciarti vedere altuo marito nuda che pecca esso et anche tu. Circa lo odorato. Certo p leuare via alcuni fetori nō e peccato usare alcuno odoramento. Ma se queste cose odorifere susano per maggiore dilectatione e/peccato. Circa lo audito et ilparlare. O quante cose in honeste et parole brutte et vituperose sidicono molte volte fra lomarito et lamoglie. O persone sfacciate et come vidismenticate chosi lasancta honesta et molte volte in presentia forse de vostri figluoli gliquali ancora che sieno piccolini pure intēdono: et cosi voi pgli vostri captiui exempli glifate ribaldi parlando cosi in honestamente et vituperosamēte in loro presentia percio che come dice Paulo: ledi shoneste parole corrōpono gli buoni costumi. Circa labocca certo usare alcuno segno damore non e/male anco e/charita. Come anchora usando tali acti non sono prohibiti baciando luno amico laltro in parte honeste e/se/

gno damore ꝛ di charita. Cosi ancora faccendo si questo tale acto tra le persone cõgiugate i parte honesta per conseruare ꝛ acrescere lamore in loro non e/ male ancho e/ bene. Ma molti sono che non lasciono parte alcuna ꝛ honesta ꝛ inhonesta che non lauoglino con lingua toccare. Ancora quando si baciono in bocca lo fanno in tanti modi solo per dilectatione brutale che certo e vna verghognia di scriuerlo ꝛ exprimerlo credi tu che sia lecito? certo no: aduengha che sia marito ꝛ moglie. Circa le mani quando bisognassi per infermita toccarsi luno laltro i tutte le parti del corpo/ o per altra necessaria cagione nõ e/ peccato quando bene si toccassino nelle parti pudende ꝛ vergognose: Ma oyme tanto sa fare el diauolo tra marito ꝛ moglie fa fare tanti disonesti toccamenti ꝛ cõ mano ꝛ cõ bocca nelle parti non solo honeste ma nelle disoneste: che io pure apensarlo mi horresco ꝛ spauento ꝛ sbigottiscomi. O come voi ribaldi non temete fare tale ꝛ tãte ribalderie ꝛ vituperose cose: chiamatelo poi sancto matrimonio. Certo mẽtite per la gola: anzi e/ madre di demonio per la uostra insatiabile libidine. O figluoli ꝛ figluole mie dilettissime habbiate dio dinanzi agli occhi vostri: ꝛ ricordateui che scõ Paulo dice per parte di dio che lo marito debbe tener la sua moglie ĩ sanctificatione ꝛ honore. Che sanctificatiõe ꝛ honore e qllo quãdo eglino fãno tali vituperij intra loro. Molti sono ãcora che dicono el corpo della

moglie essere delmarito elcorpo del marito esse
re della moglie come dice sancto Paulo. Adū
que possonne fare tutto quello che alloro piace.
Non vale laconsequentia: perche ancora come
dice sancto Paulo Tengosi lepsone in sanctifi
catione ⁊ honore. Quella potesta adunque chel
marito ha sopra lamoglie sintende cō discretio
ne nō cō disordine: cō honesta nō con disonesta:
con honore nō con tanti vituperij ⁊ acti vergo-
gnosi: Pero dice lodiuino doctore Augustino
che non e-lecito lomarito dire alla sua moglie:
Io posso fare cio chio vogl io perche e-di christo
piu che del marito. Et pero lomarito non puo
fare dessa se nō quanto lomatrimonio gli conce
de in sanctita ⁊ honesta: Molti sono ancora che
studiosamente mangiono spetie ⁊ altre cose cal
de solo p potere q̄sto acto piu carnalmente exer
citare: ⁊ ancora questo e-peccato. Se per lotem
po passato in queste cose fussi cascato cōfessatene
⁊ per lotempo che ha auenire sappitene guarda
re. Tu figluola mia nō cōsentire mai altuo ma
rito in queste cose sopradecte: perche se glicōsen
ti prima offendi dio ⁊ lanima tua: ⁊ anchora ad
uengha che in quella hora piacci altuo marito.
Tamē passata quella imbriacheza ⁊ rabbia dilu-
xuria esso tipiglia i odio ⁊ indisgratia hauendo
ti veduta cosi sfacciata ⁊ sanza vergogna. Ma
quādo tinede honesta ⁊ vergogniosa che nō gli
consenti se nō allacto matrimoniale come se te
nuta ⁊ a glialtri acti honesti ⁊ amorosi sēpre te

ama τ mai non si satia damarti τ volerti bene τ per tuo amore da altre femine si guarda τ altre ribalderie: τ maximamente quando gli sai fare alchune amorosanze τ altre careze honeste τ segni piaceuoli di charita come ti debbi studiare τ sforzare di fare per leuarlo da ogni altra ribalderia.

Sexto modo.

LO sexto modo p lo quale exercitando lacto matrimoniale le persone congiugate peccano si chiama modo de extrinseca seminatione. Doue nota questo exemplo. Se vno huomo lauorassi bene ĩ vna terra τ poi ãdassi a seminare sopra saxi, o pietre. Non sarebbe costui vna bestia? certo si. che perderebbe lo seme τ ancora la faticha hauesse durata allauorare quel terreno Hor chi ha orecchie da vdire oda: τ chi ha intellecto da intendere intenda. Lo matrimonio fu ordinato principalmente da dio come di sopra e decto per far figluoli. Et questi figluoli non gli debbono desiderare le persone cõgiugate per hauere fauore, o dilecto da essi: ma principalmẽte acciochè essi sieno buoni τ faccino alchuna cosa che sia laude di dio τ cosi si vẽghino a saluare τ vẽgasi adempiere le sedie di vita eterna lequali rimasono vote per lo cadimento di Lucifero τ de suoi seguaci come di sopra e, decto: ma molte femine si truouano lequali per rincrescimẽto che hanno dessere grauide sforzansi di tenere modo di nõ ingrauidare: τ se pure ingrauidano sisfor

zano disconciarsi τ se pure nõ possono scõciarsi poi che lacreatura e/nata labattono τ vorrebbõ la vedere morta p potere essere libere dãdare al loro modo diqua τ dila. O meschina non vedi tu che fai cõtro laintentione τ volonta di dio el quale ordino lomatrimonio principalmẽte per fare figluoli. Adunq3 poi che te piaciuto essere in questo stasto dimatrimonio dãdo opera alla/cto delmatrimonio se dio tifa ingrauidare habbi patiẽtia nelle fatiche τ affanni degli figluoli importagli τ nutricagli. Auisandoti che come dice ilglorioso Hieronymo tutto quello affan/no τ faticha τ tutto quello tempo ilquale spẽdi adhauere cura diloro e/tutto meritorio dinãzi a dio. Non tenere adunq3 modo studiosamẽte dinon ingrauidare: pche non e/sanza peccato. Similmente alcuni huomini sono gliquali per mancamento danimo nõ vorrebbono fare figliuoli che sono tanto pusillanimi ch nõ hãno animo dinutricargli. Et ancora se obseruassino castita cõ continentia diloro moglie loloro consentimento sipotrebbe tollerare. Ma nõ vogliono obseruare castita τ nientedimãco quella cosa la quale e/ordinata p ingrauidare lafanno anda/re per modo che nõ puo generare: Come colui che lauora loterreno τ poi getta lasemẽta sopra lepietre. O misero huomo pẽsa bene che questa cosa dispiace molto a dio. Cõe siscriue nellibro del Genesi duno che faceua ilsimile τ dio lofece morire di mala morte p questa cosa tanto abbominabile. Adũq3 raccomãdati a dio. Et se pur

exerciti lacto matrimoniale se dio tifa crescere figluoli habbi speráza i esso ⁊ fa cio che teposibi le dinutricargli ⁊ digouernargli. Datti dibuona voglia che in q̃llo che tu nõ potrai dio suppli ra ⁊ copiosaméte ti ꝓuedera. Se in q̃sto peccato se caduto confessatene ⁊ ꝑ lo aduenire guardati dinõ cadere altrim̃ti offenderesti dio ⁊laia tua.

¶ Septimo modo.

LO septimo modo ꝑloquale le ꝑsone cógiugate exercitãdo lacto matrimoniale peccano sichiama modo dicõmissiõe diadulterio Onde nota cħ elmarito quãdo casca i peccato cõ altra ꝑsona che cõ lamoglie subito ꝑde la iurisdictiõe che haueua sopra lamoglie didomãdare allei lo debito matrimoniale. Onde aduenga che se la moglie domãda lodebito a esso esso e tenuto renderglielo ⁊ cõsentirgli ⁊ cõsentendole nõ pecca. Tamẽ esso nõ puo domãdar lo debito matrimoniale alla moglie ⁊ se lodomanda pecca mortalmẽte: bisogno e se vuole potere domãdare lodebito sanza peccato che habbi cõtritione di q̃llo adulterio che ha facto cõ intẽtiõe dinõ lofar piu. Similm̃te son alcune femine leq̃li cõsẽtono ⁊ la sciãsi violare da altri huõi che da ꝓprij mariti o fanno alcuna altra i honesta. Dico che queste femine sono tenute rendere il debito ⁊ cõsentire a loro mariti: ⁊ cosi cõsentendo non peccano: ma se esse domandassino el debito da gli loro mariti peccano mortalmente: perche per ladulterio cõmesso hanno perduto laiurisdictione ⁊ potesta:

che hãno sopra eloro mariti didomãdare lode-
bito. Oyme misero modo & quãti son questi che
hãno cõcubina & moglie & quãdo glipiace cõ lu
na & quãdo con laltra sicõgiũgono: Aduengha
che cõ lacõcubina credino peccare mortalmẽte:
& cõ lamoglie no. Et pure come e decto disopra
etiãdio peccono con lamoglie & simile dico delle
femine triste. Cõfessateui adunqz se pel passato
cisiate cascati: & per laduenire guardateui non
cascar piu.

Octauo modo.

Lo Octauo & vltimo modo p loquale lepersone congiugate peccano sichiama iuridica, o legale impeditione cioe che secõdo glisacri canoni & ecclesiastiche leggie nõ possono insieme contrahere matrimonio ne domandarsi ne render si lodebito luno allaltro. Doue nota noue conclusione theologiche & leghale: cioe forma data nelle leggie ecclesiastiche & theologiche.

Nota noue conclusione theologiche.

La prima cõclusione. Se vno huomo vccide lasua moglie, o lomarito dalchuna femina con veleno, o p altra via per questa cagione, o fine cioe p pigliarla psua moglie quella tale femina certo pecca mortalissimamente & quella non glipuo esser moglie. Similmẽte se vna femina per pigliare p marito vno huomo vccide lo suo marito lamoglie diqllo pecca mortalissimamente & quello huomo nõ gli puo essere marito: perche leleggi ecclesiastiche cioe lodecleto & ledecle-

tali louietano & repugnano. Et se pure cōtraggono matrimonio sempre stanno i peccato mortale. Nō siposslono saluare senō sipartono luno dallaltro/o se nō hāno dispensatione papale di stare insieme come marito & moglie.

¶ Seconda conclusione theologica.

La secōda cōclusione e/questa se vno huomo ha moglie viuente essa da la fede adunaltra femina dipigliarla p moglie dopo la morte della sua moglie/o vero dapoi lamorte del marito diquella femina se pure era maritata. Et dipoi di q̄sta fede & promissione cascano i peccato mortale dadulterio insieme: Aduēga che lamoglie di q̄sto huomo/o lomarito di questa femina morissi disua morte naturale nō possono queste due per sone cōtrahere matrimonio & se difacto cōtrahessino sempre stanno i peccato mortale. Se siuogliono saluare cōuiene che sidiuidino/o vero habbino dispensatione papale dipotere stare insieme come marito & moglie.

¶ Terza conclusione theologica.

La terza conclusione e/questa. Nessuno puo pigliare p moglie alcuna femina che glisia parente & cōsanguinea i primo & secondo & i terzo & in quarto grado. Et chosi nessuna femina puo pigliare p marito alcuno che glisia parente in alcuno desopra decti gradi. Et se pure difacto queste persone cosi cōgiūte cōtragono matrimonio peccano mortalmente & sono excumunicati & ogni volta che sicōgiūgono insieme pecca

no mortalmēte ⁊ glifigliuoli che di questo damp nato coito nascono son bastardi ⁊ nō possono re dare. Se queste tali persone siuogliono saluare e, bisogno che sipartio luno dallaltro, o che hab bino dispēsatione papale dipotere stare insieme come marito ⁊ moglie. Altrimēti sempre stan no nelle mani del diauolo.

¶ La quarta conclusione theologica.

La quarta cōclusione nessuno puo pigliare ꝑ moglie da poi lamorte della sua moglie al cuna femina che sia parente ī primo secōdo ter zo ⁊ quarto grado di q̄lla che glifu moglie. Et cosi nessuna femina puo pigliare ꝑmarito nessu no huomo dopo la morte del suo marito che sia parente di q̄llo che glifu marito in alcuno de so pradecti gradi. Et se queste persone contraggo no matrimonio difacto cascano in tutte quelle pene nelle quali cadrebbono le ꝑsone cōsangui nee contrahēte matrimonio come disopra e, de cto bisogno e, se siuogliono saluare che faccino come quelli sopradecti nella terza conclusione.

¶ La quinta conclusione theologica

La quinta conclusione se vno huomo casca ī peccato mortale con vna femina nō puo ha ver per moglie nessuna femina parēte di quella cō laquale ha peccato in primo secondo terzo ⁊ quarto grado. Et cosi nessuna femina che cade in peccato cō huomo dapoi nō puo pigliare per marito alcuno che sia parente di quello huomo col quale in peccato casco in alcuno degli sopra

decti gradi. Et se pure di facto si pigliano p ma
rito, o, p moglie queste tali psone: cioe qsto tale
huomo et qsta tale femina scientemẽte peccano
sanza dubbio mortalmente ꝛ sono excumunica
ti: ꝛ tutte le uolte che si cõgiũgono peccano mor
talmẽte gli figluoli che fanno son bastardi ꝛ nõ
possono redare. Et se essi che hãno facto tal ma
trimonio si uogliono saluare cõuiene che diuidi
no el matrimonio luno dallaltro, o che habbino
dispensatione papale di potere stare come mari
to ꝛ moglie.

¶ La sexta conclusione theologica.

LA sexta conclusione e, qsta. Se vno huomo
ha facto ꝛ consũato matrimonio legiptima
mẽte ꝛ ordinatamẽte cõ la sua moglie ꝛ poi cade
in peccato mortale carnale cõ la parẽte di questa
sua moglie i alcuno de quatro gradi sopradecti
pecca mortalmẽte: ꝛ oltre accio nõ puo doman
dare il debito matrimaniale ne vsare piu con la
sua moglie sanza dispẽsatione ꝛ licẽtia almãco
del diocesano. Et cosi ancora se alcuna femina
ha cõfirmato ꝛ cõsumato matrionio col suo ma
rito cade i peccato carnale cõ alcuno suo parẽte
i alcuno de quattro gradi sopradecti di qsto suo
marito nõ puo dimãdare el debito cõgiugale sã
za licẽtia almãco del plato della sua diocesia: ad
uengha che sia tenuta di renderlo al suo marito
quãdo esso lo domãda ꝛ rẽdẽdolo nõ pecca: Ma
essa domãdãdolo sanza licẽtia pecheria mortal
mẽte. Et cosi dico del marito se fussi i simil caso

¶ La septima conclusione e theologica.

LA septima cõclusione e questa nessuno buomo puo pigliare per moglie la sua chomare ne la sua madre spirituale o figlioccia. Et nessuna femina puo pigliare per marito el suo cõpare ne il suo figlioccio ne il suo sanctolo. Similmente lo figlioccio non puo pigliare per moglie la figluola carnale ne legiptima ne bastarda del suo nõno/o nonna/o vero sanctoli: Et cosi nessuna femina puo pigliare ꝑ marito lo suo nõno ne figlio charnale ne legiptimo ne bastardo del suo nonno/o nonna/o sanctoli. Et se di facto tali persone intra loro cõtraggono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: ⁊ non si possono saluare se nõ si partono luno dallaltro/o/se non hanno dispensatione papale di potere stare insieme come marito ⁊ moglie.

¶ Octaua conclusione.

LOctaua conclusione e/questa Se vno buomo ha promesso ⁊ facto voto semplice ĩtra se cioe nel suo animo dobseruare castita nõ puo pigliare moglie poi ⁊ se la piglia peccha mortalmẽte: ⁊ aduẽgha che sia tenuto rẽdere lo debito alla sua moglie quãdo gliele domãda ⁊ cosi rendendogliele non pecca. Tamẽ esso non puo domandare lo debito alla sua moglie ⁊ se lo domãda pecca mortalmente tante volte quante lo domãda: Similmẽte se vna femina ha facto voto

semplice di castita: cioe in tra se ⁊ dio nō puo pigliare marito ⁊ se lopiglia pecca mortalmente. Et aduengha che essa sia tenuta direndere lo debito ⁊ consentire alsuo marito quando lo uuole ⁊ cosi rendendolo non pecca. Nientedimancho essa non puo domandare lodebito matrimoniale alsuo marito se lodomāda pecca mortalmēte

¶ La nona conclusione theologica.

LA nona ⁊ vltima conclusione e, questa Se vna psona fa voto solēpne dobseruare chastita non puo piu contrahere matrimonio: ⁊ se lo cōtrahe pecca mortalmente: ⁊ tutte le uolte che sicongiugne con quella che sa pigliato per cōpagnia pecca mortalmente, o che sia per domādare eldebito, o veramēte per renderlo. Et questi tali contrahenti sono excumunicati ⁊ gli figluoli che fanno sono bastardi: bisogno e se queste tali persone contrahente questo diabolico ⁊ dampnoso matrimonio se si uogliono saluare siparti no luno dallaltro. Altrimēti sarebbono dampnati. Et nota che voto solempne sichiama quello che sifa per susceptione, o receptione dalcuno ordine sacro, o per professione expressa, o tacita ī alcuna religione approbata. Et ogni altro voto sichiama voto semplice.

¶ Qui finisce questo tractato decto reghola di vita matrimoniale.

ET cosi fo fine a questo tractatello chiamato reghola di vita matrimoniale. Loquale e composto principalmente per servitio & honore di dio & salute delle anime. Ancora psatisfare & consentire agli prieghi che misono stati facti da alcune persone timorate di dio che sono in questo stato di matrimonio. Se alcuna cosa e stata bene decta in esso perche tutte lesententie & le cõclusioni credo sieno vere fondate nella scriptura sancta & ne decti de doctori & de sancti theologi attribuiscasi & donisi laude & gloria allo eterno dio da cui procede ogni intelligentia ogni verita: ogni lume: ogni virtu: ogni elegantia: & ogni vero. Se alcuno difecto/o falsita/o vero errore quod absit in esso cifussi: Attribuiscasi alla mia ignorãtia inualitudine & insufficiẽtia. Veruntamẽ io ho proposto inãzi dogni huomo che christiano sono & christiano voglio morire Et p tanto ogni mia conclusione sentẽtia & decto nõ solum in questo tractato: ma in ogni mio predicare & scriuere & dire/o publico/o secreto o alto o basso Jo lo subiugo & sobtopongo alla correptione & determinatione della catholica & orthodoxa fede christiana & alla sancta romana chiesa capo di tutto lo christianesimo: Sia adunque dio benedecto pregato che ogni persona che e in stato di matrimonio mediante la obseruãtia di questa reghola si possa saluare mediãte lagratia sua laquale habbia in questa vita. Et la gloria nellaltra: Loquale signore trino & vno sempre

benedecto, laudato, ⁊ glorificato sia in secula se
culorum. Amen.

¶ Finis gratias deo ⁊ gloriose sem
per Virgini Marie eius
inuiolate matri.

¶ Impresso in Firenze a di. xxviij. di Giugno
MCCCCLXXXXIIII. Per ser Lorenzo
de Morgiani ⁊ Janni da Maganza.



1825



